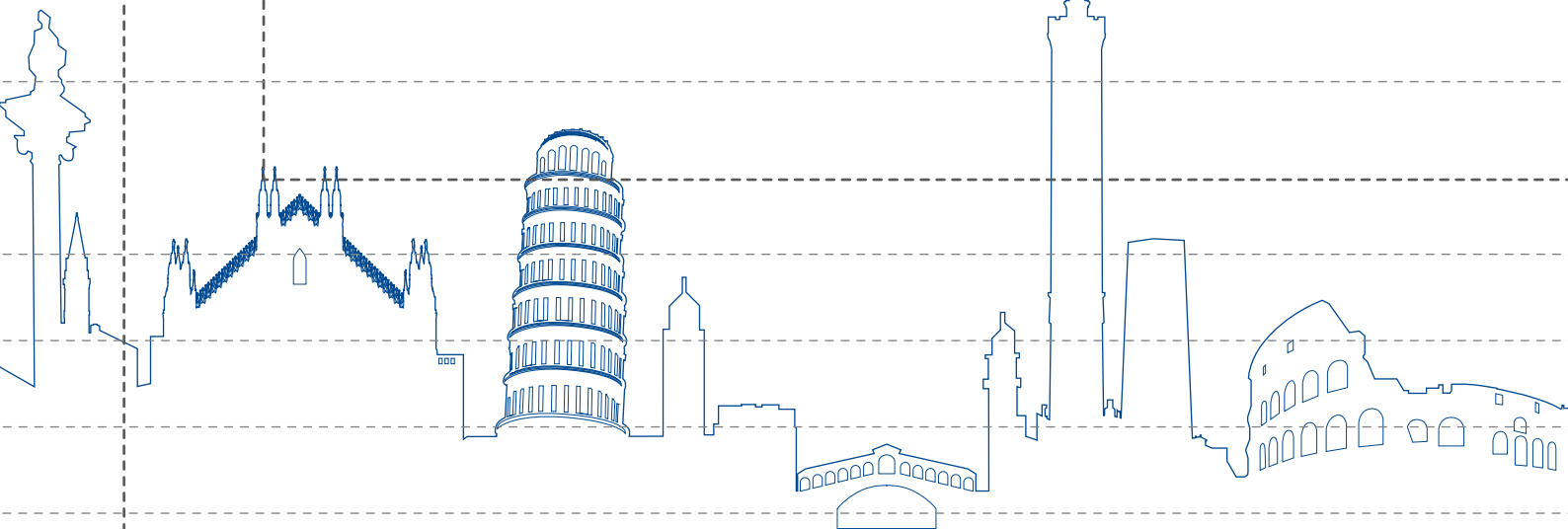




CONFINDUSTRIA



# RAPPORTO PMI CENTRO-NORD 2018



Il Rapporto PMI Centro-Nord 2018 è stato curato dall'Area Politiche Regionali e per la Coesione Territoriale di Confindustria e da Cerved.

Autori Confindustria: Alessandra Caporali, Federica Cornacchia, Massimo Sabatini, Francesco Ungaro.

Autori Cerved: Claudio Castelli, Guido Romano.

Hanno coordinato la redazione del rapporto Guido Romano e Massimo Sabatini.

Il rapporto PMI Centro-Nord 2018 è stato chiuso con le informazioni disponibili al 31 gennaio 2018.

EXECUTIVE SUMMARY

5

**CAPITOLO 1**  
IL SISTEMA DELLE PMI

15

**CAPITOLO 2**  
DEMOGRAFIA D'IMPRESA

23

**CAPITOLO 3**  
LE *PERFORMANCE* DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

33

**CAPITOLO 4**  
IL RISCHIO DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

43

**CAPITOLO 5**  
CREDITO E FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI  
DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

65

# SOMMARIO



## EXECUTIVE SUMMARY

### Uno sguardo d'insieme

Con l'edizione 2018, Confindustria e Cerved curano per il terzo anno la pubblicazione del Rapporto PMI Centro-Nord. Il Rapporto fa il punto sulla struttura e sull'andamento delle PMI di capitali (società che impiegano tra 10 e 250 addetti e generano ricavi compresi tra 2 e 50 milioni di euro), un campione rappresentativo delle principali caratteristiche del tessuto imprenditoriale della parte più sviluppata del Paese.

Come già negli anni precedenti, il Rapporto ha l'obiettivo di mettere a fuoco lo stato di salute di tale segmento di imprese, di evidenziare gli elementi di vitalità e di criticità, di individuarne le potenzialità di crescita.

Si tratta di un segmento importante. Su un totale di 3,4 milioni di imprese operanti nelle regioni centrosetteentrionali, solo una parte limitata (circa 817mila) è costituito da imprese di capitali, che per lo più sono di piccolissime dimensioni (tra 1 e 9 addetti). Le PMI oggetto del rapporto, le società di capitali con un fatturato compreso tra 2 e 50 milioni di euro e che hanno tra 10 e 250 addetti, sono 118mila ma con un peso economico estremamente significativo: generano circa 740 miliardi di euro di fatturato, un valore aggiunto di 174 miliardi di euro ed occupano 3,2 milioni di addetti. Da sole, dunque, queste 118mila imprese valgono circa il 13,5% del PIL dell'area.

Delle 118mila PMI analizzate, (l'81,5% delle 145mila presenti in Italia), 49mila sono localizzate nel Nord-Ovest (36mila nella sola Lombardia), 36mila nel Nord-Est e circa 29mila al Centro.

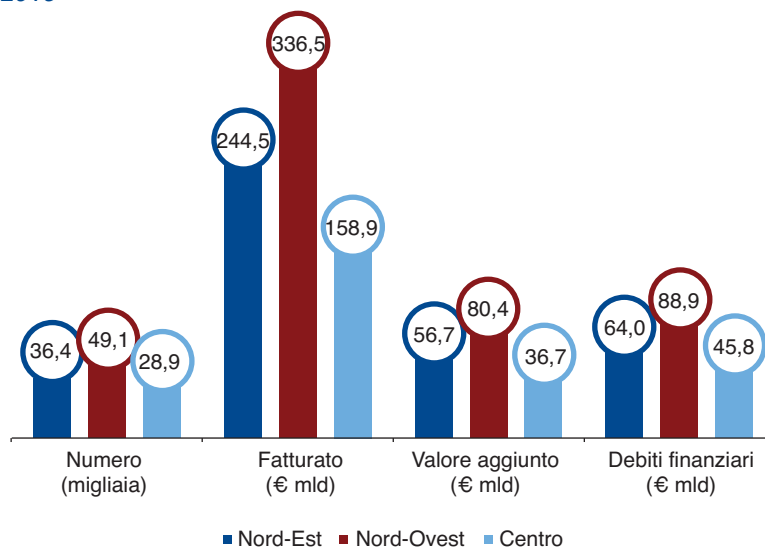
Nell'ambito delle PMI, le piccole imprese (meno di 50 addetti e meno di 10 milioni di ricavi) sono prevalenti in termini numerici, ma non in termini economici. Nel Centro-Nord hanno sede 20mila medie società (di cui circa un terzo in Lombardia), che impiegano quasi la metà degli addetti, generando il 54% del fatturato e del valore aggiunto delle PMI dell'area. Il peso delle medie imprese è più alto nel Nord (oltre il 55% del fatturato) rispetto al Centro, che mostra un tessuto produttivo in cui prevalgono le imprese di minori dimensioni.

La composizione settoriale vede nel Nord una maggiore diffusione delle imprese industriali, mentre al Centro (soprattutto per il peso predominante del Lazio) si osserva una quota relativamente più alta dei servizi.

La distribuzione territoriale del campione vede spiccare alcune specializzazioni produttive: rispetto alla media nazionale, emergono l'elettromeccanica in Emilia Romagna, il sistema moda in Toscana, Marche e Veneto, la lavorazione del metallo in Lombardia e in Piemonte, la logistica in Liguria e la filiera dell'informazione e dell'intrattenimento nel Lazio.

### I numeri delle PMI del Centro-Nord

2015

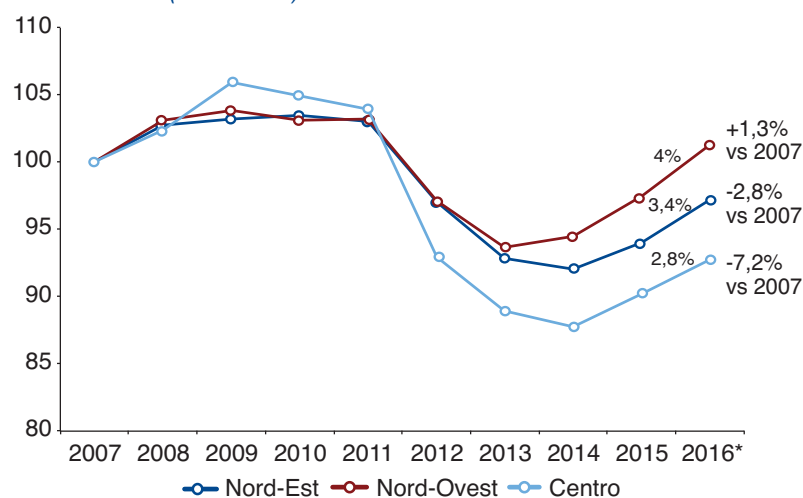


### Il sistema di PMI torna a ripopolarsi, ma con velocità diverse

In tutte le aree analizzate, la crisi ha prodotto una flessione del numero di PMI, con una perdita particolarmente marcata nel Centro (-12% tra 2007 e 2014) e comunque consistente anche nel Nord-Est (-7,9%) e nel Nord-Ovest (-5,5%). Dal 2015 è iniziata una positiva inversione di tendenza, che ha acquisito slancio nel 2016, con un aumento del 4% su base annua nel Nord-Ovest, del 3,4% nel Nord-Est, del 2,8% nel Centro. Questi miglioramenti hanno consentito al Nord-

### Le PMI del Centro-Nord, 2007-2016

Numeri indice (2007=100) e variazione 2015-2016



\* stima

Ovest di tornare al di sopra dei valori pre-crisi (51 mila contro 50 mila imprese), mentre mancano ancora all'appello più di mille PMI nel Nord-Est e ben 2.322 nel Centro.

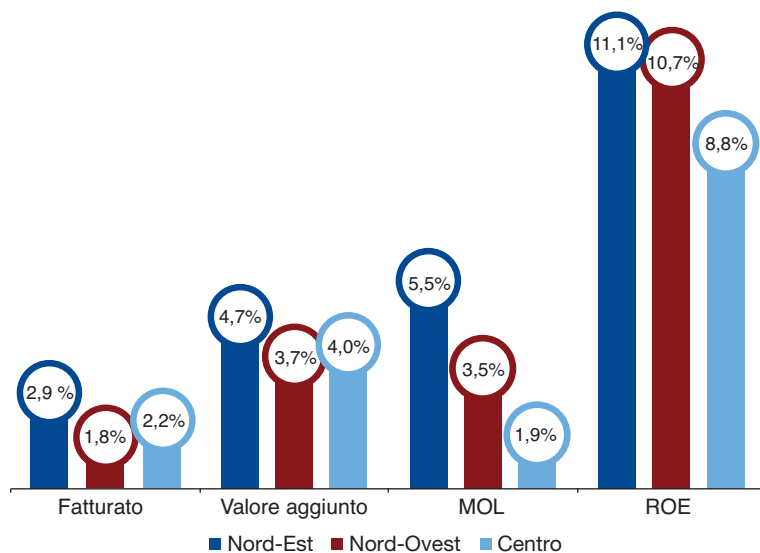
Gli andamenti demografici più recenti suggeriscono tendenze in ulteriore miglioramento nel corso del 2017. Ovunque si osservano decisi cali del numero di fallimenti di PMI, che tornano a livelli più vicini a quelli pre-crisi, e di procedure non fallimentari. Particolarmente positivi i dati relativi alle chiusure volontarie (con una riduzione media attorno al 10% tra 2016 e 2017), ormai largamente al di sotto anche dei livelli pre-crisi, a conferma di un significativo miglioramento delle prospettive e della fiducia degli imprenditori nelle regioni analizzate.

Il ripopolamento del sistema di PMI del Centro-Nord beneficia inoltre di un trend positivo di nascite di nuove imprese, avviatosi dal 2013 e trascinato dalla diffusione crescente delle Srl semplificate. Nel solo 2017, sono nate in Italia circa 97 mila nuove società di capitali (+8,1% rispetto al 2016), il massimo nel periodo esaminato, di cui 62 mila nelle regioni centrosetteentrionali. Sono soprattutto le newco del Centro ad utilizzare la forma semplificata (46,3% delle nuove nate), ben più che nel Nord-Est (34,6%) e del Nord-Ovest (28,5%).

Si è quindi ampliato, soprattutto grazie all'introduzione delle Srl semplificate, il bacino di nuove società che possono crescere e superare le soglie per diventare PMI, ma allo stesso tempo è diventata maggiore la quota di newco con minore potenzialità di radicarsi e crescere sul mercato (perché con un capitale sociale iniziale più basso). I dati indicano che, nonostante i tassi di sopravvivenza delle nuove imprese si siano ridotti, è cresciuto in termini assoluti il numero di quelle che, dopo l'iscrizione, rimangono sul mercato e realizzano ricavi.

### Andamento delle principali voci di conto economico delle PMI del Centro-Nord

Tassi di variazione 2015-2016 e livelli 2016 (ROE)



Il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese è, peraltro, più elevato nelle aree in cui le Srl Semplificate sono meno diffuse. Più le spalle dell'impresa sono robuste, dunque, più aumenta la possibilità di restare sul mercato.

### Continua il miglioramento dei conti economici

Per il quarto anno consecutivo, le PMI del Centro-Nord vedono aumentare il loro fatturato, sebbene con significative differenze territoriali. I ricavi sono cresciuti tra 2015 e 2016 del 2,9% nel Nord-Est (che ha ormai recuperato i livelli pre-crisi), del 2,2% al Centro (-1,6% rispetto al 2007) e dell'1,8% nel Nord-Ovest, che è l'area più lontana dai livelli del 2007 (-3%).

La crescita del volume d'affari si è riflessa nell'andamento del valore aggiunto che, trainato dalla crescita del Nord-Est (+4,7%, contro un aumento del 3,7% nel Nord-Ovest e del 4% nel Centro), è in tutte le aree analizzate ben oltre il livello pre-crisi. Anche i costi del lavoro sono però cresciuti, con il CLUP che è tornato ad aumentare nel Centro e che ha arrestato il suo calo nel Nord-Ovest, mentre il miglioramento è proseguito nel Nord-Est.

La redditività lorda migliora, ma con differenze territoriali marcate: i margini sono infatti in forte crescita e in accelerazione nel Nord-Est (+5,5%), mentre aumentano a un ritmo del 3,5% nel Nord-Ovest e vedono rallentare la loro crescita nel Centro (+1,9%). La distanza con i livelli pre-crisi, già ampia nel Nord (-16,8% nel Nord-Est e -26,2% nel Nord-Ovest), rimane a livelli molto critici nelle regioni del Centro, con le PMI che hanno perso 39 punti di redditività lorda rispetto al 2007.

Crescono gli utili in tutta l'area, sia rispetto al fatturato sia al capitale investito, con le PMI del Nord-Est che evidenziano i livelli più elevati: i dati indicano che il ROE torna a doppia cifra nel Nord (11,1% nel Nord-Est e 10,7% nel Nord-Ovest) e si attesta all'8,8% nel Centro: ovunque, però, i livelli del ROE sono ancora più bassi dei livelli pre-crisi.

**Debiti più sostenibili, pagamenti più puntuali, imprese più affidabili**

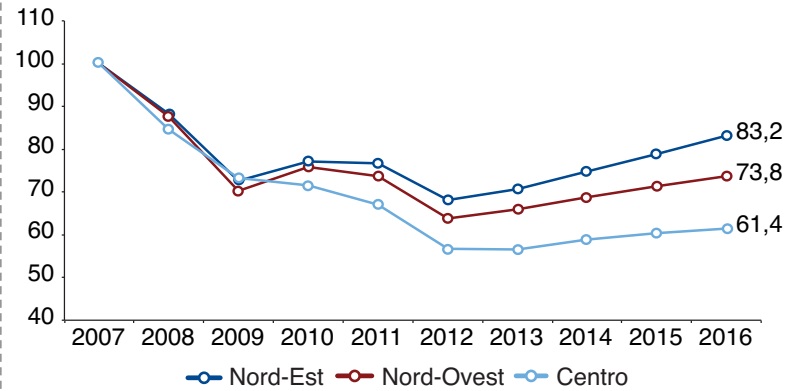
Dopo quattro anni, tornano a salire nel 2016 i debiti finanziari delle PMI italiane (+1,1%), ma non in tutta la Penisola. L'allentamento del *credit crunch* si osserva nel Nord-Ovest (+2,1%) e nel Centro (+0,5%), ma non nel Nord-Est, che anche nel 2016 continua a far registrare una, sia pur lieve, riduzione (-0,1%) dell'indebitamento.

Parallelamente, nel corso del 2016 è proseguito a ritmi sostenuti il rafforzamento del capitale proprio, con un aumento del patrimonio netto del 5,4% nel Nord-Est, del 4,6% nel Centro e del 4,5% nel Nord-Ovest. Questo processo consolida una tendenza in atto da anni, che ha portato il capitale netto delle PMI di oltre 50 punti sopra ai livelli del 2007 nel Nord-Est, di 44,5 punti nel Nord-Ovest e di 37 punti nel Centro. Gli effetti sulla sostenibilità dei debiti finanziari sono molto positivi: pesano per circa il 70% del capitale netto nel Nord e per l'85% nel Centro, molto distanti dai livelli del 2007.

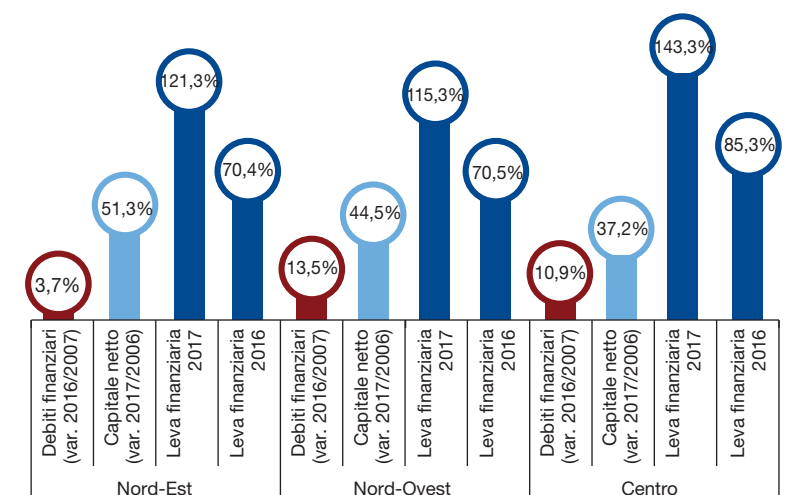
La ripresa dei margini, unita a tassi di interesse ai minimi storici, ha ulteriormente ridotto il peso degli oneri finanziari sul MOL, uno degli indicatori più spesso utilizzati dagli analisti finanziari per valutare la sostenibilità dell'impresa. L'indice scende al 12,7% tra le

**Andamento del margine operativo lordo delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016**

*Numeri indice, 2007=100*



**Andamento dei debiti finanziari, del capitale netto e della leva finanziaria delle PMI del Centro-Nord**

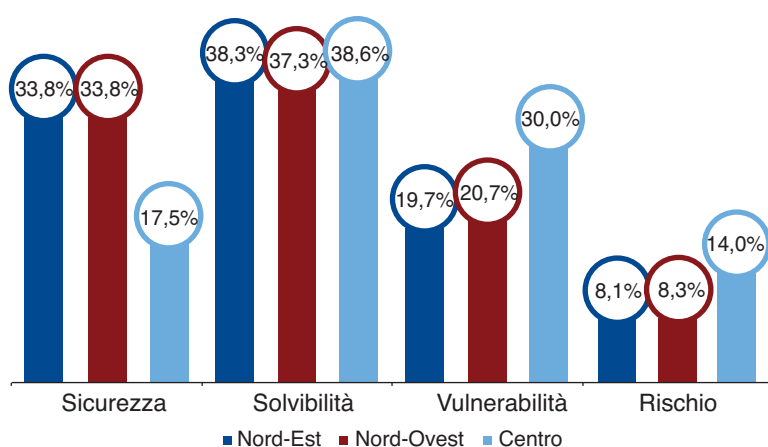


imprese del Nord (dal 14,5% dell'anno precedente nel Nord-Est e dal 14,2% nel Nord-Ovest) e al 17,6% tra quelle del Centro (dal 19%).

Migliora anche la puntualità delle PMI del Centro-Nord nel pagamento delle proprie controparti commerciali: in tutte le aree analizzate, si riducono i giorni di ritardo, con le PMI del Nord-Est che si confermano più puntuali (7,5 giorni medi di ritardo, contro i 9,4 di quelle del Nord-Ovest e i 13,8 di quelle del Centro) e più rapide a liquidare le proprie fatture (68,2 giorni, contro 71,4 del Nord-Ovest e 71,6 del Centro). Rispetto al 2012 i progressi più consistenti si osservano nelle regioni centrali, che hanno fatto registrare una riduzione di oltre 10 giorni in 5 anni.

### Distribuzione per Cerved Group Score delle PMI del Centro-Nord

Dicembre 2017



Fatturato e valore aggiunto in crescita, margini in miglioramento, debito sostenibile, patrimonio più solido, tempi di pagamento più brevi: si tratta di segnali convergenti, che confermano il lento ma progressivo miglioramento del clima economico della parte più sviluppata del Paese.

In questo contesto, le imprese escono dalla crisi con fondamentali solidi: a fine 2017, oltre il 70% delle PMI del Nord e il 55% di quelle del Centro sono, secondo il Cerved Group Score, "sicure" o "solvibili", con una probabilità di default a dodici mesi estremamente contenuta e in calo rispetto all'anno precedente.

La crescita del numero di PMI solide è però

accompagnata da un lieve aumento del numero di società in area di rischio, con una distribuzione più polarizzata. Un piccolo segnale in controtendenza che sarà opportuno non sottovalutare. I movimenti dello score indicano comunque che in tutte le aree il numero di *upgrade* supera abbondantemente i *downgrade*. Cosicché il tasso di ingresso in sofferenza accelera la sua discesa, con una tendenza positiva che si estende nel 2017 anche al Centro, unica area che ancora registra un differenziale significativo rispetto al periodo pre-crisi.

### L'industria resta la spina dorsale dell'economia del Centro-Nord

Dopo un calo più intenso di quello del complesso delle PMI (-11,5% tra 2007 e 2013), nel 2014 e nel 2015 è tornato timidamente a crescere il numero delle PMI industriali, con una tendenza comunque troppo debole per recuperare le pesanti perdite degli anni precedenti. Tra 2007 e 2015 il Centro ha perso 1.322 PMI industriali (-15,4%), il Nord-Est 1.126 (-8%) e il Nord-Ovest 1.148 (-6,7%).

Le imprese industriali rimaste sul mercato fanno tuttavia registrare risultati anche migliori del complesso delle PMI. Cresce il fatturato, soprattutto al Centro (+3,8%) e nel Nord-Est (+3,7%), spinto dai risultati di Trentino Alto Adige, Toscana ed Emilia Romagna. Crescono a ritmi più sostenuti anche i margini, con maggiore intensità nel Nord-Est (+5,8%), rispetto a Nord-Ovest e Centro (rispettivamente, +4,2% e +4,1%). Anche per le PMI industriali, però, la redditività lorda rimane molto al di sotto dei livelli del 2007, con una perdita particolarmente pesante per le PMI del Centro (-38,7%) e comunque significativa anche nel Nord-Ovest (-21%) e nel Nord-Est (-16,9%).

Il processo di selezione e di uscita dal mercato delle società più fragili ha operato anche con più forza nell'industria rispetto al resto dell'economia, rendendo il complesso delle PMI finanziariamente più solido. Il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto si è, infatti, sostanzialmente dimezzato tra 2007 e 2016 in tutte le macro aree, anche grazie ad una ro-



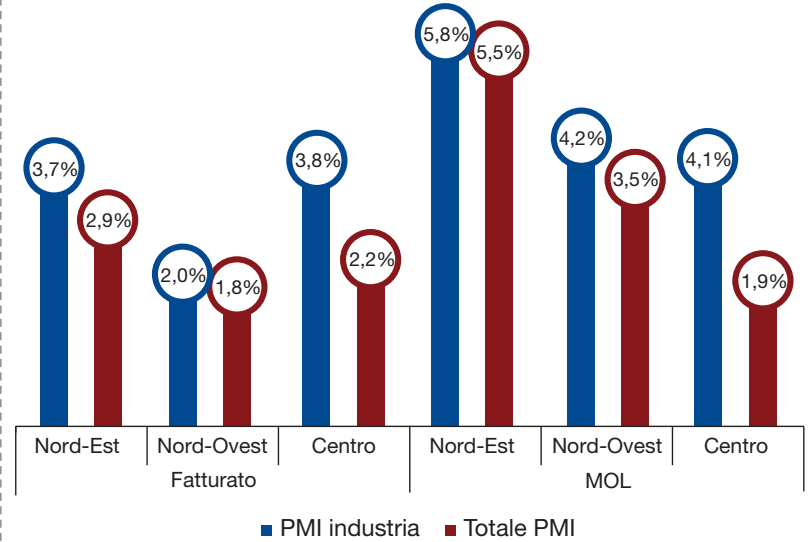
busta patrimonializzazione. Le PMI hanno sfruttato il calo dei tassi di interesse riducendo fortemente il peso degli oneri finanziari, anch'essi più che dimezzati rispetto al MOL.

Nel 2017, le PMI industriali si confermano più solide rispetto a quelle degli altri settori e per oltre il 70% nel Nord-Est e nel Nord-Ovest (e per circa il 60% nel Centro) si collocano in area di sicurezza o di solvibilità. Non manca, anche nell'industria, un processo di polarizzazione, con un aumento di imprese anche nelle classi più fragili. Anche in questo caso, un segnale di attenzione da non sottovalutare.

Il sistema di PMI industriali del Centro-Nord ha quindi subito un ridimensionamento in termini numerici più forte, ma si conferma nelle imprese sopravvissute estremamente dinamico e competitivo. Il problema è la difficoltà ad espandersi, per recuperare le dimensioni numeriche perdute con la crisi e favorire la crescita dimensionale di imprese che troppo spesso nascono piccole e rimangono tali.

**Andamento delle principali voci di conto economico delle PMI dell'industria del Centro-Nord**

*Tassi di variazione 2015-2016*



**Accelerano gli investimenti**

Dopo la flessione registrata tra il 2011 e il 2014, nel biennio 2015-2016 tornano ad aumentare gli investimenti delle PMI, che toccano il 7,8% delle immobilizzazioni nel Nord e l'8,3% nel Centro. Ancora meglio fanno le imprese industriali, i cui investimenti toccano l'8,7% nel Centro, con un picco del 12,4% in Umbria.

A finanziare questi investimenti è sempre meno il credito bancario. Rispetto al 2007 si è fortemente ridotta la dipendenza delle PMI dalle banche: la quota di quelle che finanziano oltre la metà dell'attivo con prestiti bancari è pari a poco più del 4% in tutte le aree interessate (era superiore al 10% nel 2007); di riflesso è cresciuta la presenza di PMI "non dipendenti" dal credito bancario (in tutte le aree analizzate, oltre la metà delle società analizzate ha un rapporto tra crediti bancari e attivo inferiore al 10%).

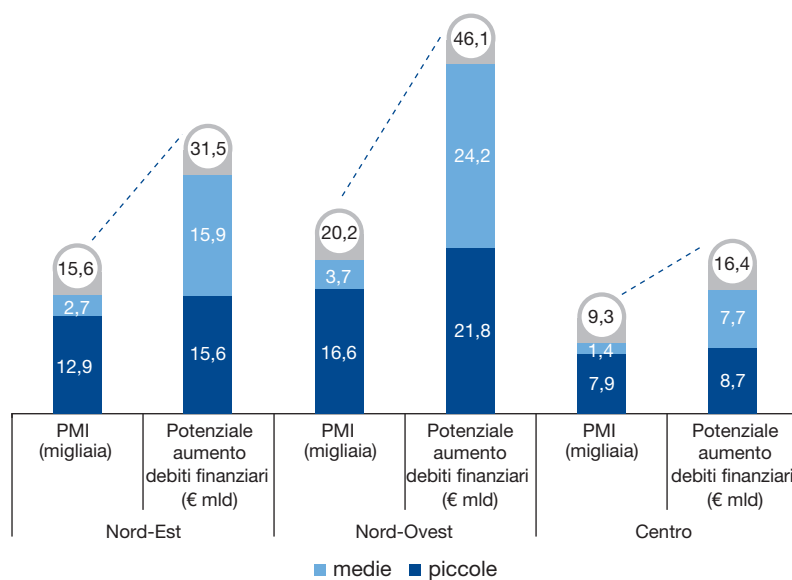
Il *deleveraging*, ovvero il minore ricorso al capitale bancario, ha dunque innescato cambiamenti strutturali nei comportamenti delle imprese, che hanno messo in campo capitale proprio in maniera significativa e sperimentato in qualche caso il ricorso ad altre forme di finanziamento, con nuovi e rilevanti spazi finanziari per nuovi investimenti.

Prendendo come riferimento le indicazioni del Cerved Group Score, esistono infatti circa 51mila PMI nelle regioni del Centro-Nord con una probabilità di default molto bassa (classificate in una delle classi di "sicurezza" o "solvibilità") e con un indebitamento "modesto", cioè con debiti finanziari inferiori a due volte l'EBITDA. Se i debiti finanziari di queste PMI aumentassero fino a tale soglia, le società in questione potrebbero aumentare il proprio indebitamento fino a 103,3 miliardi di euro, mantenendo un livello di rischio estremamente contenuto. Questo potenziale vale 46 miliardi nel Nord-Ovest, 31,5 nel Nord-Est e 16,4 nel Centro e ovunque, se trasformato in investimenti, potrebbe aumentare significativamente la capacità produttiva (nelle tre aree corrisponde a quasi un quarto del totale dell'attivo).

Per poco meno di metà, questo potenziale indebitamento si riferisce a piccole imprese (in maniera più ampia al Centro, dove il loro peso è maggiore; in maniera più contenuta nel Nord-Ovest, dove è più diffusa la media impresa). Si tratta

### Potenzialità di indebitamento delle PMI del Centro-Nord più solide e meno indebitate

Numero di PMI con CGS in area di sicurezza o solvibilità e rapporto debiti finanziari/EBITDA <2, ammontare debiti finanziari per arrivare alla soglia di 2



di un complesso di società molto ampio (17mila piccole imprese con sede nel Nord-Ovest, 13mila nel Nord-Est, 8mila nel Centro) e al tempo stesso molto interessante per i potenziali finanziatori, perché le imprese di minori dimensioni pagano il denaro a costi elevati anche quando sono caratterizzate da un rischio di default basso: il costo mediano del debito di una piccola impresa “sicura” è sostanzialmente in linea, infatti, con quello di una media impresa rischiosa. Un ulteriore spread è posto a carico delle PMI del Centro.

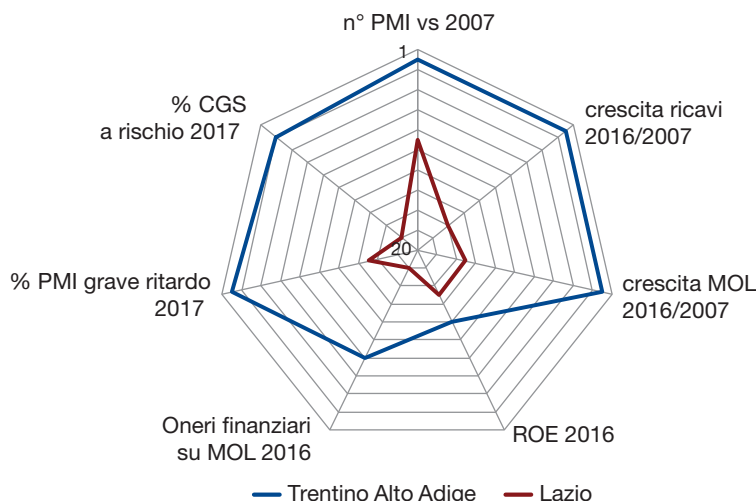
Una parte consistente di tale possibile indebitamento “sostenibile”, pari ad oltre il 40%, si riferisce a società che non sono affatto esposte verso il sistema bancario e che agiscono in autofinanziamento: riuscire a comprendere i motivi per i quali questa opportunità non viene colta (resistenze degli imprenditori ad accedere a finanza esterna,

mancanza di offerta del settore finanziario, caratteristiche della struttura produttiva) è fondamentale per sostenere il rafforzamento dimensionale e la crescita di questo segmento di imprese.

Lo stesso esercizio condotto tra le PMI che operano nei settori ad alta automazione evidenzia un potenziale particolarmente significativo soprattutto nell’ambito di Industria 4.0: sono oltre 10mila le PMI nei settori ad alta automazione con rischio contenuto e basso livello di indebitamento che potrebbero incrementare i debiti finanziari di quasi 30 miliardi di euro in condizioni di sicurezza finanziaria. Un potenziale di nuovi investimenti davvero consistente, capace di sostenere in maniera significativa l’innovazione dell’apparato produttivo centro-settentrionale.

### Indicatori di salute economica in Trentino Alto Adige e nel Lazio

Posizione in graduatoria rispetto al totale delle regioni



### Le performance delle regioni: Trentino Alto Adige e Veneto al top, Lazio in difficoltà

Le tendenze di fondo descritte – ripopolamento del numero di PMI, graduale ripresa dei conti economici, irrobustimento finanziario grazie alla maggiore patrimonializzazione e al minor peso degli oneri finanziari, riduzione prospettica del rischio – hanno riguardato le PMI di tutte le regioni del Centro-Nord, ma con velocità diverse e situazioni di fondo che in alcuni casi presentano marcate differenze.

Sebbene la Lombardia si confermi la regione con l’apparato produttivo più robusto in ter-

mini assoluti, i dati indicano che Trentino Alto Adige, Veneto e Piemonte sono di gran lunga le regioni con le *performance* migliori. Il Trentino Alto Adige, in particolare, ha realizzato risultati brillanti: ha fortemente aumentato la platea di PMI (+13,7% rispetto ai livelli pre-crisi), è la prima regione per crescita dei ricavi (+8,1% tra 2016 e 2007), ha contenuto la perdita di redditività lorda (solo -0,8% rispetto al 2007 contro una perdita media del 23%), denota un rapporto tra oneri finanziari e MOL contenuto e soprattutto una bassa presenza di PMI in grave ritardo nei pagamenti e con un Cerved Group Score in area di rischio. In Veneto e Piemonte i risultati sono positivi ma meno brillanti in termini di recupero del numero di PMI e di ricavi, ma altrettanto incoraggianti riguardo al basso rischio di insolvenza e all'elevata redditività delle società che operano nelle due regioni. Migliori della media nazionale sono anche i risultati delle PMI dell'industria in Emilia Romagna.

Viceversa, i risultati indicano che situazioni di maggiore difficoltà si riscontrano in Umbria e, soprattutto, nel Lazio. Nonostante la ripresa degli ultimi anni, le PMI laziali sono lontane dai livelli pre-crisi in termini di ricavi (-5,8%), devono recuperare ancora più di 40 punti di redditività lorda e denotano livelli di ROE tra i più bassi in Italia (6,1%), devono sopportare un peso ancora elevato degli oneri finanziari (21,7% del MOL), spesso accumulano gravi ritardi e hanno un'elevata probabilità di default (il 17,6% delle PMI della regione ha un Cerved Group Score "rischioso"). Una situazione molto simile a quella umbra, in cui la perdita di MOL è anche maggiore (-46%), con indicatori di sostenibilità tra i meno positivi di tutta la penisola.

### La fiducia si rafforza: positive le prospettive sui conti economici delle PMI per il 2018 e 2019

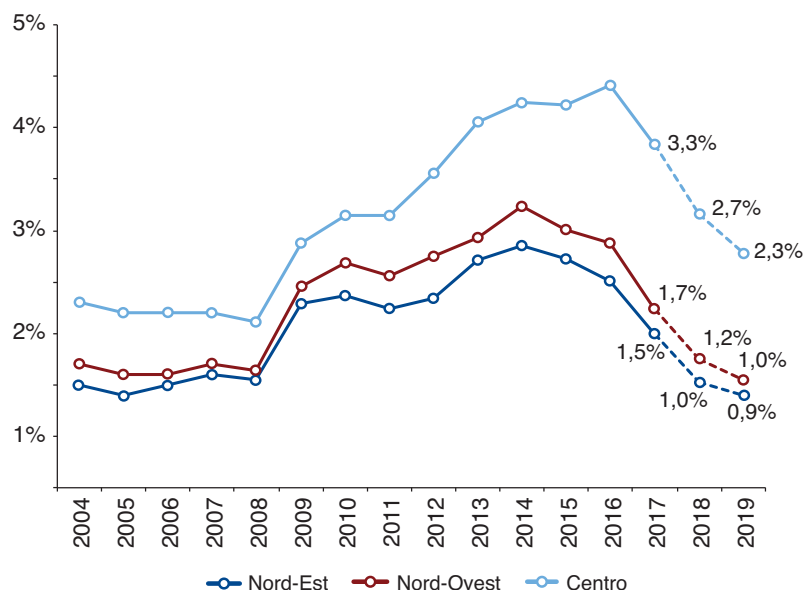
La ripresa degli investimenti indica un sostanziale miglioramento della percezione delle prospettive dell'economia delle regioni del Centro-Nord, confermata dalle previsioni di Confindustria e Cerved, secondo le quali, nel 2018 e nel 2019, fatturato e valore aggiunto delle PMI di capitali dovrebbero continuare ad accelerare gradualmente.

#### Previsione sui principali indicatori di bilancio delle PMI, 2016-2019

<b>PMI Nord-Est</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Tasso di crescita del fatturato nominale	2,9%	3,6%	4,1%	4,5%
Tasso di crescita del valore aggiunto	4,7%	4,9%	5,3%	5,6%
Tasso di variazione del MOL	5,5%	6,0%	6,7%	7,4%
Debiti finanziari / Capitale netto	70,4%	69,7%	69,4%	69,1%
Oneri finanziari / MOL	12,7%	12,5%	12,3%	12,4%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	11,1%	11,5%	11,7%	12,0%
Debiti finanziari / MOL	3,3	3,0	2,9	2,9
<b>PMI Nord-Ovest</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Tasso di crescita del fatturato nominale	1,8%	2,6%	3,3%	3,7%
Tasso di crescita del valore aggiunto	3,7%	4,0%	4,5%	5,1%
Tasso di variazione del MOL	3,5%	4,1%	4,9%	5,6%
Debiti finanziari / Capitale netto	70,5%	69,7%	69,5%	69,2%
Oneri finanziari / MOL	12,7%	12,5%	12,3%	12,4%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	10,7%	11,2%	11,4%	11,7%
Debiti finanziari / MOL	3,4	3,1	3	3
<b>PMI Centro</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Tasso di crescita del fatturato nominale	2,2%	2,6%	3,1%	3,4%
Tasso di crescita del valore aggiunto	4,0%	4,4%	4,9%	5,5%
Tasso di variazione del MOL	1,9%	2,8%	3,4%	3,8%
Debiti finanziari / Capitale netto	85,3%	84,8%	84,6%	84,3%
Oneri finanziari / MOL	17,6%	17,4%	17,2%	17,2%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	8,8%	9,0%	9,3%	9,6%
Debiti finanziari / MOL	4,0	3,8	3,8	3,7

### Stima e previsione dei tassi di ingresso in sofferenza delle PMI, 2004-2019

Numero di sofferenze rettificate su numero di affidati, valori percentuali



Anche i margini sono attesi in miglioramento, più nel Nord-Est (6,7% nel 2018 e 7,4% nel 2019) e nel Nord-Ovest (4,9% nel 2018 e 5,6% nel 2019) che al Centro (+3,4% nel 2018 e +3,8% nel 2019).

Pur in un quadro nel complesso positivo, le differenze territoriali sono degne di rilievo, riflettendo strutture produttive e caratteristiche d'impresa ampiamente diversificate, con imprese mediamente più piccole al Centro.

Il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto si stabilizza ed anzi cala leggermente in tutte le tre aree considerate: ciò conferma gli effetti di lungo periodo sul rafforzamento della capitalizzazione delle PMI del Centro-Nord e sul diverso rapporto con il credito.

I tassi di ingresso in sofferenza sono previsti in calo in tutto il Centro-Nord. Nel 2019, le

PMI del Nord dovrebbero tornare al di sotto dei livelli pre-crisi, con tassi previsti intorno all'1%. Il Centro, nonostante un miglioramento che porterà il tasso al 2,3% nel 2019 (dal 3,3% del 2017), continuerà ad evidenziare un gap con il resto del Paese e con i livelli pre-crisi.

In presenza di buone *performance* nei fondamentali e di prospettive nel complesso positive per le imprese appartenenti al campione, la sfida decisiva si conferma dunque quella dell'ampliamento del numero delle imprese più strutturate e del consolidamento di quelle esistenti. Crescita dimensionale, irrobustimento patrimoniale, investimenti, innovazione, accesso ai finanziamenti costituiscono le parole chiave di questa sfida: la promozione della cultura d'impresa l'ingrediente decisivo.

### Strumenti, idee e politiche per le PMI

In primo luogo, è necessario dunque sostenere il ripopolamento delle fila delle imprese di capitali piccole e soprattutto medie, ridottosi negli anni della crisi. La natalità d'impresa è tornata infatti ad essere consistente, e 62mila nuove imprese, in gran parte di piccolissime dimensioni, si sono aggiunte alle imprese più robuste rimaste sul mercato nelle regioni del Centro-Nord. Se non manca, dunque, lo spirito imprenditoriale, è semmai necessario accompagnare l'irrobustimento di tali nuove iniziative d'impresa, che nascono piccolissime e nella maggior parte dei casi rimangono tali.

Va dunque fortemente sostenuta la capacità di passare da micro a piccola impresa, da piccola a media e da media a grande. La crescita lenta del numero delle imprese che fanno parte del campione (quelle con un numero di addetti compreso tra 10 e 250) suggerisce di concentrare proprio su questo segmento lo sforzo.

La crescita dimensionale deve essere sostenuta dagli investimenti: la fase di *deleveraging* rende le PMI più solide pronte per finanziare nuovi progetti, con un potenziale stimato in 103 miliardi per l'intera Penisola. Quanta parte di questo potenziale si può trasformare effettivamente in investimenti dipende dalle prospettive di crescita che gli imprenditori vedono per le proprie aziende, oltretutto dall'effettiva capacità di avere accesso alla liquidità. Una liquidità che, ancora oggi, è largamente e potenzialmente disponibile sia nei canali tradizionali, grazie alla politica creditizia

espansiva seguita dalla Banca Centrale Europea, sia sotto forma di strumenti alternativi a disposizione del sistema imprenditoriale.

Si tratta, infatti, di soluzioni accessibili soprattutto ad aziende dinamiche, strutturate, innovative e con vocazione internazionale. Un segmento di imprese numeroso nel tessuto produttivo analizzato, ma che va accresciuto e accompagnato.

Occorre in primo luogo promuovere un cambiamento culturale che porti le PMI a comunicare adeguatamente ai propri stakeholders e ai potenziali investitori tutto il proprio potenziale e il proprio valore, ad avere al proprio interno un'adeguata formazione finanziaria e una gestione aziendale sempre più di stampo manageriale. Ciò anche per avvicinarsi, a prescindere dalla dimensione aziendale, ai percorsi ed alle soluzioni più adatte al rafforzamento dell'impresa stessa. Con l'obiettivo di adattarsi al cambiamento sapendolo governare.

In questa trasformazione un ruolo importante può essere svolto dalla "contaminazione" tra imprese e dalla diffusione delle storie di successo. Storie di PMI che hanno già affrontato questa trasformazione e possono trasmettere ad altri imprenditori il percorso seguito, raccontandone anche i benefici riscontrati.

Una nuova cultura d'impresa, che impone un cambiamento sia negli imprenditori sia nella società. I primi sono chiamati a "cambiare passo", ovvero ad acquisire la piena consapevolezza del proprio ruolo sociale; nella seconda deve invece crescere la comprensione dell'importanza strategica dell'impresa, anche per contrastare quel sentimento anti industriale e anti impresa che di tanto in tanto riemerge nel dibattito pubblico.

L'esperienza insegna che la solidità di un'azienda si costruisce anche partendo da una sana relazione con il territorio, da una forte attenzione alla valorizzazione del proprio capitale umano e alla sostenibilità delle aziende e del tessuto sociale nel quale le imprese operano. Per questo, una moderna cultura d'impresa significa anche responsabilità sociale dell'imprenditore in un'ottica di "restituzione" al territorio nel suo complesso di quanto l'impresa stessa ha da esso ricevuto.

Percorsi formativi per imprese e imprenditori, come quelli del Progetto Elite, possono fare molto per migliorare il modo di comunicare con le Istituzioni finanziarie, dalle banche ai fondi d'investimento, dai Fondi di debito alla Borsa, per favorire una strutturazione più complessa da parte delle imprese e una migliore comunicazione di risultati e policy aziendali, facilitando in tal modo l'alimentazione costante (e anzi, crescente) dei canali di finanziamento, tradizionali e innovativi (come ad esempio i PIR).

Estremamente significative sono anche le potenzialità connesse con la digitalizzazione: l'evoluzione della tecnologia e la disponibilità di grandi quantità di informazioni sta riducendo la quota di costi aziendali ad esse connesse, aprendo un ampio ventaglio di soluzioni che potrebbero ridurre i costi del finanziamento alle piccole imprese, sia da parte di operatori di finanza alternativa (Fintech), sia da parte delle stesse banche. Imprese culturalmente più evolute, disponibili a proporsi al mercato con trasparenza potrebbero cogliere con maggiore tempestività queste opportunità. Che sono oggi molto ampie.

Misure e strumenti per sostenere la capitalizzazione e la crescita dimensionale non mancano, come i *mini-bond*; il *direct lending* delle assicurazioni e degli OICR; il Fondo Italiano d'Investimento; il rafforzamento di AIM Italia; l'ACE, gli incentivi per start up e PMI innovative; gli incentivi per favorire l'investimento dei fondi pensione in *equity* delle PMI e soprattutto i Piani di risparmio a lungo termine (PIR) e le SPAC. Senza dimenticare, infine, il credito d'imposta per la quotazione introdotto con la legge di Bilancio 2018 per favorire l'accesso delle imprese ai mercati finanziari e dei capitali.

Nel loro complesso, possono fare molto per favorire l'irrobustimento del tessuto produttivo. A questi, possono opportunamente affiancarsi strumenti "finanziari" di incentivazione, prima di tutto cofinanziati da fondi europei. I Programmi Operativi dei Fondi strutturali mettono infatti a disposizione risorse consistenti per questa priorità. Secondo un recente Rapporto curato dall'Agenzia per la Coesione, infatti, i POR FESR e FSE comprendono strumenti finanziari per un totale di 2,28 miliardi di cui oltre la metà nelle Regioni più sviluppate, per un valore di 1,16 miliardi e che,

grazie alla leva che essi possono attivare, sono in grado di rendere più sicuri, meno costosi e meno onerosi molti degli investimenti imprenditoriali.

Le Regioni del Centro-Nord che hanno destinato a tali azioni l'ammontare maggiore di risorse in valore assoluto sono la Lombardia (442 milioni), il Piemonte (171 milioni), il Lazio (146 milioni) e la Toscana (122 milioni). L'accelerazione dell'utilizzo di queste somme è fondamentale anche perché, secondo l'Agenzia per la Coesione, al 31 dicembre 2016 pochissimi fra tali strumenti hanno effettivamente erogato fondi ai destinatari.

Insomma, gli strumenti nazionali ed europei, "ordinari" e "aggiuntivi" possono dare un sostegno significativo alla fase di crescita in atto di un sistema imprenditoriale contraddistinto da un potenziale competitivo enorme, soprattutto con riferimento al suo cuore industriale. In questo ambito, il Piano Industria 4.0 può trovare nelle PMI italiane le interpreti ideali, grazie alla loro flessibilità, alla capacità di realizzare prodotti di alta qualità e customizzati che possono facilmente rappresentare la soluzione richiesta dai consumatori.

Industria 4.0 costituisce perciò una grande occasione di sviluppo, che deve essere comunicata e diffusa capillarmente attraverso tutto il corpo imprenditoriale, diffondendo l'uso delle tecnologie digitali, raccontando le straordinarie opportunità di miglioramento della competitività che l'integrazione tra prodotto e servizio può offrire grazie all'adeguato sfruttamento degli immensi giacimenti di *big data*, che consentono una capacità di risposta sempre più mirata all'esigenza del mercato.

Per questo è fondamentale consolidare ed attivare una rete efficiente di *digital innovation hub*, per favorire la maturazione tecnologica delle imprese e orientare la ricerca della innovazione digitale necessaria a ciascuna di esse, nonché per sostenere le imprese nell'investimento in produzioni ad alto valore aggiunto. Le significative possibilità di ampliamento dell'indebitamento in condizioni di sicurezza stanno proprio a significare che le PMI industriali, soprattutto quelle caratterizzate da una elevata potenzialità di automazione, hanno tutte le carte in regola per uno straordinario balzo in avanti in questa direzione.

L'*upgrade* tecnologico deve essere affiancato da una azione altrettanto efficace per ridurre le diseconomie esterne alle imprese.

Il calo costante che, negli ultimi anni, ha caratterizzato la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione ha non solo avuto impatti negativi sulla crescita economica del Paese, ma anche aggravato il peso di numerosi fattori esterni che pesano sulla competitività delle imprese, dall'accessibilità delle infrastrutture alla qualità dei servizi, fino alla efficienza della Pubblica Amministrazione, solo per citarne alcuni.

Secondo l'Indice di Competitività Regionale 2016 della Commissione Europea, le nostre regioni centrosettentrionali sono comprese in una posizione di classifica che va dalla 143sima della Lombardia alla 180sima delle Marche. Scontano dunque, ritardi significativi sotto numerosi aspetti, a partire dalla qualità delle istituzioni e della capacità amministrativa, dove la prima tra le regioni italiane del Centro-Nord è la Provincia Autonoma di Trento, al 167simo posto.

Il 2018 è un anno chiave per poter segnare, anche su questo aspetto, una inversione di tendenza: a fine anno, infatti, è prevista la prima consistente scadenza di rendicontazione delle risorse dei fondi strutturali 2014-2020, per non incorrere nella regola del disimpegno automatico. Entro la fine dell'anno, vanno rendicontati pagamenti per oltre 8,7 miliardi di euro, in gran parte dei Programmi Operativi Regionali (POR), un terzo dei quali relativi a regioni del Centro-Nord.

Si tratta, dunque di risorse fondamentali: una robusta accelerazione della spesa in conto capitale può essere decisiva, non solo per contribuire direttamente alla generazione di ricchezza nell'area, ma anche (e soprattutto) per favorire un recupero di competitività su molti degli aspetti indicati, e fornire alle PMI del Centro-Nord un contesto più efficiente per affiancarle nella loro sfida competitiva.

E per mostrare coi fatti che, anche in vista dell'avvio della discussione sul futuro bilancio dell'Unione, che si tratta di risorse decisive per il futuro di tutti i territori europei.



# CAPITOLO 1

## Il sistema delle PMI

Il Rapporto analizza lo stato di salute economico-finanziaria delle piccole e medie imprese (PMI) con sede nel Centro-Nord, individuate utilizzando la definizione della Commissione Europea:

Categoria	Dipendenti		Fatturato		Attivo di bilancio
Microimpresa	< 10	e	≤ € 2 mln	oppure	≤ € 2 mln
Piccola impresa	< 50	e	≤ € 10 mln	oppure	≤ € 10 mln
Media impresa	< 250	e	≤ € 50 mln	oppure	≤ € 43 mln
Grande impresa	≥ 250	oppure	> € 50 mln	e	> € 43 mln

I criteri stabiliti dalla Commissione Europea sono stati applicati agli archivi di Cerved relativi all'universo delle società di capitali non finanziarie italiane. In particolare, per identificare il campione di società oggetto dell'analisi, si utilizzano i dati di bilancio del 2015 relativi a fatturato e attivo, integrati con i dati di fonte INPS per il numero dei dipendenti.





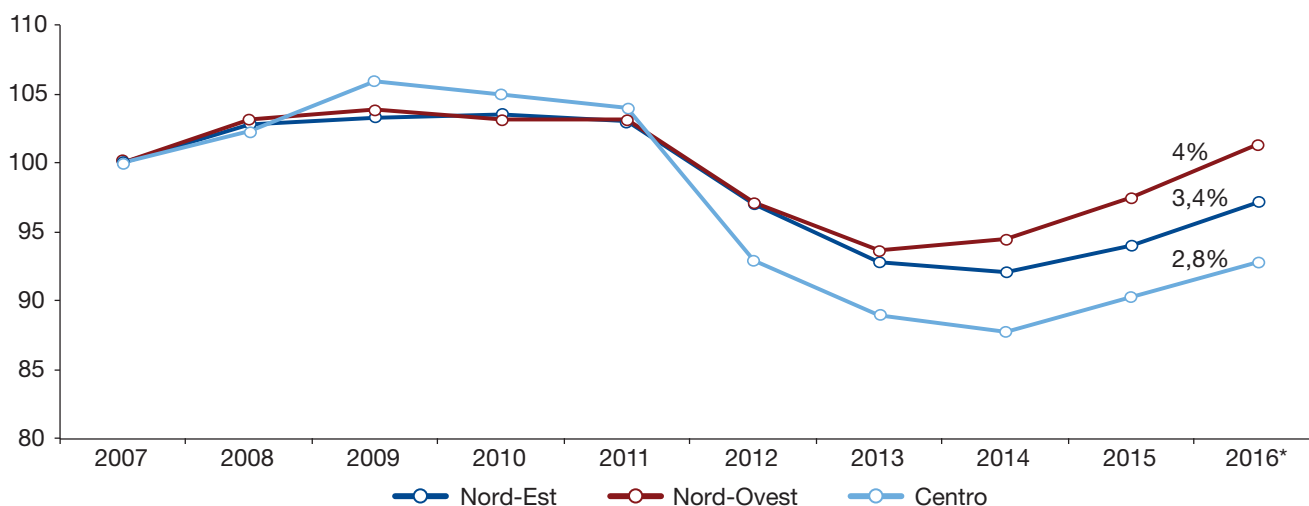
Tab 1.1- Il sistema delle PMI, 2007-2016

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016*	Variaz. 2016/2015	Variaz. 2016/2007
<b>Italia</b>	<b>149.932</b>	<b>154.893</b>	<b>157.894</b>	<b>156.892</b>	<b>155.691</b>	<b>143.542</b>	<b>137.046</b>	<b>136.114</b>	<b>140.362</b>	<b>145.424</b>	<b>3,6%</b>	<b>-3,0%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>38.736</b>	<b>39.812</b>	<b>39.998</b>	<b>40.078</b>	<b>39.928</b>	<b>37.602</b>	<b>35.961</b>	<b>35.659</b>	<b>36.421</b>	<b>37.645</b>	<b>3,4%</b>	<b>-2,8%</b>
Emilia Romagna	15.473	15.839	15.828	15.798	15.629	14.694	14.067	13.827	14.087	14.303	1,5%	-7,6%
Friuli Ven. Giulia	3.466	3.535	3.563	3.525	3.515	3.225	3.039	3.036	3.050	3.174	4,1%	-8,4%
Trent. Alto Adige	3.011	3.116	3.244	3.336	3.382	3.306	3.154	3.280	3.322	3.425	3,1%	13,7%
Veneto	16.786	17.323	17.364	17.419	17.403	16.377	15.701	15.516	15.962	16.743	4,9%	-0,3%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>50.407</b>	<b>51.981</b>	<b>52.370</b>	<b>52.009</b>	<b>52.024</b>	<b>48.966</b>	<b>47.218</b>	<b>47.655</b>	<b>49.128</b>	<b>51.086</b>	<b>4,0%</b>	<b>1,3%</b>
Liguria	3.156	3.236	3.344	3.371	3.347	3.134	2.845	2.775	2.856	2.861	0,2%	-9,3%
Lombardia	36.309	37.557	37.861	37.449	37.457	35.260	34.200	34.874	36.042	37.634	4,4%	3,7%
Piemonte	10.651	10.878	10.832	10.851	10.879	10.234	9.866	9.710	9.933	10.270	3,4%	-3,6%
Valle d'Aosta	292	311	333	337	341	338	307	296	297	321	8,2%	10,1%
<b>Centro</b>	<b>32.037</b>	<b>32.797</b>	<b>33.953</b>	<b>33.617</b>	<b>33.301</b>	<b>29.788</b>	<b>28.485</b>	<b>28.117</b>	<b>28.909</b>	<b>29.716</b>	<b>2,8%</b>	<b>-7,2%</b>
Lazio	13.924	14.628	15.647	15.442	15.334	13.191	12.735	12.384	12.789	13.241	3,5%	-4,9%
Marche	4.726	4.300	4.265	4.222	4.237	3.919	3.681	3.887	3.935	4.097	4,1%	-13,3%
Toscana	11.384	11.749	11.877	11.792	11.585	10.763	10.201	10.050	10.351	10.535	1,8%	-7,5%
Umbria	2.004	2.120	2.164	2.162	2.145	1.914	1.867	1.796	1.834	1.843	0,5%	-8,1%

\* stima

## Le PMI del Centro-Nord, 2007-2016

Numeri indice (2007=100), variazione 2016-2015



\* stima

La crisi ha prodotto tra il 2007 e il 2014 una decisa flessione del numero di PMI, con una perdita particolarmente marcata nel Centro (-12%) e più contenuta nel Nord-Est (-7,9%) e nel Nord-Ovest (-5,5%). Dal 2015 è invece iniziata un'inversione di tendenza, che ha acquisito maggiore slancio nel 2016, con un aumento del 4% nel Nord-Ovest, del 3,4% nel Nord-Est e del 2,8% nel Centro. In tutte le regioni analizzate il numero di PMI è stimato in crescita tra 2015 e 2016, con andamenti più sostenuti in Valle d'Aosta (+8,2%), Veneto (+4,9%), Lombardia (+4,4%), Marche (+4,1%) e Friuli Venezia Giulia (+4,1%). Le dinamiche risultano più deboli in Liguria (+0,2%) e Umbria (+0,5%). I miglioramenti registrati negli ultimi anni hanno consentito al Nord-Ovest di tornare al di sopra dei valori pre-crisi (51.086 PMI contro le 50.407 del 2007), mentre mancano ancora all'appello 1.092 PMI nel Nord-Est (-2,8%) e 2.322 nel Centro (-7,2%). Tra le regioni, gli andamenti più positivi rispetto ai livelli del 2007 si osservano in Trentino Alto Adige (+13,7%), in Valle d'Aosta (+10,1%) e in Lombardia (+3,7%); i gap rimangono invece più ampi nelle Marche (-13,3%), in Liguria (-9,3%) e in Friuli Venezia Giulia (-8,4%).

Tab 1.2 - Società di capitali per dimensione, 2015

	Piccole	Medie	PMI	% Piccole su PMI	% Medie su PMI
<b>Italia</b>	<b>115.773</b>	<b>24.589</b>	<b>140.362</b>	<b>82,5%</b>	<b>17,5%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>29.606</b>	<b>6.815</b>	<b>36.421</b>	<b>81,3%</b>	<b>18,7%</b>
Emilia Romagna	11.427	2.660	14.087	81,1%	18,9%
Friuli Venezia Giulia	2.513	537	3.050	82,4%	17,6%
Trentino Alto Adige	2.674	648	3.322	80,5%	19,5%
Veneto	12.992	2.970	15.962	81,4%	18,6%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>39.570</b>	<b>9.558</b>	<b>49.128</b>	<b>80,5%</b>	<b>19,5%</b>
Liguria	2.412	444	2.856	84,5%	15,5%
Lombardia	28.889	7.153	36.042	80,2%	19,8%
Piemonte	8.024	1.909	9.933	80,8%	19,2%
Valle d'Aosta	245	52	297	82,5%	17,5%
<b>Centro</b>	<b>24.449</b>	<b>4.460</b>	<b>28.909</b>	<b>84,6%</b>	<b>15,4%</b>
Lazio	10.763	2.026	12.789	84,2%	15,8%
Marche	3.332	603	3.935	84,7%	15,3%
Toscana	8.819	1.532	10.351	85,2%	14,8%
Umbria	1.535	299	1.834	83,7%	16,3%

Nel 2015 le società di capitali nel Centro-Nord sono poco più di 114mila, l'81% delle oltre 140mila presenti sul territorio nazionale: 49mila hanno sede nel Nord-Ovest, 36mila nel Nord-Est e 29mila nel Centro.

Per la maggior parte si tratta di piccole imprese (93mila, l'82%). Le 21mila medie imprese sono relativamente più presenti nel Nord-Ovest (19,5%, con una punta del 19,8% in Lombardia) e nel Nord-Est (18,7%), mentre le regioni del Centro Italia si caratterizzano per una maggiore diffusione di imprese con meno di 50 addetti (solo il 15,4% delle PMI è costituito da medie aziende).

Tra le regioni, la Lombardia è quella che vanta, nel complesso, il maggior numero di PMI (36mila), seguita da Veneto (16mila), Emilia Romagna (14mila) e Lazio (13mila).

**Tab 1.3 - Addetti impiegati nelle PMI, 2015**

	Piccole	Medie	PMI	% Piccole su PMI	% Medie su PMI
<b>Italia</b>	<b>2.055.232</b>	<b>1.821.482</b>	<b>3.876.714</b>	<b>53,0%</b>	<b>47,0%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>537.182</b>	<b>495.311</b>	<b>1.032.493</b>	<b>52,0%</b>	<b>48,0%</b>
Emilia Romagna	203.460	184.576	388.036	52,4%	47,6%
Friuli Venezia Giulia	46.282	43.313	89.595	51,7%	48,3%
Trentino Alto Adige	48.947	47.926	96.873	50,5%	49,5%
Veneto	238.493	219.496	457.989	52,1%	47,9%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>712.154</b>	<b>696.014</b>	<b>1.408.168</b>	<b>50,6%</b>	<b>49,4%</b>
Liguria	42.994	31.476	74.470	57,7%	42,3%
Lombardia	518.721	515.563	1.034.284	50,2%	49,8%
Piemonte	146.041	144.334	290.375	50,3%	49,7%
Valle d'Aosta	4.397	4.642	9.039	48,6%	51,4%
<b>Centro</b>	<b>428.744</b>	<b>342.520</b>	<b>771.265</b>	<b>55,6%</b>	<b>44,4%</b>
Lazio	185.831	164.834	350.665	53,0%	47,0%
Marche	60.655	47.333	107.988	56,2%	43,8%
Toscana	154.426	107.091	261.518	59,1%	40,9%
Umbria	27.832	23.263	51.095	54,5%	45,5%

Nel 2015, nelle PMI di capitali del Centro-Nord risultano impiegati 3,2 milioni di addetti, l'83% dei 3,9 milioni di occupati nelle piccole e medie imprese italiane. Il Nord-Ovest, con 1,4 milioni di addetti, è l'area che conta il maggior numero di lavoratori impiegati da PMI, seguito dal Nord-Est (1 milione) e dal Centro (771mila).

Poco più della metà del complesso degli addetti del Centro-Nord (1,7 milioni) lavora in imprese di piccole dimensioni. La quota risulta più elevata nel Centro, con il 55% degli addetti impiegati in piccole società. La media di addetti impiegati in piccole imprese è particolarmente elevata in Toscana (59,1%) e in Liguria (57,7%).

La Lombardia è la regione con il maggior numero di addetti impiegati (oltre 1 milione, il 26,7% del totale nazionale), seguita dal Veneto (458mila addetti, l'11,8% del totale nazionale), dall'Emilia Romagna (388mila, 10%) e dal Lazio (351mila, 9%).

**Tab 1.4 - Fatturato, valore aggiunto e indebitamento delle PMI nel 2015**  
*Valori in milioni di euro*

	Fatturato			Valore aggiunto			Debiti finanziari		
	Piccole	Medie	PMI	Piccole	Medie	PMI	Piccole	Medie	PMI
<b>Italia</b>	<b>407.515</b>	<b>463.220</b>	<b>870.736</b>	<b>96.171</b>	<b>107.634</b>	<b>203.805</b>	<b>105.997</b>	<b>129.035</b>	<b>235.032</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>109.097</b>	<b>135.388</b>	<b>244.486</b>	<b>26.304</b>	<b>30.445</b>	<b>56.749</b>	<b>28.145</b>	<b>35.851</b>	<b>63.996</b>
Emilia Romagna	42.146	54.871	97.017	9.952	11.406	21.358	10.348	14.814	25.162
Friuli Venezia Giulia	8.204	9.283	17.487	2.125	2.455	4.579	2.006	2.797	4.803
Trentino Alto Adige	10.029	12.696	22.725	2.646	3.010	5.656	5.114	4.392	9.506
Veneto	48.718	58.539	107.257	11.581	13.574	25.155	10.676	13.849	24.525
<b>Nord-Ovest</b>	<b>146.426</b>	<b>190.058</b>	<b>336.484</b>	<b>35.291</b>	<b>45.128</b>	<b>80.419</b>	<b>38.048</b>	<b>50.884</b>	<b>88.932</b>
Liguria	8.359	8.089	16.448	2.109	2.003	4.112	2.534	2.734	5.268
Lombardia	108.882	147.014	255.896	25.701	33.908	59.609	28.215	39.127	67.342
Piemonte	28.512	34.186	62.698	7.276	8.961	16.237	6.978	8.835	15.813
Valle d'Aosta	674	768	1.442	206	256	462	321	189	510
<b>Centro</b>	<b>80.298</b>	<b>78.598</b>	<b>158.897</b>	<b>18.577</b>	<b>18.077</b>	<b>36.654</b>	<b>21.427</b>	<b>24.326</b>	<b>45.753</b>
Lazio	33.448	33.273	66.722	7.590	7.978	15.568	9.383	11.438	20.821
Marche	11.657	11.237	22.894	2.787	2.644	5.431	2.925	3.024	5.950
Toscana	30.221	28.935	59.155	7.042	6.306	13.349	7.793	8.152	15.946
Umbria	4.973	5.153	10.126	1.158	1.149	2.307	1.325	1.712	3.036

Nel 2015 le PMI Centro-Nord hanno realizzato un fatturato complessivo di 740 miliardi di euro, un valore aggiunto di 174 miliardi e hanno contratto debiti finanziari per 199 miliardi.

Le PMI del Nord-Ovest hanno prodotto quasi la metà del fatturato del Centro-Nord (336 miliardi), generato un valore aggiunto di 80 miliardi e contratto debiti per 90 miliardi. Il Nord-Est ha generato un fatturato pari ad un terzo dei ricavi dell'area (poco più di 244 miliardi), un valore aggiunto di 57 miliardi e contratto debiti per 64 miliardi di euro. Le PMI del Centro hanno infine registrato un fatturato di poco meno di 160 miliardi di euro, un valore aggiunto di 37 miliardi e un indebitamento pari a 46 miliardi.

Soprattutto nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, in linea con un tessuto produttivo meno polarizzato, oltre la metà dei valori economici è generata dalle medie imprese.

La Lombardia si conferma la regione le cui imprese registrano i valori più rilevanti, con 256 miliardi di fatturato, 60 miliardi di valore aggiunto e 67 miliardi di debiti finanziari. Segue, a distanza, il Veneto con 107 miliardi di fatturato, 25 miliardi di valore aggiunto e 24 miliardi di debiti finanziari.

Tab 1.5 - La composizione settoriale delle PMI, 2015

	Italia	Nord-Est	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige	Veneto	Nord-Ovest	Liguria	Lombardia	Piemonte	Valle d'Aosta	Centro	Lazio	Marche	Toscana	Umbria
Agricoltura	1,7%	2,0%	2,4%	2,0%	2,7%	1,6%	1,0%	0,8%	1,0%	1,4%	0,7%	1,4%	0,9%	1,4%	1,6%	3,0%
Industria	29,5%	35,6%	36,1%	35,0%	17,3%	39,0%	32,7%	18,8%	33,7%	33,8%	13,5%	25,2%	10,0%	45,5%	35,9%	27,8%
Largo consumo	3,3%	3,8%	4,7%	3,4%	4,1%	3,1%	2,5%	2,4%	2,2%	3,6%	4,0%	2,6%	1,8%	2,9%	3,4%	3,7%
Sistema moda	4,6%	4,4%	2,8%	0,9%	0,7%	7,2%	3,7%	0,5%	4,0%	3,6%	0,0%	7,9%	0,6%	13,7%	15,2%	5,6%
Sistema casa	2,6%	3,9%	2,0%	8,4%	1,7%	5,1%	2,5%	0,8%	2,9%	1,6%	0,3%	2,3%	0,5%	7,4%	2,7%	2,1%
Altri beni di consumo	0,4%	0,5%	0,4%	0,3%	0,3%	0,6%	0,4%	0,4%	0,4%	0,6%	1,3%	0,3%	0,1%	0,8%	0,4%	0,2%
Mezzi di trasporto	2,0%	1,7%	1,8%	2,2%	1,3%	1,6%	1,9%	4,9%	1,6%	1,9%	2,7%	2,2%	1,6%	2,2%	2,9%	2,5%
Chimica e farmaceutica	0,9%	0,9%	1,0%	0,7%	0,4%	1,0%	1,3%	0,9%	1,5%	0,9%	0,0%	0,6%	0,5%	0,7%	0,9%	0,6%
Metalli e lavorazione dei metalli	5,2%	6,8%	7,7%	7,2%	2,2%	6,8%	7,1%	2,3%	7,4%	7,9%	2,0%	2,9%	1,2%	5,9%	3,4%	4,5%
Elettromeccanica	5,9%	8,6%	10,8%	6,2%	3,8%	8,0%	7,5%	3,8%	7,7%	8,0%	3,0%	3,1%	1,6%	6,2%	3,5%	5,3%
Elettrotecnica e informatica	1,5%	1,7%	2,0%	1,8%	1,0%	1,7%	2,0%	1,6%	2,1%	2,0%	0,0%	1,2%	1,1%	1,3%	1,3%	1,1%
Prodotti intermedi	2,9%	3,3%	3,0%	3,9%	1,7%	3,9%	3,7%	1,2%	4,0%	3,6%	0,0%	2,0%	1,1%	4,3%	2,3%	2,3%
Carburanti, energia e utility	2,7%	2,3%	2,3%	2,5%	5,1%	1,8%	2,4%	3,5%	2,3%	2,7%	6,1%	2,5%	2,7%	2,9%	2,1%	3,3%
Costruzioni	14,6%	14,6%	12,5%	16,8%	20,5%	14,9%	13,6%	14,7%	13,2%	14,5%	24,9%	14,4%	16,2%	12,6%	12,5%	17,2%
Servizi	51,5%	45,4%	46,6%	43,8%	54,4%	42,8%	50,2%	62,1%	50,0%	47,6%	54,9%	56,4%	70,3%	37,6%	47,9%	48,7%
Informazione, comunicazione e intrattenimento	3,6%	3,0%	3,2%	2,6%	3,1%	2,9%	4,1%	2,6%	4,4%	3,7%	3,7%	4,4%	6,5%	2,8%	2,5%	4,2%
Distribuzione	18,9%	17,3%	17,6%	14,9%	20,3%	16,8%	18,6%	20,7%	19,1%	16,3%	13,8%	18,4%	19,8%	16,1%	17,9%	17,0%
Logistica e trasporti	6,0%	5,4%	5,3%	6,3%	6,1%	5,1%	5,5%	13,1%	5,0%	4,9%	5,4%	6,1%	7,5%	4,5%	5,0%	6,0%
Servizi non finanziari	22,4%	19,2%	19,8%	19,8%	24,1%	17,6%	21,4%	25,1%	20,8%	22,3%	31,3%	26,8%	35,7%	13,7%	21,9%	21,1%
Società immobiliari	0,5%	0,5%	0,6%	0,3%	0,9%	0,4%	0,6%	0,7%	0,6%	0,4%	0,7%	0,6%	0,7%	0,5%	0,5%	0,4%
<b>Totale PMI</b>	<b>140.362</b>	<b>36.421</b>	14.087	3.050	3.322	15.962	<b>49.128</b>	2.856	36.042	9.933	297	<b>28.909</b>	12.789	3.935	10.351	1.834

Il dettaglio settoriale delle PMI del Centro-Nord mostra una spiccata differenziazione territoriale: al Nord è più diffusa l'industria, mentre nelle regioni centrali si osserva una maggiore diffusione delle imprese del terziario.

Il Nord-Est è l'area che si caratterizza per una maggior presenza di PMI che operano nel settore dell'industria in senso stretto (35,6%), rispetto sia alla media nazionale (29,5%) sia alle altre aree del Paese (32,7% nel Nord-Ovest e 25,2% nel Centro).

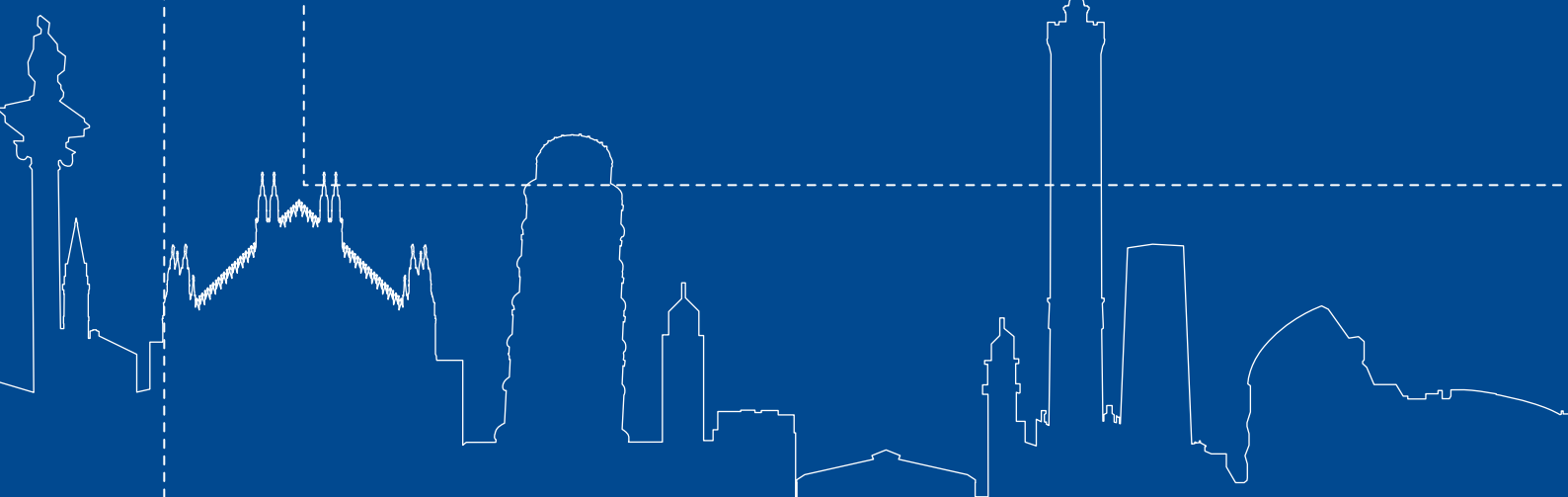
Nel complesso delle regioni del Centro-Nord, i servizi restano comunque il settore prevalente con percentuali più alte al Centro, dove raggiungono una quota (56,4%) più alta della media nazionale (51,5%).

A livello regionale, l'industria è presente prevalentemente nelle Marche (45,5%), nel Veneto (39%) ed in Emilia Romagna (36,1%), mentre le quote sono più basse in Trentino Alto Adige (17,3%), Valle d'Aosta (13,5%) e soprattutto nel Lazio (10%), la regione in cui il peso dei servizi è più alto (70%).

Nelle regioni spiccano alcune specializzazioni produttive: l'elettromeccanica in Emilia Romagna, il sistema moda in Toscana, Marche e Veneto, la lavorazione dei metalli in Lombardia e Piemonte, la logistica in Liguria e la filiera informazione-intrattenimento nel Lazio.



# CAPITOLO 2



## Demografia d'impresa

In questo capitolo è analizzata la demografia di impresa del Centro-Nord, utilizzando i dati Cerved tratti dal Registro delle imprese e relativi alle iscrizioni, alle operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, cessioni, acquisizioni, etc.) e alle procedure concorsuali delle società di capitali italiane.

In particolare sono presentati i dati relativi alle “vere” nuove imprese, distinguendo tra chi si iscrive in Camera di Commercio in ragione di operazioni straordinarie e chi invece avvia una “vera” nuova attività.





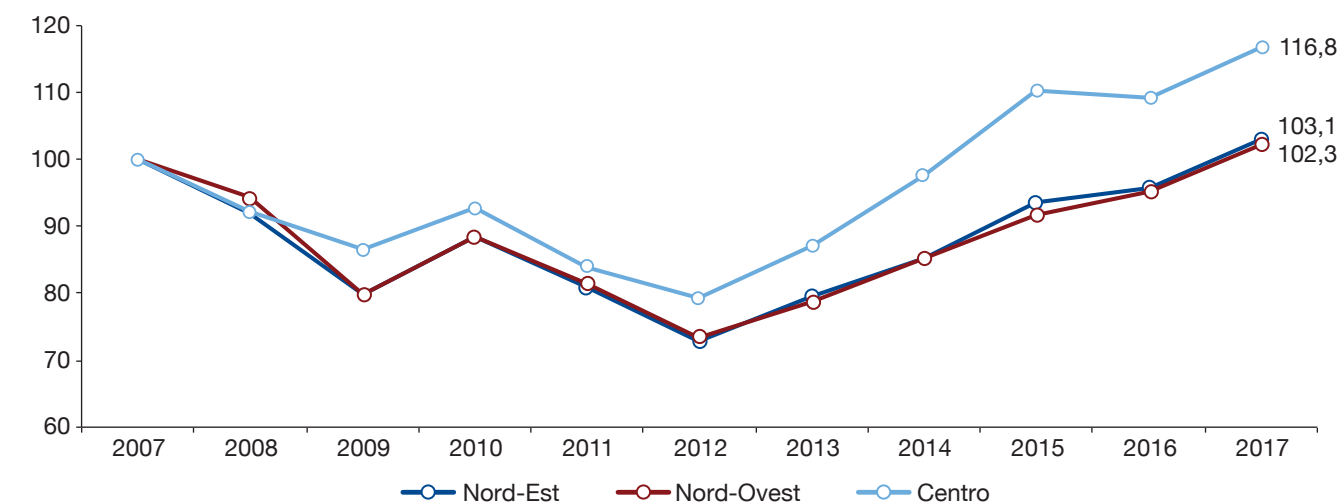
**Tab 2.1 - Le "vere" nuove società di capitali, 2007-2017**

Valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var. 2017/2016	% Srl sempl. su newco 2017
<b>Italia</b>	<b>81.301</b>	<b>77.479</b>	<b>70.204</b>	<b>75.559</b>	<b>69.183</b>	<b>64.166</b>	<b>71.527</b>	<b>79.994</b>	<b>87.418</b>	<b>89.769</b>	<b>97.041</b>	<b>8,1%</b>	<b>42,1%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>13.796</b>	<b>12.701</b>	<b>11.014</b>	<b>12.204</b>	<b>11.160</b>	<b>10.031</b>	<b>10.982</b>	<b>11.770</b>	<b>12.930</b>	<b>13.210</b>	<b>14.230</b>	<b>7,7%</b>	<b>34,6%</b>
Emilia Romagna	5.798	5.381	4.457	5.029	4.631	4.083	4.480	4.927	5.426	5.397	5.778	7,1%	35,9%
Friuli V. Giulia	1.111	992	869	1.012	864	767	842	910	975	946	1.049	10,9%	30,7%
Tren. Alto Adige	938	970	902	1.082	961	906	937	944	1.019	1.114	1.176	5,5%	31,3%
Veneto	5.949	5.358	4.786	5.081	4.704	4.275	4.723	4.989	5.510	5.753	6.228	8,3%	34,6%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>21.922</b>	<b>20.708</b>	<b>17.477</b>	<b>19.378</b>	<b>17.867</b>	<b>16.062</b>	<b>17.242</b>	<b>18.710</b>	<b>20.112</b>	<b>20.856</b>	<b>22.423</b>	<b>7,5%</b>	<b>28,5%</b>
Liguria	1.575	1.485	1.296	1.395	1.320	1.082	1.225	1.370	1.492	1.560	1.624	4,1%	43,7%
Lombardia	16.372	15.413	12.811	14.206	13.091	11.859	12.802	13.898	14.969	15.481	16.473	6,4%	25,5%
Piemonte	3.871	3.698	3.254	3.664	3.353	3.026	3.147	3.345	3.570	3.727	4.228	13,5%	34,1%
Valle d'Aosta	104	112	116	113	103	95	68	97	81	88	97	10,2%	37,4%
<b>Centro</b>	<b>21.664</b>	<b>19.996</b>	<b>18.788</b>	<b>20.117</b>	<b>18.170</b>	<b>17.156</b>	<b>18.861</b>	<b>21.184</b>	<b>23.917</b>	<b>23.691</b>	<b>25.300</b>	<b>6,8%</b>	<b>46,3%</b>
Lazio	13.764	12.641	12.310	12.835	11.744	11.149	12.291	13.756	15.885	15.604	16.536	6,0%	48,6%
Marche	2.036	1.884	1.711	1.858	1.668	1.486	1.676	1.851	1.925	1.991	2.249	12,9%	45,3%
Toscana	4.809	4.415	3.863	4.417	3.894	3.667	4.015	4.467	4.947	4.930	5.255	6,6%	39,2%
Umbria	1.055	1.056	904	1.007	864	854	879	1.110	1.160	1.166	1.260	8,1%	48,7%

**"Vere" nuove società di capitali nel Centro-Nord, 2007-2017**

Numeri indice, 2007=100



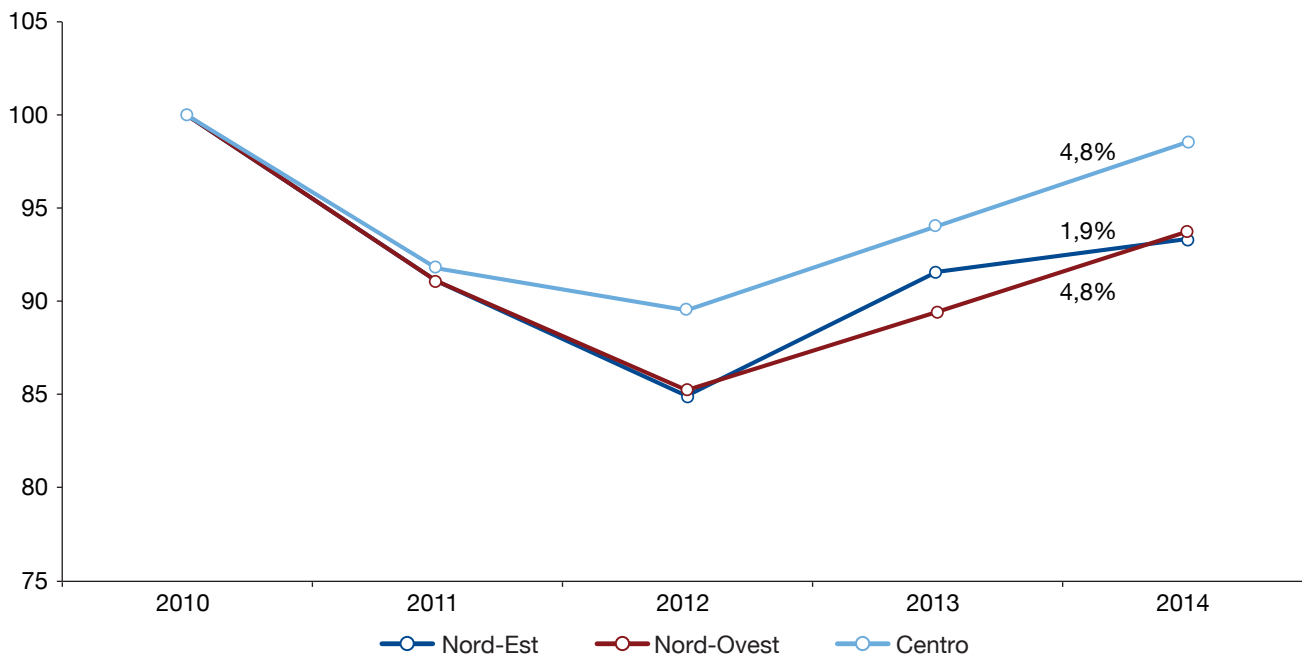
Prosegue il trend positivo di nascite di società di capitali, in atto dal 2013, trascinato dalla crescente diffusione delle Srl semplificate. Nel 2017 sono, infatti, nate in Italia 97mila nuove società di capitali "vere" (non riconducibili a precedenti società iscritte), l'8,1% in più rispetto al 2016, di cui circa 62.000 nel Centro-Nord (+7,3%). Di queste, il 42,1% è stato costituito nella forma di Srl semplificata. Nel Centro-Nord il trend di crescita è leggermente più moderato con un aumento del 7,7% del Nord-Est, del 7,5% del Nord-Ovest e del 6,8% nel Centro. Il Lazio si conferma regione con il maggior numero di nuove imprese (16.536 nel 2017, +6%), seguita a breve distanza dalla Lombardia (16.473, +6,4%). La crescita più sostenuta si registra in Piemonte (+13,5%) e nelle Marche (+12,9%). Sono soprattutto le newco del Centro a utilizzare la forma semplificata, con una percentuale (46,3%) abbondantemente maggiore di quella osservata nel Nord-Est (34,6%) e soprattutto nel Nord-Ovest (28,5%). Tra le regioni, la quota è particolarmente alta nel Lazio (48,6%) e in Umbria (48,7%), mentre risulta più bassa in Lombardia (25,5%).

**Tab 2.2 - Imprese sul mercato ad un anno dalla nascita, 2010-2014**  
*Valori assoluti e % rispetto alle vere nuove nate, per anno di nascita*

Numero	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Italia</b>	<b>42.107</b>	<b>38.702</b>	<b>36.953</b>	<b>39.411</b>	<b>41.014</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>7.348</b>	<b>6.695</b>	<b>6.242</b>	<b>6.732</b>	<b>6.857</b>
Emilia Romagna	3.070	2.794	2.587	2.743	2.813
Friuli Venezia Giulia	592	537	503	534	540
Trentino Alto Adige	597	505	547	561	561
Veneto	3.089	2.859	2.605	2.894	2.943
<b>Nord-Ovest</b>	<b>11.239</b>	<b>10.239</b>	<b>9.582</b>	<b>10.056</b>	<b>10.539</b>
Liguria	770	748	624	670	697
Lombardia	8.265	7.568	7.076	7.540	7.916
Piemonte	2.136	1.870	1.826	1.806	1.872
Valle d'Aosta	68	53	56	40	54
<b>Centro</b>	<b>10.800</b>	<b>9.919</b>	<b>9.666</b>	<b>10.156</b>	<b>10.648</b>
Lazio	6.708	6.217	6.104	6.389	6.595
Marche	1.089	982	925	972	1.073
Toscana	2.464	2.259	2.158	2.340	2.428
Umbria	539	461	479	455	552
% su newco	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Italia</b>	<b>55,7%</b>	<b>55,9%</b>	<b>57,6%</b>	<b>55,1%</b>	<b>51,3%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>60,2%</b>	<b>60,0%</b>	<b>62,2%</b>	<b>61,3%</b>	<b>58,3%</b>
Emilia Romagna	61,0%	60,3%	63,4%	61,2%	57,1%
Friuli Venezia Giulia	58,5%	62,2%	65,6%	63,4%	59,3%
Trentino Alto Adige	55,2%	52,5%	60,4%	59,9%	59,4%
Veneto	60,8%	60,8%	60,9%	61,3%	59,0%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>58,0%</b>	<b>57,3%</b>	<b>59,7%</b>	<b>58,3%</b>	<b>56,3%</b>
Liguria	55,2%	56,7%	57,7%	54,7%	50,9%
Lombardia	58,2%	57,8%	59,7%	58,9%	57,0%
Piemonte	58,3%	55,8%	60,3%	57,4%	56,0%
Valle d'Aosta	60,2%	51,5%	58,9%	58,8%	55,7%
<b>Centro</b>	<b>53,7%</b>	<b>54,6%</b>	<b>56,3%</b>	<b>53,8%</b>	<b>50,3%</b>
Lazio	52,3%	52,9%	54,7%	52,0%	47,9%
Marche	58,6%	58,9%	62,2%	58,0%	58,0%
Toscana	55,8%	58,0%	58,8%	58,3%	54,4%
Umbria	53,5%	53,4%	56,1%	51,8%	49,7%

**Imprese sul mercato ad un anno dalla nascita, 2010-2014**

Per anno di nascita, numeri indice (2007=100) e tassi di variazione 2014/2013



I dati indicano che, dopo l'introduzione delle Srl semplificate, la quota di newco che riescono a radicarsi sul mercato (realizzando ricavi nel primo bilancio) si è ridotta rispetto alle nate, ma è tornata a crescere in termini assoluti in tutte le aree analizzate.

Il tasso di sopravvivenza risulta più elevato nelle regioni e nelle aree in cui sono meno diffuse le Srl semplificate: il 58% delle nate nel 2014 nel Nord-Est (in calo dal 62% del 2012), il 56% nel Nord-Ovest (60% nel 2012) e il 50% nel Centro (56% nel 2012). Tra le regioni, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto sono quelle con i tassi di sopravvivenza più elevati (59%), mentre Lazio e Liguria evidenziano i tassi più bassi (rispettivamente, 47,9% e 50,9%).

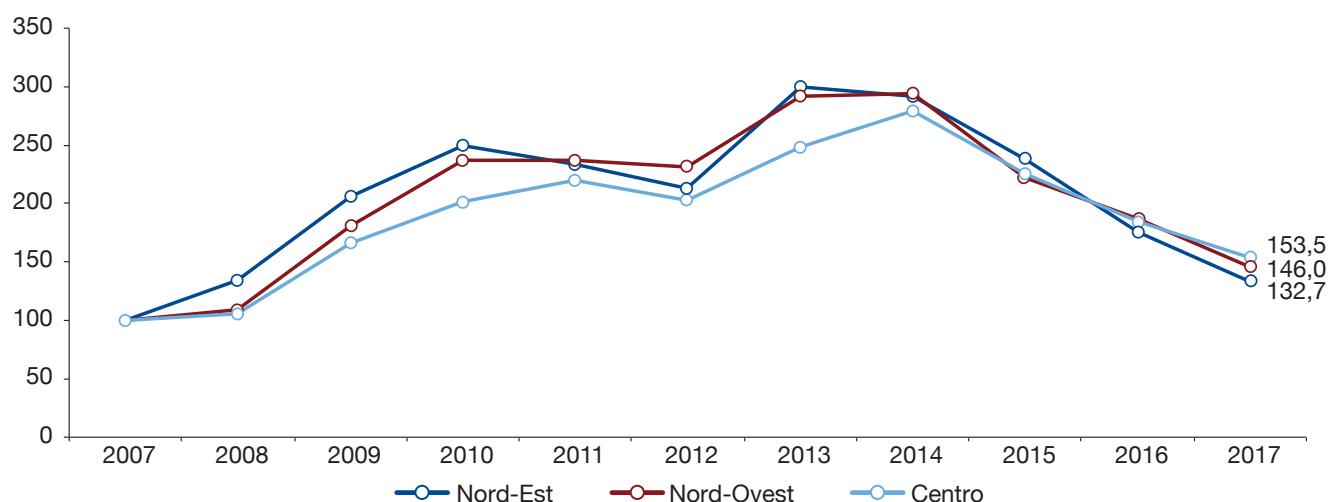
I dati assoluti indicano comunque un fenomeno positivo, con un ritorno alla crescita in tutte le aree del Paese del numero di società che superano la prima fase e che quindi possono ambire a superare le soglie per entrare nel novero di PMI: l'aumento è più sostenuto nel Centro e nel Nord-Ovest (+4,8% delle nate nel 2014 rispetto a quelle nate nell'anno precedente), rispetto a quanto osservato nel Nord-Est (+1,9%).

Le regioni in cui la crescita è percentualmente più consistente sono Valle d'Aosta (+35%), Umbria (+21%) e Marche (+10%); quelle in cui è più moderata Friuli Venezia Giulia (+1,1%) e Veneto (+1,7%). In Trentino Alto Adige si conferma lo stesso numero di newco rimaste sul mercato dell'anno precedente.

**Tab 2.3 - I fallimenti delle PMI, 2007-2017**  
Valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione 2017/2016
<b>Italia</b>	<b>1.156</b>	<b>1.344</b>	<b>2.030</b>	<b>2.605</b>	<b>2.633</b>	<b>2.521</b>	<b>3.157</b>	<b>3.261</b>	<b>2.558</b>	<b>2.058</b>	<b>1.601</b>	<b>-22,2%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>263</b>	<b>354</b>	<b>542</b>	<b>657</b>	<b>614</b>	<b>560</b>	<b>789</b>	<b>768</b>	<b>625</b>	<b>462</b>	<b>349</b>	<b>-24,5%</b>
Emilia Romagna	95	142	211	252	265	199	306	298	247	171	137	-19,9%
Friuli Venezia Giulia	37	37	67	76	61	73	109	57	62	50	24	-52,0%
Trentino Alto Adige	20	11	40	22	23	31	49	45	29	26	17	-34,6%
Veneto	111	164	224	307	265	257	325	368	287	215	171	-20,5%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>376</b>	<b>411</b>	<b>680</b>	<b>890</b>	<b>890</b>	<b>870</b>	<b>1.098</b>	<b>1.104</b>	<b>835</b>	<b>703</b>	<b>549</b>	<b>-21,9%</b>
Liguria	25	20	40	43	55	55	52	83	61	50	30	-40,0%
Lombardia	256	297	497	675	639	619	808	781	588	513	388	-24,4%
Piemonte	89	92	139	170	193	192	235	236	182	135	125	-7,4%
Valle d'Aosta	6	2	4	2	3	4	3	4	4	5	6	20,0%
<b>Centro</b>	<b>271</b>	<b>286</b>	<b>450</b>	<b>546</b>	<b>597</b>	<b>551</b>	<b>673</b>	<b>756</b>	<b>610</b>	<b>501</b>	<b>416</b>	<b>-17,0%</b>
Lazio	110	127	177	242	250	240	271	334	282	248	204	-17,7%
Marche	49	50	89	99	110	83	117	125	107	77	55	-28,6%
Toscana	92	90	150	174	204	184	241	257	185	148	136	-8,1%
Umbria	20	19	34	31	33	44	44	40	36	28	21	-25,0%

**I fallimenti delle PMI del Centro-Nord, 2007-2017**  
Numeri indice, 2007=100



Dopo il record toccato nel 2014 (3.261), a partire dal 2015 si è avviata una positiva inversione di tendenza rispetto al numero di fallimenti, in ulteriore calo nel 2017 (1.601): le procedure sono diminuite del 24% su base annua nel Nord-Est, del 22% nel Nord-Ovest e del 17% nel Centro.

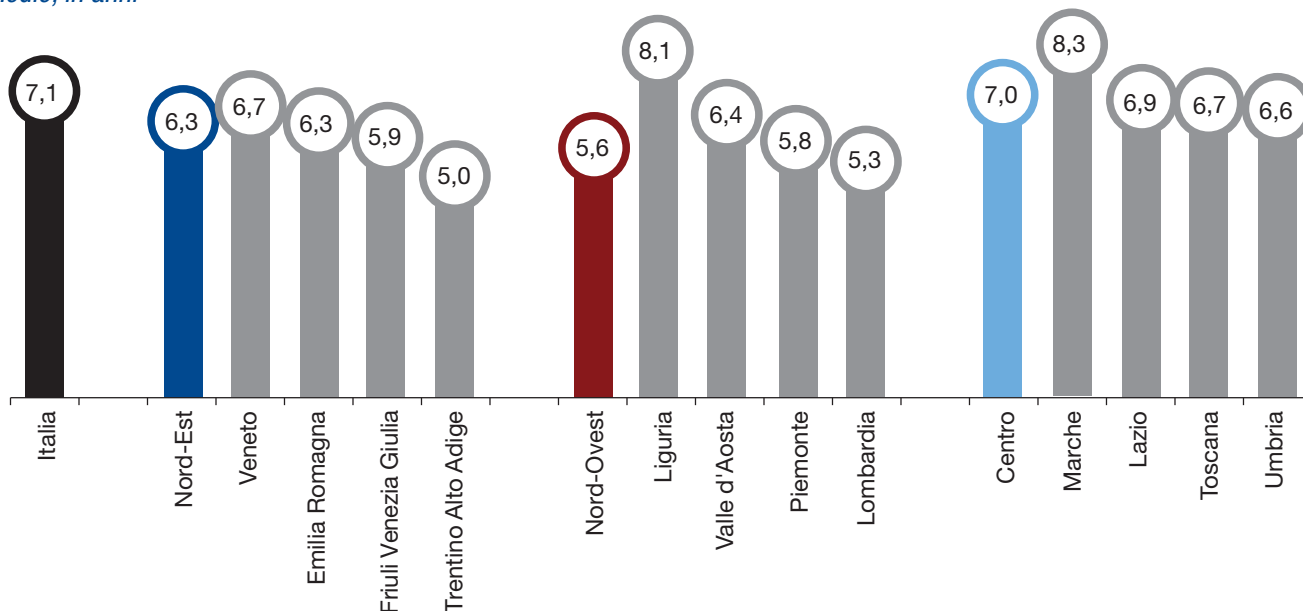
Il calo dei fallimenti ha interessato tutte le regioni del Centro-Nord seppure con andamenti differenti: la riduzione è, infatti, più marcata in Friuli Venezia Giulia (-52%) e in Liguria (-40%) e più contenuta in Piemonte (-7,4%) e Toscana (-8,1%).

Nonostante questo evidentemente miglioramento, il numero di fallimenti rimane superiore ai livelli del 2007, con un gap più marcato nel Centro (+53%) e nel Nord-Ovest (+46%), rispetto al Nord-Est (+33%). In Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta, i fallimenti sono tornati al di sotto dei livelli pre-crisi. La distanza rimane invece più ampia nel Lazio (+86%), in Veneto (+54%) e in Lombardia (+52%).

**Tab 2.4 - Durata media dei fallimenti per regione dell'impresa, 2015-2016**  
Anni

	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>7,3</b>	<b>7,1</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>6,5</b>	<b>6,3</b>
Emilia Romagna	6,6	6,3
Friuli Venezia Giulia	6,7	5,9
Trentino Alto Adige	5,3	5,0
Veneto	6,5	6,7
<b>Nord-Ovest</b>	<b>5,9</b>	<b>5,6</b>
Liguria	7,1	8,1
Lombardia	5,7	5,3
Piemonte	6,5	5,8
Valle d'Aosta	9,7	6,4
<b>Centro</b>	<b>7,3</b>	<b>7,0</b>
Lazio	7,1	6,9
Marche	8,0	8,3
Toscana	7,1	6,7
Umbria	8,2	6,6

**Durata media dei fallimenti per regione delle imprese, 2016**  
Medie, in anni



La durata media delle procedure fallimentari rappresenta un problema di efficienza della Pubblica Amministrazione nel Paese (in questo caso amministrazione giudiziaria): un tribunale impiega mediamente 7,1 anni per chiudere un fallimento.

Nel Centro-Nord solo Liguria (8,1 anni) e Marche (8,3) registrano tempi medi più lunghi di quelli nazionali. Tempi particolarmente contenuti si registrano, invece, in Trentino Alto Adige (5 anni) e in Lombardia (5,3).

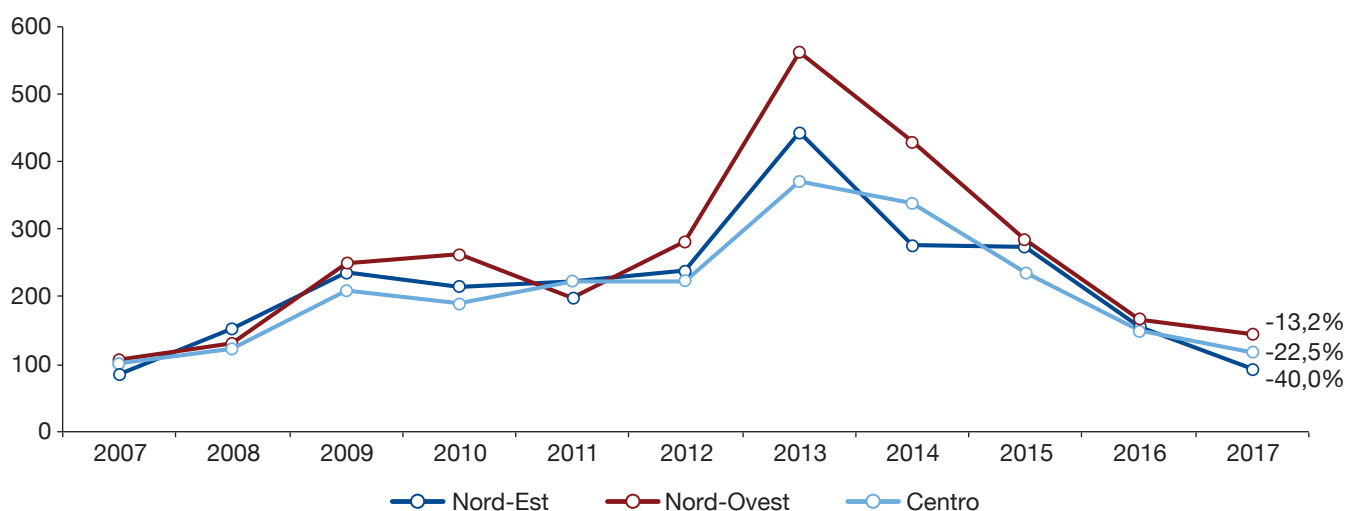
Il dato è comunque in calo rispetto agli anni precedenti, con miglioramenti generalizzati, ad eccezione di Veneto (da 6,5 a 6,7 anni), Liguria (da 7,1 a 8,1 anni) e Marche (da 8 a 8,3 anni).

**Tab 2.5 - Andamento delle procedure non fallimentari\* delle PMI, 2007-2017**  
Valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione 2017/2016
<b>Italia</b>	<b>336</b>	<b>460</b>	<b>783</b>	<b>775</b>	<b>828</b>	<b>871</b>	<b>1.659</b>	<b>1.260</b>	<b>964</b>	<b>587</b>	<b>448</b>	<b>-23,7%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>84</b>	<b>153</b>	<b>236</b>	<b>216</b>	<b>223</b>	<b>239</b>	<b>445</b>	<b>278</b>	<b>273</b>	<b>155</b>	<b>93</b>	<b>-40,0%</b>
Emilia Romagna	33	46	79	77	89	101	200	119	99	66	43	-34,8%
Friuli Venezia Giulia	7	15	24	21	20	14	28	24	20	7	9	28,6%
Trentino Alto Adige	5	11	21	19	8	4	26	19	21	11	9	-18,2%
Veneto	39	81	112	99	106	120	191	116	133	71	32	-54,9%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>106</b>	<b>130</b>	<b>251</b>	<b>262</b>	<b>198</b>	<b>281</b>	<b>562</b>	<b>431</b>	<b>284</b>	<b>167</b>	<b>145</b>	<b>-13,2%</b>
Liguria	11	12	16	18	16	38	50	33	40	19	10	-47,4%
Lombardia	69	86	194	188	153	182	367	306	187	122	99	-18,9%
Piemonte	26	32	41	56	28	60	144	90	54	26	36	38,5%
Valle d'Aosta	0	0	0	0	1	1	1	2	3	0	0	0,0%
<b>Centro</b>	<b>101</b>	<b>123</b>	<b>209</b>	<b>191</b>	<b>224</b>	<b>222</b>	<b>372</b>	<b>338</b>	<b>237</b>	<b>151</b>	<b>117</b>	<b>-22,5%</b>
Lazio	16	25	26	42	43	46	84	74	61	36	35	-2,8%
Marche	23	42	68	37	46	44	82	71	40	24	16	-33,3%
Toscana	52	53	102	95	55	112	174	162	115	59	56	-5,1%
Umbria	10	3	13	17	80	20	32	31	21	32	10	-68,8%

\* Comprendono gli accordi di ristrutturazione dei debiti, i concordati preventivi, le amministrazioni controllate, le amministrazioni straordinarie, le liquidazioni coatte amministrative e le dichiarazioni di stato di insolvenza.

**Procedure concorsuali non fallimentari delle PMI del Centro-Nord, 2007-2017**  
Valori assoluti e tassi di variazione 2016-2015

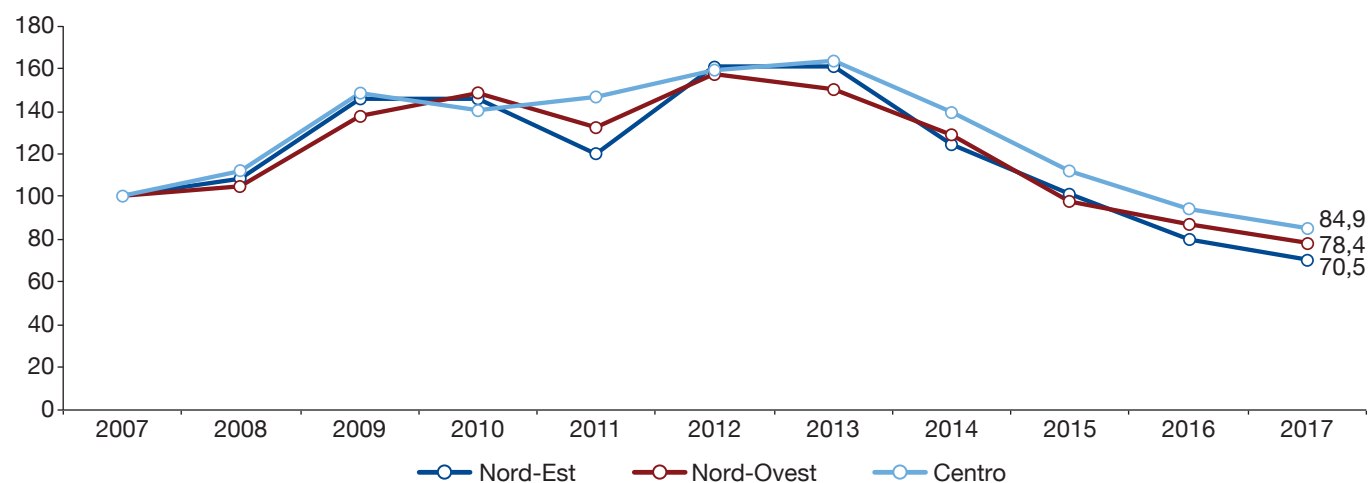


Nel 2017 prosegue in tutto il Paese la riduzione delle procedure non fallimentari delle PMI, che passano da 587 del 2016 a 448 nel 2017 (-23,7%). Il calo è particolarmente significativo nel Nord-Est, dove si registra una riduzione del 40%, che riporta il valore assoluto vicino ai livelli pre-crisi, con 93 procedure non fallimentari aperte. Nel Centro si passa da 151 nel 2016 a 117 nel 2017 (-22,5%); nel Nord-Ovest la riduzione è invece più contenuta (-13,2%).

**Tab 2.6 - Le PMI in liquidazione, 2007-2017**  
Valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione 2017/2016
<b>Italia</b>	<b>3.814</b>	<b>4.131</b>	<b>5.416</b>	<b>5.615</b>	<b>5.263</b>	<b>6.137</b>	<b>6.124</b>	<b>5.083</b>	<b>4.005</b>	<b>3.447</b>	<b>2.961</b>	<b>-14,1%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>781</b>	<b>846</b>	<b>1.138</b>	<b>1.141</b>	<b>936</b>	<b>1.255</b>	<b>1.257</b>	<b>971</b>	<b>792</b>	<b>622</b>	<b>551</b>	<b>-11,5%</b>
Emilia Romagna	327	342	475	511	379	531	523	427	327	289	246	-14,8%
Friuli Venezia Giulia	58	74	82	99	101	121	105	71	62	42	40	-4,8%
Trentino Alto Adige	48	51	49	44	43	61	72	56	40	27	38	40,7%
Veneto	348	379	532	487	413	542	557	417	363	264	226	-14,3%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>1.241</b>	<b>1.304</b>	<b>1.715</b>	<b>1.848</b>	<b>1.645</b>	<b>1.956</b>	<b>1.871</b>	<b>1.596</b>	<b>1.209</b>	<b>1.080</b>	<b>973</b>	<b>-9,9%</b>
Liguria	79	78	104	116	113	130	124	120	76	62	62	0,0%
Lombardia	926	952	1.275	1.413	1.197	1.464	1.414	1.224	922	805	766	-4,9%
Piemonte	235	267	328	317	329	355	326	248	208	211	143	-32,1%
Valle d'Aosta	1	7	8	2	6	7	7	4	3	2	2	0,0%
<b>Centro</b>	<b>959</b>	<b>1.076</b>	<b>1.429</b>	<b>1.349</b>	<b>1.410</b>	<b>1.525</b>	<b>1.574</b>	<b>1.342</b>	<b>1.074</b>	<b>902</b>	<b>814</b>	<b>-9,8%</b>
Lazio	512	541	689	670	730	763	804	779	613	548	478	-12,8%
Marche	121	160	218	155	167	179	199	149	109	84	75	-10,7%
Toscana	294	330	446	466	446	523	495	353	307	235	227	-3,3%
Umbria	32	45	76	58	67	60	76	61	45	35	34	-2,9%

**Le PMI del Centro-Nord in liquidazione, 2007-2017**  
Numeri indice, 2007=100



Prosegue il calo delle liquidazioni volontarie, uno dei principali indicatori del miglioramento delle prospettive economiche. Nel 2017, infatti, hanno chiuso volontariamente 2.961 PMI in bonis, con una riduzione pari al 14,1% rispetto all'anno precedente.

Il miglioramento ha riguardato tutte le aree analizzate, anche se con andamenti più contenuti di quelli osservati a livello nazionale: le liquidazioni volontarie si riducono dell'11,5% nel Nord-Est, del 9,9% nel Nord-Ovest e del 9,8% nel Centro. Ovunque il numero di liquidazioni è a livelli storicamente molto bassi.

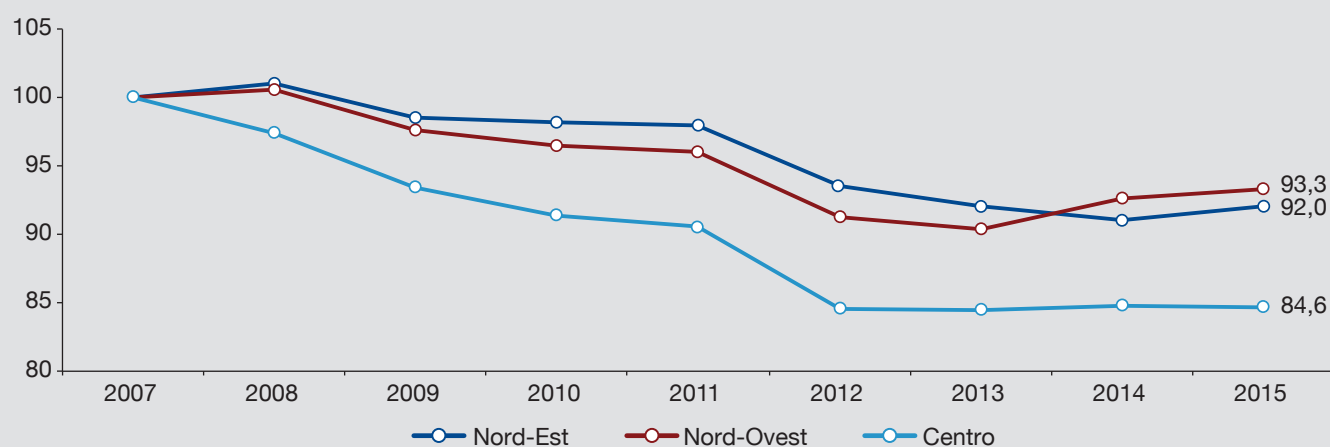
A livello regionale, la liquidazioni sono diminuite soprattutto in Piemonte (-32%) e Emilia Romagna (-14,8%). In controtendenza il Trentino Alto Adige, in cui i numeri assoluti rimangono comunque contenuti.

Tab 2.7 - Il sistema delle PMI dell'industria, 2007-2015

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione 2015/2014	Variazione 2015/2007
<b>Italia</b>	<b>46.235</b>	<b>46.297</b>	<b>44.925</b>	<b>44.250</b>	<b>43.896</b>	<b>41.375</b>	<b>40.904</b>	<b>41.102</b>	<b>41.386</b>	<b>0,7%</b>	<b>-10,5%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>14.081</b>	<b>14.229</b>	<b>13.878</b>	<b>13.826</b>	<b>13.794</b>	<b>13.175</b>	<b>12.955</b>	<b>12.820</b>	<b>12.955</b>	<b>1,1%</b>	<b>-8,0%</b>
Emilia Romagna	5.623	5.686	5.500	5.516	5.483	5.259	5.145	5.086	5.090	0,1%	-9,5%
Friuli Venezia Giulia	1.245	1.262	1.241	1.211	1.200	1.118	1.096	1.080	1.066	-1,3%	-14,4%
Trentino Alto Adige	575	582	587	597	592	576	564	592	576	-2,7%	0,2%
Veneto	6.638	6.699	6.550	6.503	6.520	6.222	6.150	6.062	6.223	2,7%	-6,3%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>17.212</b>	<b>17.308</b>	<b>16.807</b>	<b>16.606</b>	<b>16.540</b>	<b>15.704</b>	<b>15.556</b>	<b>15.937</b>	<b>16.064</b>	<b>0,8%</b>	<b>-6,7%</b>
Liguria	650	660	635	617	605	572	544	540	537	-0,6%	-17,3%
Lombardia	12.617	12.699	12.392	12.229	12.201	11.586	11.553	11.985	12.133	1,2%	-3,8%
Piemonte	3.901	3.900	3.733	3.712	3.688	3.501	3.417	3.370	3.354	-0,5%	-14,0%
Valle d'Aosta	44	49	48	48	46	46	43	42	40	-4,8%	-8,5%
<b>Centro</b>	<b>8.612</b>	<b>8.389</b>	<b>8.045</b>	<b>7.868</b>	<b>7.806</b>	<b>7.287</b>	<b>7.275</b>	<b>7.303</b>	<b>7.290</b>	<b>-0,2%</b>	<b>-15,4%</b>
Lazio	1.679	1.699	1.693	1.606	1.564	1.353	1.386	1.313	1.273	-3,0%	-24,2%
Marche	2.077	1.849	1.711	1.664	1.700	1.658	1.623	1.769	1.789	1,1%	-13,9%
Toscana	4.269	4.250	4.056	4.023	3.967	3.751	3.728	3.705	3.719	0,4%	-12,9%
Umbria	587	590	585	576	574	525	538	516	509	-1,4%	-13,2%

## Il sistema delle PMI dell'industria nel Centro-Nord, 2007-2016

Numeri indice, 2007=100



L'industria è il settore dell'economia che più ha sofferto gli effetti della crisi, con una riduzione, tra 2007 e 2013, di circa 6mila PMI (-11,5%). Nel 2014 è iniziata un' inversione di tendenza (+0,5%), confermata anche nel 2015 (+0,7%), con un andamento, però ancora molto debole che lascia i livelli lontani da quelli pre-crisi (-10,5%).

La crisi ha colpito soprattutto il sistema industriale del Centro in cui, dopo il parziale recupero del 2014, il numero di PMI manifatturiere è tornato a diminuire, con una perdita complessiva di 1.322 società rispetto al 2007 (-15,4%). Nel Nord-Est, l'area con la maggior concentrazione di PMI industriali (cfr. Tabella 5.1), si osserva invece l'aumento più consistente (+1,1%), che permette di neutralizzare il calo dell'anno precedente. Resta comunque un divario dell'8% rispetto al dato pre-crisi (-1.126 PMI). Il Nord-Ovest è l'area più vicina ai livelli pre-crisi (-1.148 PMI, pari a -6,7%).

Solo in Trentino Alto Adige il numero di PMI manifatturiere è in linea con il valore del 2007 (+0,2%). Gli effetti della crisi sui sistemi industriali sono comunque differenziati, con gli impatti più significativi nel Lazio (-24%), in Liguria (-17%) e in Friuli Venezia Giulia (-14%) e quelli più ridotti in Lombardia (-3,8%) e Veneto (-6,3%).



# CAPITOLO 3



## *Le performance* delle PMI del Centro-Nord

L'ampia base dati di Cerved relativa ai bilanci delle imprese italiane, che comprende l'universo dei bilanci delle società di capitali a partire dal 1994 e i bilanci delle principali società italiane dal 1982, è utilizzata in questo capitolo per analizzare la *performance* delle PMI del Centro-Nord. I dati individuali sono aggregati in campioni a scorrimento, integrati con unità contabili fittizie per gestire le discontinuità derivanti dalle principali operazioni di fusione e scissione.

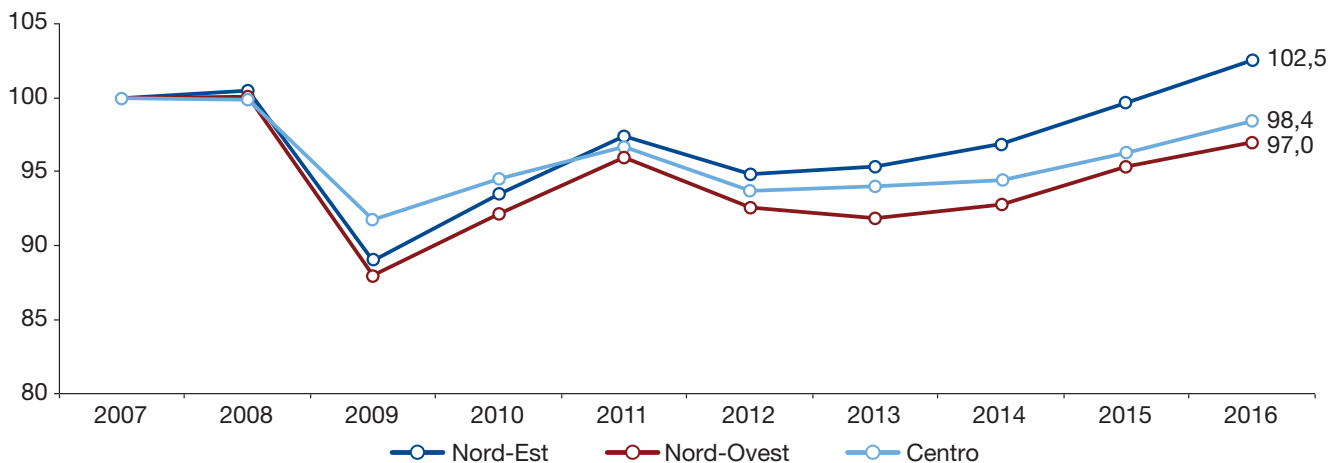


**Tab 3.1 - Andamento del fatturato delle PMI, 2007-2016**  
Variazioni percentuali

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2016/2007
<b>Italia</b>	<b>0,5%</b>	<b>-10,1%</b>	<b>4,0%</b>	<b>3,5%</b>	<b>-3,1%</b>	<b>0,2%</b>	<b>1,1%</b>	<b>2,8%</b>	<b>2,3%</b>	<b>0,4%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>0,5%</b>	<b>-11,5%</b>	<b>5,1%</b>	<b>4,2%</b>	<b>-2,6%</b>	<b>0,5%</b>	<b>1,6%</b>	<b>2,9%</b>	<b>2,9%</b>	<b>2,5%</b>
Emilia Romagna	1,2%	-12,2%	4,9%	4,8%	-2,5%	0,5%	1,4%	2,8%	2,5%	2,2%
Friuli Ven. Giulia	0,3%	-12,5%	4,0%	4,1%	-3,0%	-0,6%	0,6%	3,8%	2,9%	-1,5%
Trent. Alto Adige	2,2%	-6,2%	3,9%	3,0%	-2,1%	0,7%	0,9%	1,9%	3,9%	8,1%
Veneto	-0,4%	-11,6%	5,7%	3,9%	-2,7%	0,6%	2,1%	3,1%	3,0%	2,5%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>0,1%</b>	<b>-12,1%</b>	<b>4,7%</b>	<b>4,2%</b>	<b>-3,6%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>1,0%</b>	<b>2,7%</b>	<b>1,8%</b>	<b>-3,0%</b>
Liguria	2,1%	-7,6%	2,9%	1,6%	-2,5%	-1,1%	0,5%	3,8%	0,0%	-0,8%
Lombardia	-0,2%	-12,5%	4,7%	4,2%	-3,8%	-0,6%	1,0%	2,6%	1,8%	-3,9%
Piemonte	0,7%	-11,8%	5,1%	4,9%	-3,5%	-1,2%	1,1%	2,8%	2,2%	-0,8%
Valle d'Aosta	1,8%	-2,8%	2,9%	0,6%	-1,9%	-3,1%	1,7%	4,6%	2,5%	6,2%
<b>Centro</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-8,2%</b>	<b>3,0%</b>	<b>2,3%</b>	<b>-3,0%</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,5%</b>	<b>1,9%</b>	<b>2,2%</b>	<b>-1,6%</b>
Lazio	0,1%	-5,8%	1,0%	0,4%	-3,7%	-1,2%	0,0%	1,6%	1,9%	-5,8%
Marche	-0,5%	-11,3%	4,8%	3,6%	-3,9%	0,1%	0,9%	1,6%	2,7%	-3,1%
Toscana	-0,4%	-9,2%	4,9%	3,9%	-1,7%	0,5%	1,2%	2,2%	2,4%	2,9%
Umbria	1,0%	-9,9%	2,1%	2,8%	-4,3%	-2,1%	-1,0%	2,5%	1,7%	-7,7%

### Andamento del fatturato delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016

Numeri indice, 2007=100



Nel 2016 prosegue, per il quarto anno consecutivo, la ripresa del fatturato delle PMI italiane (+2,3% rispetto al 2015). Con una crescita del 2,9%, che conferma il trend dell'anno precedente, le PMI del Nord-Est superano (almeno in termini nominali) il livello dei ricavi pre-crisi. Accelera il fatturato delle PMI nel Centro (+2,2% dall'1,9% dell'anno precedente), che però rimane di 1,6 punti percentuali al di sotto dei livelli pre-crisi. Rallenta invece la ripresa nel Nord-Ovest, in cui il fatturato delle PMI aumenta dell'1,8% tra 2016 e 2015, rimanendo però 3 punti sotto il 2007.

Con l'eccezione della Liguria, in cui il fatturato è rimasto fermo tra 2016 e 2015, i ricavi crescono in tutte le regioni analizzate, con tassi più sostenuti in Trentino Alto Adige (+3,9%) e Veneto (+3%), e più deboli in Lombardia (+1,8%), nel Lazio (+1,9%) e in Umbria (+1,7%).

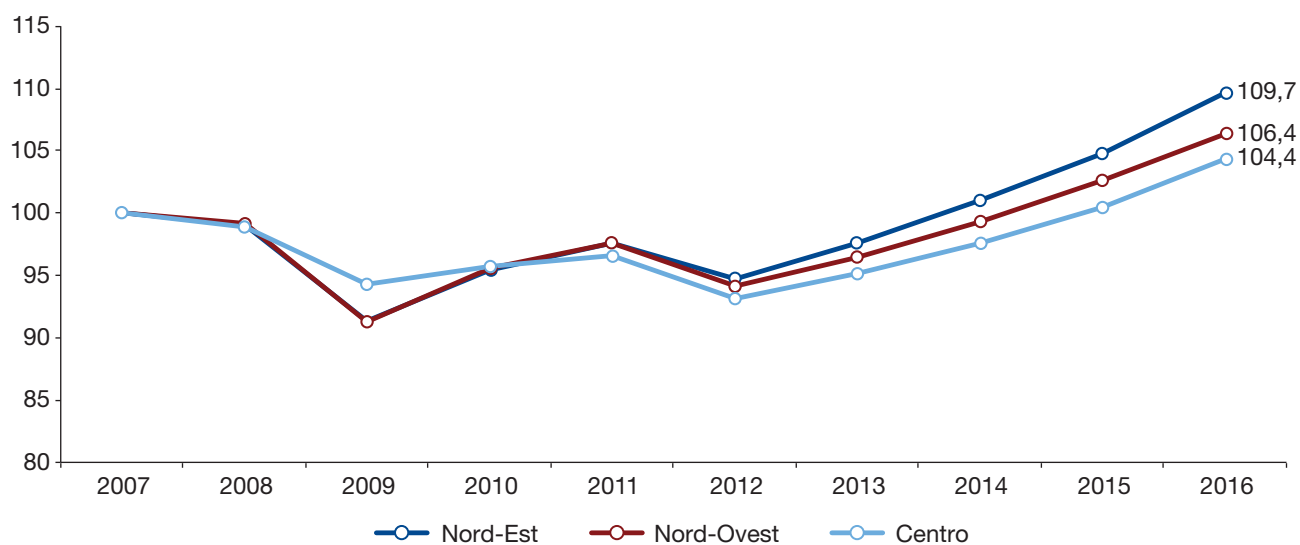
Su un orizzonte di più lungo periodo, si registrano *performance* molto diverse tra le regioni, con alcune ancora al di sotto del valore pre-crisi (Umbria, Lazio e Lombardia le più distanti) e altre che hanno ormai largamente superato il livello del 2007 (Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna).

**Tab 3.2 - Andamento del valore aggiunto delle PMI, 2007-2016**  
*Variazioni percentuali*

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2016/2007
<b>Italia</b>	<b>-0,4%</b>	<b>-6,2%</b>	<b>3,8%</b>	<b>1,9%</b>	<b>-3,1%</b>	<b>2,5%</b>	<b>3,0%</b>	<b>3,5%</b>	<b>4,1%</b>	<b>8,8%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>-1,0%</b>	<b>-7,8%</b>	<b>4,5%</b>	<b>2,2%</b>	<b>-2,9%</b>	<b>2,9%</b>	<b>3,6%</b>	<b>3,7%</b>	<b>4,7%</b>	<b>9,7%</b>
Emilia Romagna	-0,4%	-9,6%	4,9%	2,8%	-2,8%	3,1%	3,4%	3,6%	4,3%	8,9%
Friuli Ven. Giulia	0,3%	-7,3%	1,3%	2,2%	-4,4%	4,8%	1,9%	5,2%	4,7%	8,3%
Trent. Alto Adige	0,5%	-0,9%	3,2%	2,2%	-2,1%	2,1%	3,6%	3,3%	4,4%	17,2%
Veneto	-1,9%	-7,7%	5,0%	1,7%	-2,8%	2,6%	4,1%	3,6%	5,0%	9,2%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-8,0%</b>	<b>4,7%</b>	<b>2,1%</b>	<b>-3,5%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,9%</b>	<b>3,3%</b>	<b>3,7%</b>	<b>6,4%</b>
Liguria	2,0%	-4,4%	3,3%	0,0%	-2,3%	-0,1%	1,1%	3,3%	0,7%	3,5%
Lombardia	-1,1%	-8,4%	4,6%	2,2%	-3,6%	2,5%	2,8%	3,2%	3,8%	5,4%
Piemonte	-0,5%	-7,9%	5,6%	2,3%	-3,5%	3,9%	3,7%	3,7%	4,2%	11,3%
Valle d'Aosta	-1,8%	-2,2%	8,3%	2,8%	-2,8%	-0,6%	2,0%	0,8%	2,2%	8,4%
<b>Centro</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-4,5%</b>	<b>1,5%</b>	<b>0,8%</b>	<b>-3,5%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,6%</b>	<b>2,9%</b>	<b>4,0%</b>	<b>4,4%</b>
Lazio	-0,8%	-1,9%	0,0%	0,0%	-3,1%	1,5%	1,8%	2,5%	4,1%	4,1%
Marche	-0,9%	-8,2%	2,2%	0,7%	-5,7%	2,3%	3,4%	3,4%	4,4%	0,7%
Toscana	-1,9%	-5,8%	3,0%	2,0%	-3,1%	3,1%	3,1%	3,2%	3,7%	6,9%
Umbria	-0,2%	-5,7%	2,1%	-0,3%	-3,8%	0,5%	2,6%	2,4%	3,6%	0,8%

### Andamento del valore aggiunto delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016

*Numeri indice, 2007=100*



Il valore aggiunto delle PMI italiane fa registrare un incremento nel 2016 (+4,1%) superiore a quello del 2015 (+3,5%), rafforzando la tendenza positiva registrata negli ultimi quattro anni.

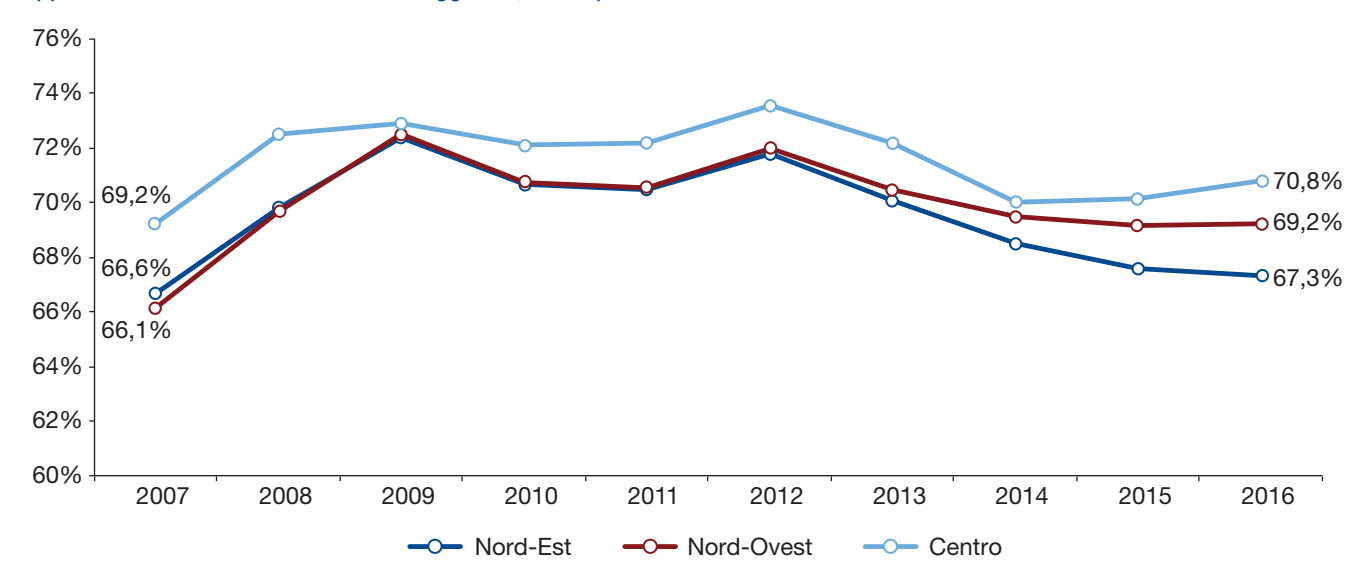
A trainare è ancora il Nord-Est, in cui l'incremento è più marcato (+4,7%) sia rispetto al Centro (+4,0%) sia al Nord-Ovest (+3,7%). Anche singolarmente tutte le regioni del Nord-Est registrano una crescita del valore aggiunto superiore al resto del Paese, con il Veneto a fare da capofila (+5%).

Rispetto ai livelli pre-crisi gli andamenti sono fortemente differenziati. Tutte le PMI del Centro-Nord hanno superato i livelli del 2007, con una dinamica particolarmente brillante in Trentino Alto Adige (+17,2%) e in Piemonte (11,3%). È solo di poco superiore ai valori pre-crisi il valore aggiunto delle PMI delle Marche (+0,7%) e dell'Umbria (+0,8%).

**Tab 3.3 - Costo del lavoro per unità di prodotto delle PMI, 2007-2016**  
*Rapporto tra costo del lavoro e valore aggiunto*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>67,2%</b>	<b>70,7%</b>	<b>72,7%</b>	<b>71,2%</b>	<b>71,2%</b>	<b>72,5%</b>	<b>70,8%</b>	<b>69,3%</b>	<b>68,7%</b>	<b>68,9%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>66,6%</b>	<b>69,8%</b>	<b>72,4%</b>	<b>70,7%</b>	<b>70,5%</b>	<b>71,8%</b>	<b>70,1%</b>	<b>68,5%</b>	<b>67,6%</b>	<b>67,3%</b>
Emilia Romagna	66,8%	69,7%	73,0%	71,9%	71,3%	72,4%	71,3%	70,0%	68,7%	68,8%
Friuli Venezia Giulia	68,9%	70,8%	73,6%	74,0%	72,1%	74,7%	71,6%	72,0%	71,1%	70,4%
Trentino Alto Adige	66,9%	68,8%	68,9%	67,6%	68,4%	69,7%	68,2%	66,4%	64,2%	64,0%
Veneto	66,0%	69,9%	72,3%	69,7%	69,9%	71,1%	69,2%	67,1%	66,7%	66,3%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>66,1%</b>	<b>69,7%</b>	<b>72,5%</b>	<b>70,7%</b>	<b>70,5%</b>	<b>72,0%</b>	<b>70,5%</b>	<b>69,5%</b>	<b>69,2%</b>	<b>69,2%</b>
Liguria	66,5%	68,6%	71,4%	72,2%	71,2%	71,4%	71,1%	71,0%	67,3%	69,0%
Lombardia	65,8%	69,8%	72,9%	71,1%	70,7%	72,1%	70,6%	69,6%	69,7%	69,7%
Piemonte	67,1%	69,7%	71,5%	69,3%	69,6%	71,5%	69,7%	68,7%	67,7%	67,8%
Valle d'Aosta	64,4%	73,4%	75,2%	68,9%	69,9%	71,8%	72,8%	69,2%	70,7%	70,0%
<b>Centro</b>	<b>69,2%</b>	<b>72,5%</b>	<b>72,9%</b>	<b>72,1%</b>	<b>72,2%</b>	<b>73,6%</b>	<b>72,2%</b>	<b>70,0%</b>	<b>70,1%</b>	<b>70,8%</b>
Lazio	70,9%	74,1%	73,0%	72,9%	72,9%	74,4%	74,6%	72,1%	73,0%	74,0%
Marche	67,1%	70,0%	71,9%	71,2%	72,4%	74,3%	71,8%	69,1%	68,3%	68,2%
Toscana	68,4%	71,7%	73,0%	71,3%	70,8%	71,9%	69,3%	67,7%	67,5%	68,3%
Umbria	68,4%	72,8%	74,2%	73,2%	75,1%	75,6%	74,1%	72,0%	71,9%	71,3%

**Costo del lavoro per unità di prodotto delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016**  
*Rapporto tra costo del lavoro e valore aggiunto, valori percentuali*



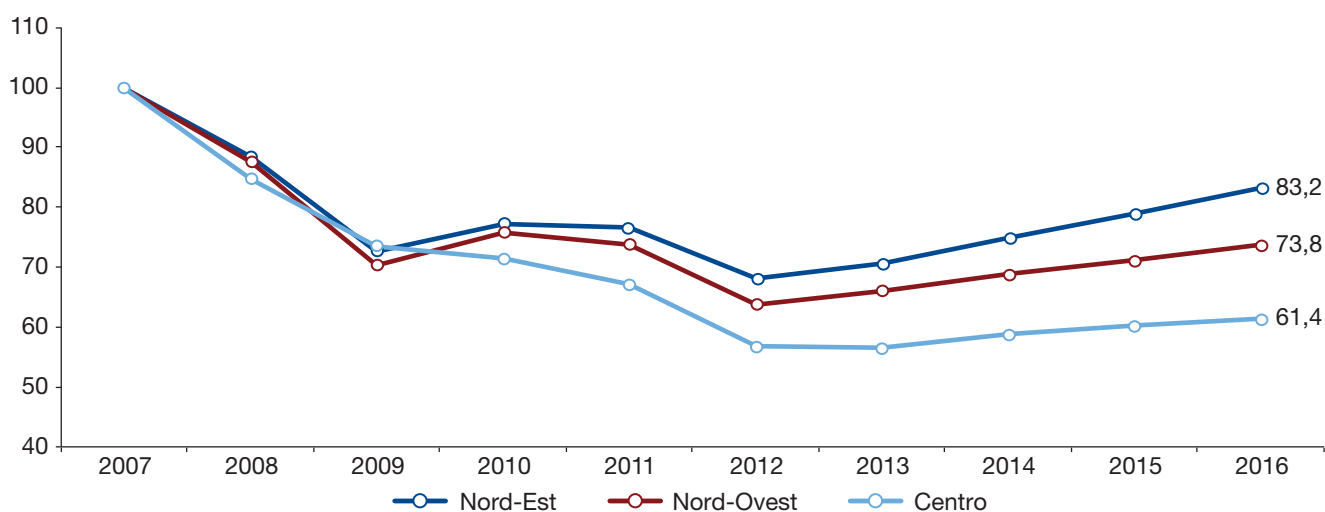
Spinto da un aumento del costo del lavoro superiore a quello del valore aggiunto, dopo tre anni di calo torna a crescere nel 2016 il CLUP delle PMI di capitali italiane, un importante indicatore della competitività delle imprese. Gli andamenti nelle macro aree sono tuttavia divergenti. Il CLUP peggiora, infatti, tra le PMI del Centro, area che fa registrare l'indice più alto (70,8% dal 70,1% dell'anno precedente); si mantiene costante nel Nord-Ovest (69,2%) mentre migliora nel Nord-Est (67,3%, in leggero calo rispetto al 2015).

Valori particolarmente elevati del CLUP si registrano nel Lazio (74%), in Umbria (71,3%) ed in Friuli Venezia Giulia (70,4%). Di contro, Emilia Romagna (68,8%), Toscana (68,3%), Marche (68,2%), Piemonte (67,8%), Veneto (66,3%) e Trentino Alto Adige (64%) evidenziano i livelli di competitività più elevati tra le regioni analizzate.

**Tab 3.4 - Andamento del margine operativo lordo delle PMI, 2007-2016**  
Variazioni percentuali

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2016/2007
<b>Italia</b>	<b>-11,8%</b>	<b>-15,6%</b>	<b>4,2%</b>	<b>-2,6%</b>	<b>-12,0%</b>	<b>3,0%</b>	<b>4,6%</b>	<b>4,1%</b>	<b>3,6%</b>	<b>-22,7%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>-11,7%</b>	<b>-17,7%</b>	<b>6,2%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>-11,1%</b>	<b>3,8%</b>	<b>5,9%</b>	<b>5,3%</b>	<b>5,5%</b>	<b>-16,8%</b>
Emilia Romagna	-10,8%	-21,9%	6,9%	0,1%	-11,1%	3,1%	4,7%	5,6%	4,5%	-21,0%
Friuli Ven. Giulia	-8,7%	-17,5%	-3,4%	0,3%	-15,9%	11,0%	0,9%	9,3%	6,6%	-19,9%
Trent. Alto Adige	-6,7%	-3,7%	2,5%	-1,4%	-9,3%	2,3%	7,0%	4,5%	5,2%	-0,8%
Veneto	-13,9%	-16,9%	8,4%	-1,5%	-10,7%	3,5%	7,4%	4,7%	6,1%	-15,9%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>-12,4%</b>	<b>-19,8%</b>	<b>7,8%</b>	<b>-2,6%</b>	<b>-13,6%</b>	<b>3,5%</b>	<b>4,3%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,5%</b>	<b>-26,2%</b>
Liguria	-5,9%	-16,3%	1,9%	-6,4%	-11,1%	-4,7%	-0,7%	4,5%	-4,1%	-36,7%
Lombardia	-13,3%	-20,7%	7,7%	-2,4%	-14,0%	2,4%	4,3%	3,2%	3,8%	-28,8%
Piemonte	-10,7%	-17,6%	9,0%	-2,4%	-13,4%	6,7%	5,9%	4,7%	3,9%	-16,7%
Valle d'Aosta	-19,7%	-15,9%	22,8%	-3,2%	-12,9%	-8,9%	1,3%	2,3%	4,6%	-31,0%
<b>Centro</b>	<b>-15,4%</b>	<b>-13,4%</b>	<b>-2,4%</b>	<b>-6,2%</b>	<b>-15,5%</b>	<b>-0,2%</b>	<b>4,1%</b>	<b>2,4%</b>	<b>1,9%</b>	<b>-38,6%</b>
Lazio	-15,3%	-7,8%	-6,6%	-7,4%	-13,6%	-2,5%	2,3%	0,9%	0,9%	-40,7%
Marche	-13,0%	-19,2%	-2,9%	-8,0%	-21,1%	0,7%	6,1%	4,9%	4,8%	-41,8%
Toscana	-16,7%	-16,2%	2,9%	-3,1%	-15,1%	2,2%	4,8%	2,8%	1,3%	-34,1%
Umbria	-13,7%	-16,7%	-3,5%	-12,3%	-17,0%	-4,0%	5,5%	2,4%	3,5%	-45,7%

**Andamento del margine operativo lordo delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016**  
Numeri indice, 2007=100



È proseguito anche nel 2016 il recupero dei margini lordi delle PMI, ma a ritmi più contenuti: nel 2016 sono cresciuti del 3,6% (contro il +4,1% dell'anno precedente).

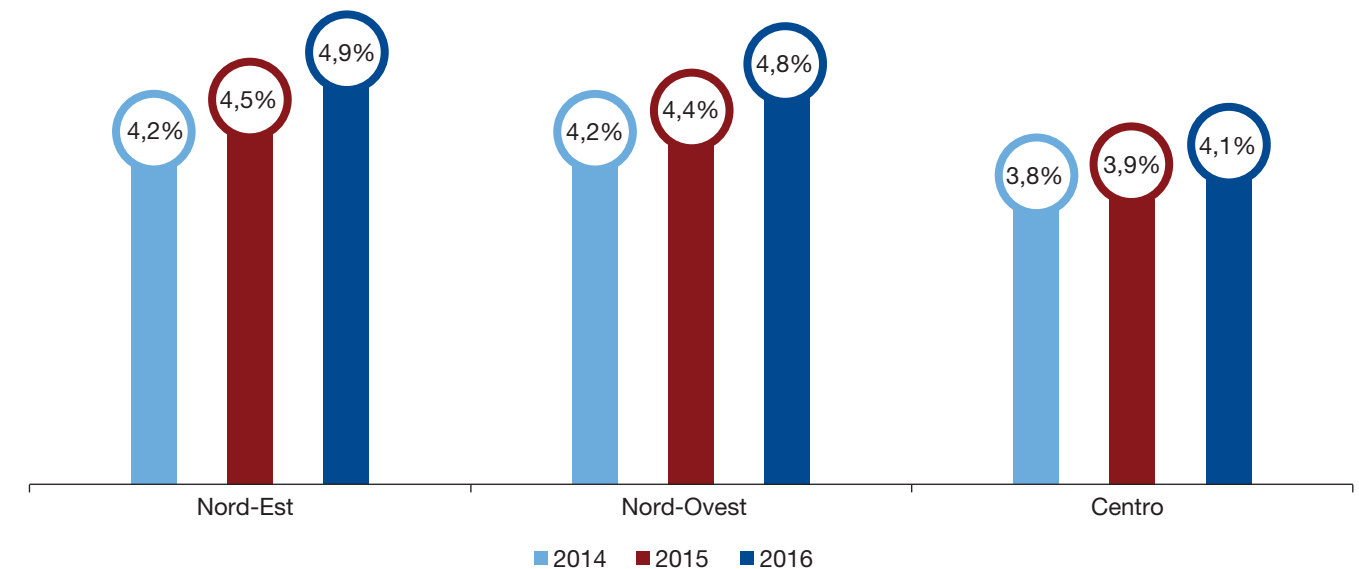
Il Nord-Est si conferma l'area con la dinamica più sostenuta, con una crescita del MOL che si attesta al 5,5%, in accelerazione rispetto all'anno precedente. In linea con la media nazionale e con l'andamento dell'anno precedente il dato del Nord-Ovest (+3,5%), mentre è più modesta la crescita al Centro (+1,9%). Tra le regioni, le dinamiche più vivaci si osservano in Friuli (+6,6%), Veneto (+6,1%), Trentino Alto Adige (+5,2%), le più deboli in Toscana (+1,3%) e nel Lazio (+0,9%). Nonostante il recupero degli ultimi quattro anni, il divario con i livelli di redditività lorda pre-crisi rimangono ampi. Il *gap* è particolarmente elevato nel Centro (-38,6 punti percentuali) e più ridotto nel Nord-Ovest (-26,2%) e nel Nord-Est (-16,8%). Sono proprio le regioni del Centro a registrare i cali più pesanti, con *gap* superiori al 40% in Umbria, Marche e Lazio. Solo il Trentino Alto Adige ha sostanzialmente recuperato i livelli di MOL registrati prima della crisi, quasi azzerando il *gap* con il 2007.

**Tab 3.5 - Utile corrente ante oneri finanziari sul fatturato, 2007-2016**  
Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>4,8%</b>	<b>4,0%</b>	<b>3,3%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,1%</b>	<b>3,3%</b>	<b>4,0%</b>	<b>4,3%</b>	<b>4,6%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>4,8%</b>	<b>3,9%</b>	<b>3,2%</b>	<b>3,4%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,3%</b>	<b>3,4%</b>	<b>4,2%</b>	<b>4,5%</b>	<b>4,9%</b>
Emilia Romagna	4,8%	4,1%	3,0%	3,0%	3,4%	3,2%	3,2%	4,0%	4,2%	4,5%
Friuli Venezia Giulia	4,6%	3,9%	3,2%	2,7%	3,4%	2,6%	3,6%	3,6%	4,3%	4,7%
Trentino Alto Adige	4,8%	4,1%	4,3%	4,0%	4,2%	3,7%	3,5%	4,5%	5,1%	5,6%
Veneto	4,8%	3,8%	3,1%	3,5%	3,5%	3,4%	3,6%	4,4%	4,6%	5,1%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>5,1%</b>	<b>4,3%</b>	<b>3,2%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,6%</b>	<b>3,0%</b>	<b>3,3%</b>	<b>4,2%</b>	<b>4,4%</b>	<b>4,8%</b>
Liguria	4,9%	4,8%	4,0%	3,4%	3,5%	3,2%	3,4%	3,7%	3,0%	4,3%
Lombardia	5,1%	4,2%	3,1%	3,5%	3,5%	3,0%	3,2%	4,1%	4,3%	4,6%
Piemonte	5,0%	4,2%	3,4%	3,9%	4,0%	3,0%	3,5%	4,4%	4,2%	4,3%
Valle d'Aosta	5,4%	3,4%	4,2%	4,1%	3,8%	2,8%	4,4%	5,5%	4,1%	4,4%
<b>Centro</b>	<b>4,2%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,3%</b>	<b>3,0%</b>	<b>3,0%</b>	<b>2,8%</b>	<b>3,0%</b>	<b>3,8%</b>	<b>3,9%</b>	<b>4,1%</b>
Lazio	4,1%	3,5%	3,5%	3,1%	3,1%	2,9%	2,7%	3,5%	3,4%	3,7%
Marche	4,4%	3,7%	3,1%	3,2%	2,7%	2,4%	2,7%	4,0%	4,1%	4,5%
Toscana	4,1%	3,4%	3,1%	2,9%	3,2%	3,0%	3,6%	4,2%	4,2%	4,3%
Umbria	4,3%	3,3%	3,3%	2,9%	2,4%	2,3%	1,7%	3,2%	3,8%	4,0%

#### Utile corrente ante oneri finanziari delle PMI del Centro-Nord, 2014-2016

In % sul fatturato



Tra il 2015 e il 2016 l'utile corrente delle PMI italiane ha raggiunto il valore più alto dal 2009 (4,6% rispetto al fatturato), consolidando il miglioramento dell'anno precedente, ma a livelli ancora inferiori (anche se di poco) rispetto a quelli pre-crisi.

Si tratta di un segnale positivo: nel corso della lunga crisi, infatti, le PMI hanno incrementato in maniera sensibile ammortamenti ed accantonamenti, soprattutto a causa della svalutazione del capitale circolante e degli accantonamenti operati sui fondi rischi e oneri. Il ritorno ad un valore vicino a quello pre-crisi certifica un allentamento di tale rischiosità e un miglioramento delle prospettive aziendali. Il Nord-Est è l'area con la percentuale più elevata (4,9%), seguita da Nord-Ovest (4,8%) e Centro (4,1%).

Le regioni che nel 2016 vedono le proprie PMI registrare il valore più alto degli utili sono il Trentino Alto Adige (5,6%) e il Veneto (5,1%), mentre il Lazio (3,7%) e l'Umbria (4,0%) registrano i livelli più bassi.

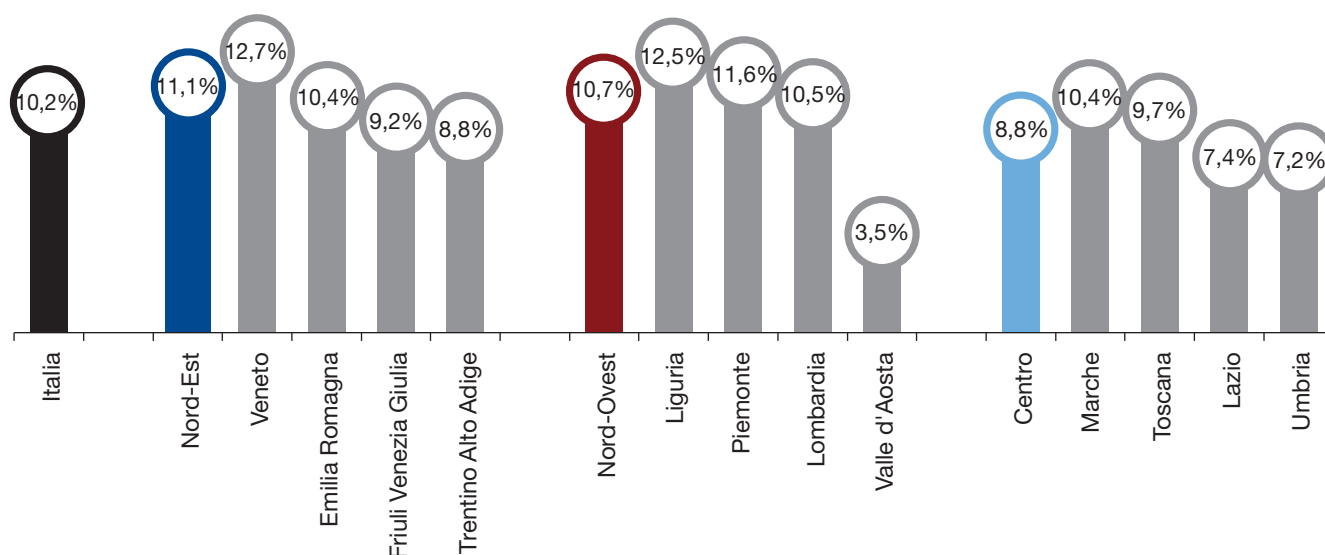
Tab 3.6 - ROE ante imposte e gestione straordinaria delle PMI, 2007-2016

Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>13,9%</b>	<b>8,2%</b>	<b>5,7%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,4%</b>	<b>5,5%</b>	<b>5,9%</b>	<b>8,0%</b>	<b>9,2%</b>	<b>10,2%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>14,6%</b>	<b>8,8%</b>	<b>5,3%</b>	<b>7,3%</b>	<b>8,0%</b>	<b>5,6%</b>	<b>6,6%</b>	<b>8,6%</b>	<b>9,9%</b>	<b>11,1%</b>
Emilia Romagna	14,1%	9,2%	4,6%	6,3%	7,7%	5,4%	6,0%	8,1%	9,5%	10,4%
Friuli Venezia Giulia	12,2%	7,7%	4,5%	4,6%	6,6%	3,1%	6,1%	5,8%	8,1%	9,2%
Trentino Alto Adige	11,8%	7,3%	7,3%	8,0%	7,6%	5,2%	5,0%	6,6%	7,4%	8,8%
Veneto	16,3%	9,1%	5,5%	8,6%	8,8%	6,5%	7,6%	10,1%	11,3%	12,7%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>15,8%</b>	<b>9,4%</b>	<b>5,9%</b>	<b>7,9%</b>	<b>8,2%</b>	<b>5,7%</b>	<b>6,1%</b>	<b>8,6%</b>	<b>9,8%</b>	<b>10,7%</b>
Liguria	13,6%	11,0%	8,8%	8,3%	7,5%	5,4%	5,9%	6,3%	11,1%	12,5%
Lombardia	16,3%	9,5%	5,6%	7,6%	7,9%	5,7%	5,9%	8,6%	9,6%	10,5%
Piemonte	14,5%	8,8%	6,4%	8,9%	9,4%	5,5%	6,7%	9,1%	10,5%	11,6%
Valle d'Aosta	13,0%	3,6%	5,7%	7,2%	6,0%	3,6%	5,6%	5,8%	3,0%	3,5%
<b>Centro</b>	<b>12,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>5,0%</b>	<b>5,8%</b>	<b>5,7%</b>	<b>3,0%</b>	<b>4,5%</b>	<b>7,5%</b>	<b>8,0%</b>	<b>8,8%</b>
Lazio	12,8%	6,3%	5,8%	6,3%	6,4%	2,9%	3,3%	6,1%	6,4%	7,4%
Marche	13,8%	7,5%	4,5%	6,8%	4,8%	1,9%	4,5%	8,7%	9,4%	10,4%
Toscana	11,3%	6,0%	4,5%	5,1%	6,0%	3,8%	6,5%	8,8%	9,4%	9,7%
Umbria	12,6%	5,2%	4,0%	4,4%	2,5%	0,7%	-0,5%	4,5%	6,6%	7,2%

## ROE ante imposte e gestione straordinaria delle PMI, 2016

Valori percentuali



Continua la ripresa della redditività delle PMI italiane, sintetizzata dal ROE: dal minimo del 5,5% toccato nel 2012, il valore è passato, infatti, al 9,2% nel 2015 e al 10,2% nel 2016.

Il miglioramento ha interessato tutte le aree, con livelli di redditività netta che si confermano più alti al Nord (11,1% al Nord-Est e 10,7% al Nord-Ovest) rispetto al Centro (8,8%). Ovunque, tuttavia, le PMI evidenziano un ROE ancora significativamente inferiore rispetto ai livelli pre-crisi.

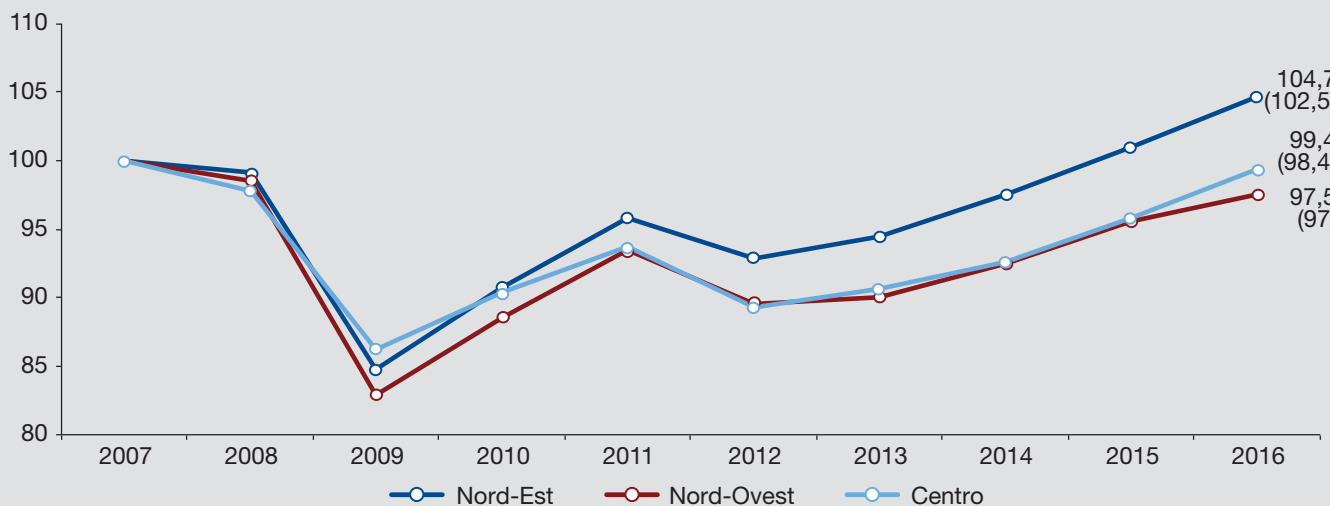
A livello regionale, le PMI venete e liguri fanno registrare il ROE più elevato (12,7% e 12,5%), mentre le imprese di Lazio (7,4%), Umbria (7,2%) e Valle d'Aosta (3,5%) mostrano i livelli di redditività più bassi.



**Tab 3.7 - Fatturato delle PMI dell'industria, 2007-2016**  
Variazioni percentuali

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2016/2007
<b>Italia</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-13,8%</b>	<b>5,9%</b>	<b>4,8%</b>	<b>-4,0%</b>	<b>1,2%</b>	<b>2,8%</b>	<b>3,6%</b>	<b>3,1%</b>	<b>0,8%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-14,5%</b>	<b>7,0%</b>	<b>5,6%</b>	<b>-3,1%</b>	<b>1,8%</b>	<b>3,2%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,7%</b>	<b>4,7%</b>
Emilia Romagna	0,5%	-15,6%	7,2%	6,3%	-3,2%	1,5%	2,7%	3,7%	3,8%	5,0%
Friuli Ven. Giulia	-2,2%	-14,9%	4,9%	5,6%	-3,2%	1,4%	3,0%	4,7%	3,9%	1,4%
Trent. Alto Adige	-1,0%	-8,3%	4,7%	6,2%	-2,1%	-0,6%	3,8%	2,7%	5,1%	10,1%
Veneto	-1,7%	-14,2%	7,5%	5,0%	-3,1%	2,3%	3,7%	3,3%	3,5%	4,5%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>-1,4%</b>	<b>-16,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>5,6%</b>	<b>-4,3%</b>	<b>0,6%</b>	<b>2,7%</b>	<b>3,4%</b>	<b>2,0%</b>	<b>-2,5%</b>
Liguria	0,2%	-7,9%	0,4%	-1,1%	-3,4%	0,9%	3,5%	5,7%	1,2%	-1,1%
Lombardia	-1,5%	-16,4%	7,3%	5,7%	-4,1%	0,5%	2,4%	2,9%	1,9%	-3,3%
Piemonte	-1,5%	-15,8%	6,9%	6,4%	-5,0%	1,1%	3,3%	4,4%	2,6%	0,4%
Valle d'Aosta	-2,9%	-4,3%	1,8%	-6,2%	-2,8%	-4,3%	9,8%	4,4%	3,5%	-2,2%
<b>Centro</b>	<b>-2,3%</b>	<b>-11,8%</b>	<b>4,9%</b>	<b>3,7%</b>	<b>-4,8%</b>	<b>1,5%</b>	<b>2,2%</b>	<b>3,4%</b>	<b>3,8%</b>	<b>-0,6%</b>
Lazio	-2,9%	-7,0%	0,3%	-1,3%	-8,2%	0,1%	1,7%	5,7%	3,0%	-8,9%
Marche	-2,5%	-14,9%	6,9%	4,6%	-4,7%	1,7%	2,0%	1,9%	2,9%	-3,9%
Toscana	-2,4%	-12,4%	6,5%	5,7%	-3,6%	2,2%	2,8%	4,1%	4,5%	6,1%
Umbria	0,6%	-12,4%	3,0%	2,6%	-4,4%	-0,5%	0,0%	5,0%	5,3%	-2,3%

**Andamento del fatturato delle PMI dell'industria del Centro-Nord, 2007-2016**  
Numeri indice, 2007=100, tra parentesi il valore del totale economia



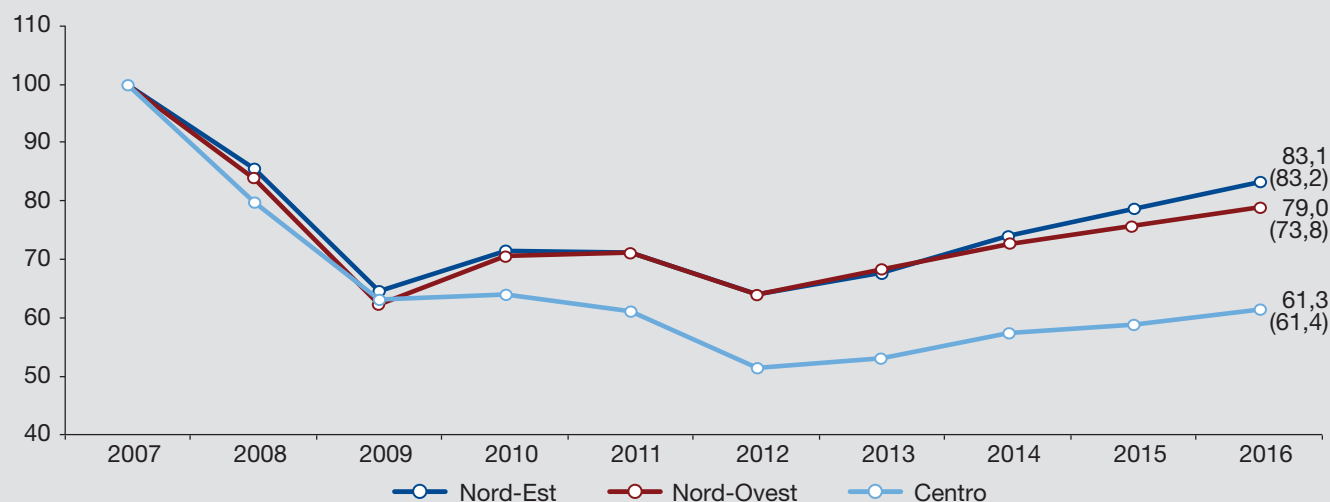
Il fatturato delle PMI industriali continua, anche nel 2016, la sua risalita, con un ritmo più sostenuto rispetto al complesso delle PMI (+3,1% contro +2,3%).

La crescita risulta particolarmente sostenuta nel Centro (+3,8%) e nel Nord-Est (+3,7%), rispetto a quanto osservato nel Nord-Ovest (+2%). Tra le regioni, gli andamenti più sostenuti si osservano in Umbria (+5,3%) e in Trentino Alto Adige (+5,1%). Sul medio periodo, torna a superare i livelli pre-crisi solo il Nord-Est (+4,7% sul 2007), mentre Centro (-0,6%) e Nord-Ovest (-2,5%) ancora non hanno terminato il recupero.

L'andamento tra le regioni è fortemente differenziato. Il fatturato risulta, infatti, più distante dai livelli del 2007 nel Lazio (-8,9%), nelle Marche (-3,9%) e in Lombardia (-3,3%). Al contrario, hanno superato ampiamente i valori pre-crisi il Trentino Alto Adige (+10,1%), la Toscana (+6,1%) e l'Emilia Romagna (+5%).

**Tab 3.8 - MOL delle PMI dell'industria, 2007-2016***Variazioni percentuali*

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2016/2007
<b>Italia</b>	<b>-14,1%</b>	<b>-22,1%</b>	<b>9,4%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-11,3%</b>	<b>6,1%</b>	<b>8,0%</b>	<b>4,6%</b>	<b>4,6%</b>	<b>-18,5%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>-14,5%</b>	<b>-24,5%</b>	<b>10,7%</b>	<b>-0,4%</b>	<b>-10,1%</b>	<b>6,0%</b>	<b>9,0%</b>	<b>6,2%</b>	<b>5,8%</b>	<b>-16,9%</b>
Emilia Romagna	-12,4%	-28,6%	14,4%	0,4%	-9,4%	5,6%	8,2%	8,2%	3,8%	-16,5%
Friuli Ven. Giulia	-16,9%	-25,9%	2,8%	-0,5%	-16,1%	14,1%	2,3%	9,5%	5,6%	-28,7%
Trent. Alto Adige	-9,9%	-12,0%	-1,4%	13,5%	-10,9%	4,2%	8,2%	5,4%	7,2%	0,8%
Veneto	-16,1%	-22,2%	10,5%	-2,0%	-9,6%	5,2%	10,7%	4,4%	7,0%	-16,9%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>-16,2%</b>	<b>-25,7%</b>	<b>13,3%</b>	<b>0,9%</b>	<b>-10,0%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,4%</b>	<b>4,3%</b>	<b>4,2%</b>	<b>-21,0%</b>
Liguria	-6,5%	-17,0%	10,2%	-21,2%	-4,6%	5,5%	5,8%	8,3%	-5,1%	-26,3%
Lombardia	-17,7%	-26,0%	12,7%	1,0%	-10,2%	6,4%	5,3%	3,8%	4,2%	-24,5%
Piemonte	-11,6%	-26,5%	16,7%	4,4%	-10,0%	7,2%	10,4%	5,2%	5,4%	-6,7%
Valle d'Aosta	-43,7%	18,0%	-35,7%	-38,4%	-20,5%	10,3%	0,7%	19,1%	12,5%	-68,9%
<b>Centro</b>	<b>-20,2%</b>	<b>-20,8%</b>	<b>1,3%</b>	<b>-4,6%</b>	<b>-15,8%</b>	<b>3,5%</b>	<b>8,0%</b>	<b>2,5%</b>	<b>4,1%</b>	<b>-38,7%</b>
Lazio	-22,4%	-6,2%	-8,3%	-17,4%	-16,4%	-3,9%	9,0%	5,2%	5,3%	-46,5%
Marche	-17,8%	-26,3%	-2,7%	-6,6%	-19,5%	7,4%	7,9%	2,6%	4,3%	-45,0%
Toscana	-21,1%	-22,6%	6,8%	2,4%	-13,7%	3,7%	7,0%	0,7%	3,6%	-33,2%
Umbria	-17,5%	-26,7%	5,1%	-14,9%	-17,0%	3,9%	14,5%	3,7%	4,3%	-42,2%

**Andamento del margine operativo lordo delle PMI dell'industria del Centro-Nord, 2007-2016***Numeri indice, 2007=100, tra parentesi il valore del totale economia*

Nel 2016 il MOL è cresciuto del 4,6% tra le PMI industriali, più del totale delle PMI (+3,6%). L'aumento è ancora più accentuato al Nord-Est (+5,8%), mentre rimane più contenuto nel Nord-Ovest (+4,2%) e al Centro, che però evidenzia un'accelerazione rispetto all'anno precedente (+4,1% contro +2,5%).

Tra il 2007 e il 2016 i margini lordi delle PMI industriali si sono ridotti in media del 18,5%: un calo brusco, ma comunque più contenuto di quello registrato nel complesso delle PMI (-22,7%). Il calo più marcato si osserva tra le imprese del Centro (-38,7%), mentre i risultati del Nord-Ovest (-21%) e del Nord-Est (-16,9%) sono sostanzialmente in linea con la media Italia. Sul lungo periodo, sono soprattutto le regioni del Centro, in particolare Lazio (-46,5%), Marche (-45%) e Umbria (-42,2%), ad evidenziare i divari maggiori. Solo in Trentino il MOL delle imprese industriali nel 2016 è tornato a superare i livelli del 2007 (+0,8%).

# CAPITOLO 4

## Il rischio delle PMI del Centro-Nord

Cerved dispone di una suite di modelli statistici integrati per la valutazione del merito creditizio delle imprese italiane, che prevedono il calcolo di valutazioni parziali riferite ai singoli fattori di analisi e l'integrazione di tali valutazioni parziali in uno score denominato Cerved Group Score (o CGS).

Nell'ambito di questo capitolo si valuta il rischio di credito delle PMI del Centro-Nord utilizzando indicatori di bilancio e i vari segnali che derivano dagli score di Cerved:

- è impiegato uno score economico-finanziario per valutare l'impatto strutturale della crisi sui bilanci delle PMI del Centro-Nord;
- è utilizzato il Cebi-Score 4 (una valutazione che integra lo score economico-finanziario con una componente sistemica che coglie variabili strutturali e macroeconomiche, distinguendo tra territori e settori) per stimare e prevedere la probabilità di ingresso in sofferenza delle PMI;
- sono analizzate le tendenze più recenti attraverso l'impiego del Cerved Group Score.

Il capitolo analizza inoltre i dati relativi ai pagamenti di un campione molto ampio di PMI tratti da Payline, il database Cerved sulle abitudini di pagamento di 3 milioni di imprese italiane.

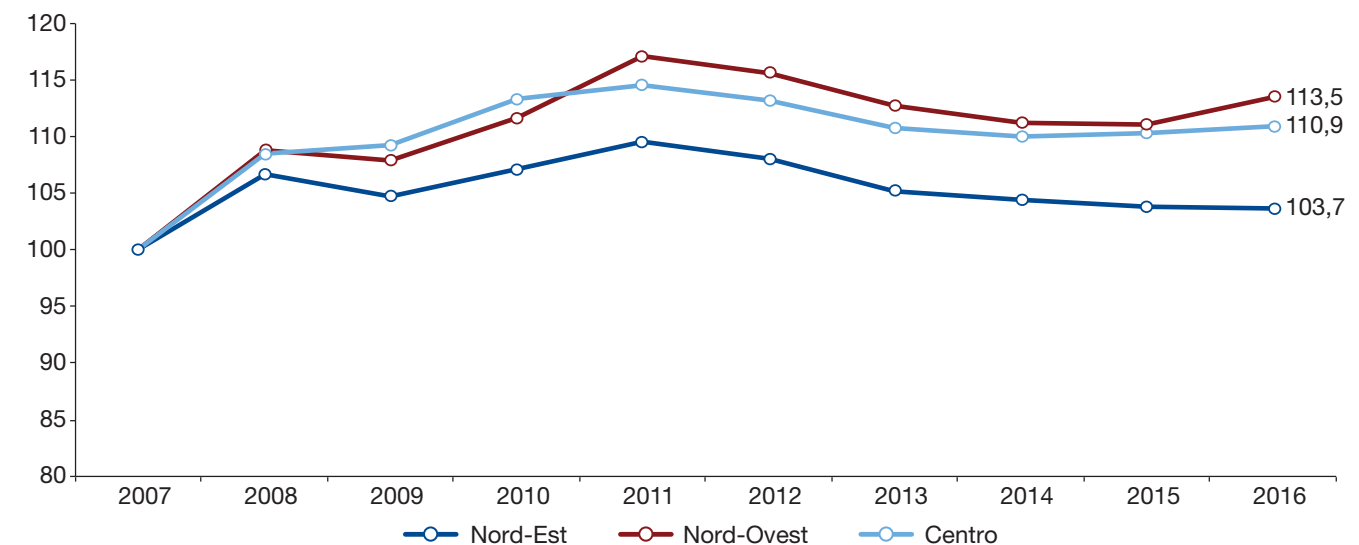


**Tab 4.1 - Andamento dei debiti finanziari delle PMI, 2007-2016**  
Variazioni percentuali

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2016/2007
<b>Italia</b>	<b>7,0%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>2,9%</b>	<b>2,9%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-2,8%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>7,4%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>6,7%</b>	<b>-1,9%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,2%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-2,7%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>3,7%</b>
Emilia Romagna	9,0%	-2,2%	2,0%	4,2%	-0,6%	-1,9%	0,5%	0,4%	1,5%	13,1%
Friuli Ven. Giulia	6,8%	-1,4%	0,5%	1,0%	-1,6%	-3,2%	-0,8%	-0,1%	-1,5%	-0,7%
Trent. Alto Adige	2,8%	1,3%	2,3%	-3,6%	-0,5%	-2,4%	-3,9%	-3,2%	0,8%	-6,5%
Veneto	5,4%	-2,4%	3,2%	2,0%	-2,1%	-3,4%	-1,1%	-0,7%	-1,4%	-0,9%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>8,8%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>3,4%</b>	<b>5,0%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-2,5%</b>	<b>-1,4%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>2,1%</b>	<b>13,5%</b>
Liguria	10,3%	2,2%	6,0%	1,7%	1,4%	-4,3%	-2,4%	1,5%	-1,3%	15,3%
Lombardia	9,0%	-0,6%	3,2%	4,8%	-1,6%	-2,1%	-1,2%	0,1%	2,3%	14,0%
Piemonte	7,8%	-2,3%	3,5%	6,8%	-0,9%	-2,8%	-1,5%	-1,4%	2,2%	11,4%
Valle d'Aosta	1,3%	5,0%	6,8%	-1,5%	2,9%	-8,7%	-2,5%	-5,8%	1,8%	-1,6%
<b>Centro</b>	<b>8,5%</b>	<b>0,7%</b>	<b>3,8%</b>	<b>1,1%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-2,2%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,5%</b>	<b>10,9%</b>
Lazio	9,7%	1,2%	3,6%	0,4%	-0,9%	-1,1%	-2,1%	-1,1%	2,6%	12,5%
Marche	12,4%	-1,0%	5,5%	1,4%	-1,9%	-4,8%	-1,1%	3,8%	-3,3%	10,3%
Toscana	5,8%	0,6%	2,7%	1,6%	-1,6%	-2,3%	1,4%	0,3%	-1,0%	7,4%
Umbria	7,8%	1,7%	6,7%	2,3%	0,2%	-3,4%	-1,9%	2,9%	3,5%	21,1%

**Andamento dei debiti finanziari delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016**

Numeri indice, 2007=100



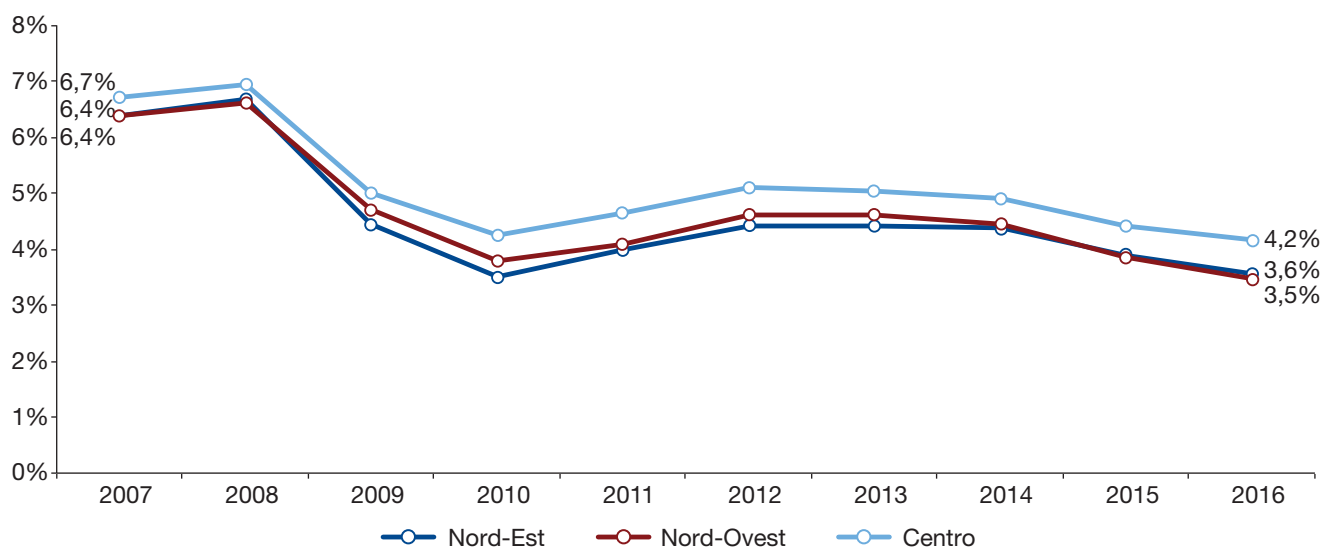
Dopo quattro anni, tornano a salire nel 2016 i debiti finanziari delle PMI italiane (+1,1%). L'allentamento del *credit crunch* non ha però riguardato il Nord-Est, in cui i debiti finanziari hanno continuato a ridursi rispetto ai livelli dell'anno precedente (-0,1%). Nelle altre due aree i debiti tornano invece ad aumentare soprattutto nel Nord-Ovest (2,1%), mentre la crescita è più moderata al Centro (+0,5%).

La ripresa dell'indebitamento nel 2016 non ha tuttavia riguardato in modo omogeneo tutte le regioni: le imprese marchigiane (-3,3%), friulane (-1,5%), venete (-1,4%), liguri (-1,3%) e toscane (-1%) hanno continuato ad evidenziare cali più o meno intensi dei debiti finanziari. Aumentano, invece, i debiti finanziari nelle altre regioni, in particolar modo in Umbria (+3,5%) e nel Lazio (+2,6%).

Rispetto ai livelli pre-crisi, l'indebitamento cresce in tutte le regioni ad eccezione del Triveneto e della Valle d'Aosta.

**Tab 4.2 - Costo del debito delle PMI, 2007-2016***Rapporto tra oneri finanziari e debiti finanziari, valori percentuali*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>4,8%</b>	<b>3,9%</b>	<b>4,3%</b>	<b>4,7%</b>	<b>4,8%</b>	<b>4,6%</b>	<b>4,2%</b>	<b>3,8%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,7%</b>	<b>4,5%</b>	<b>3,5%</b>	<b>4,0%</b>	<b>4,4%</b>	<b>4,4%</b>	<b>4,4%</b>	<b>3,9%</b>	<b>3,6%</b>
Emilia Romagna	6,5%	6,7%	4,5%	3,6%	4,0%	4,4%	4,4%	4,3%	3,8%	3,6%
Friuli Venezia Giulia	5,8%	6,2%	4,3%	3,2%	3,8%	4,0%	4,1%	4,6%	3,8%	3,6%
Trentino Alto Adige	6,0%	6,6%	4,0%	3,3%	3,9%	4,1%	4,1%	4,2%	3,9%	3,6%
Veneto	6,5%	6,8%	4,5%	3,5%	4,0%	4,5%	4,5%	4,5%	3,9%	3,6%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,6%</b>	<b>4,7%</b>	<b>3,8%</b>	<b>4,1%</b>	<b>4,6%</b>	<b>4,6%</b>	<b>4,4%</b>	<b>3,9%</b>	<b>3,5%</b>
Liguria	6,3%	6,9%	4,9%	3,9%	4,5%	4,7%	4,6%	4,6%	3,7%	3,5%
Lombardia	6,3%	6,6%	4,6%	3,7%	4,1%	4,5%	4,7%	4,4%	3,9%	3,5%
Piemonte	6,6%	6,8%	4,9%	3,9%	4,1%	4,6%	4,5%	4,4%	3,8%	3,4%
Valle d'Aosta	5,8%	6,5%	3,5%	2,7%	3,2%	3,4%	3,7%	3,9%	3,3%	3,3%
<b>Centro</b>	<b>6,7%</b>	<b>7,0%</b>	<b>5,0%</b>	<b>4,2%</b>	<b>4,6%</b>	<b>5,1%</b>	<b>5,1%</b>	<b>4,9%</b>	<b>4,4%</b>	<b>4,2%</b>
Lazio	6,7%	6,9%	5,1%	4,6%	4,8%	5,0%	4,9%	5,0%	4,7%	4,5%
Marche	6,8%	7,2%	5,1%	4,1%	4,6%	5,4%	5,5%	5,2%	4,4%	4,2%
Toscana	6,7%	6,9%	4,9%	4,1%	4,5%	5,1%	5,1%	4,6%	4,1%	3,8%
Umbria	6,8%	7,0%	5,0%	3,9%	4,5%	5,0%	5,1%	5,2%	4,5%	4,1%

**Costo del debito delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016***Rapporto tra oneri e debiti finanziari, valori percentuali*

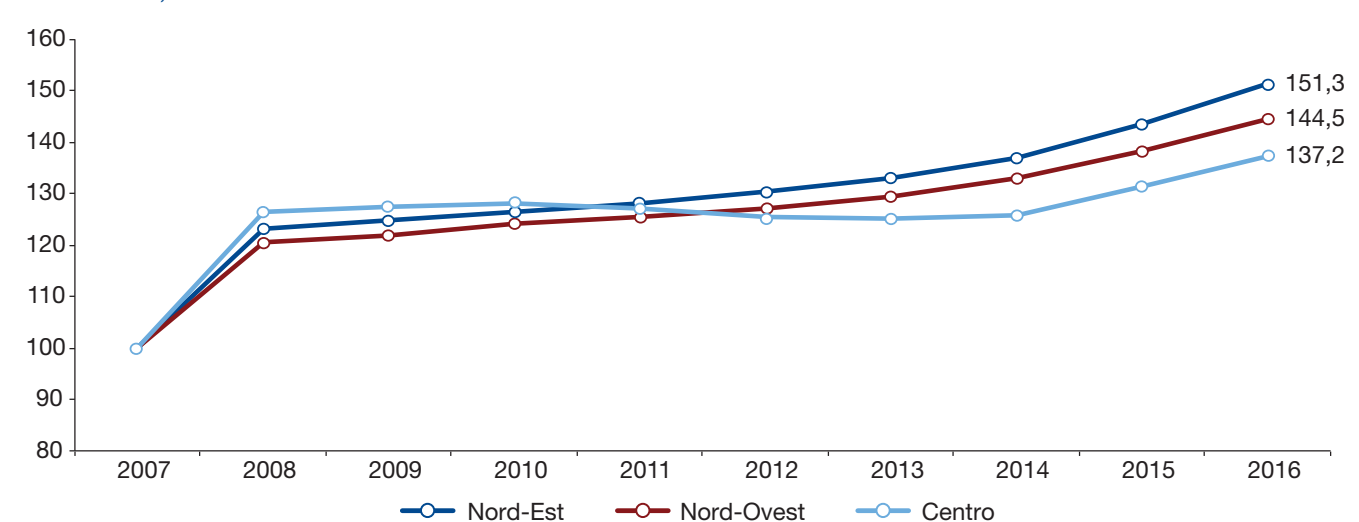
Dopo essere sceso in maniera sensibile grazie alla politica di credito accomodante della BCE, il costo medio del debito per le PMI italiane ha registrato un'ulteriore flessione tra il 2015 e il 2016 (da 4,2% a 3,8%). Il calo ha riguardato in modo piuttosto uniforme tutte le regioni settentrionali, con un costo compreso tra il 3,3% e il 3,6% al termine del periodo di osservazione. Nonostante la riduzione, rimane più alto il costo medio del debito nel Centro, area in cui le PMI pagano il 4,2%.

Tra le regioni del Centro-Nord, il costo più elevato del credito si registra nel Lazio (4,5%), quello più basso in Valle d'Aosta (3,3%).

**Tab 4.3 - Andamento del capitale netto delle PMI, 2007-2016**  
Variazioni percentuali

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2016/2007
<b>Italia</b>	<b>23,3%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,3%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,4%</b>	<b>1,1%</b>	<b>2,1%</b>	<b>3,9%</b>	<b>4,9%</b>	<b>43,4%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>23,0%</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,5%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,9%</b>	<b>3,1%</b>	<b>4,7%</b>	<b>5,4%</b>	<b>51,3%</b>
Emilia Romagna	21,4%	0,6%	0,6%	1,7%	2,5%	1,1%	3,3%	4,9%	5,3%	47,9%
Friuli Ven. Giulia	21,2%	1,2%	-0,2%	1,9%	-1,3%	2,5%	1,1%	5,1%	4,4%	39,9%
Trent. Alto Adige	25,1%	6,3%	3,1%	4,1%	1,9%	2,4%	4,0%	4,4%	4,0%	68,1%
Veneto	24,5%	1,0%	1,8%	0,5%	1,5%	2,4%	3,0%	4,6%	6,1%	53,0%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>20,6%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,8%</b>	<b>2,8%</b>	<b>4,0%</b>	<b>4,5%</b>	<b>44,5%</b>
Liguria	17,0%	3,1%	2,3%	-0,2%	0,7%	-0,9%	1,1%	2,7%	-2,1%	24,8%
Lombardia	21,4%	0,9%	1,8%	0,7%	0,9%	1,8%	2,8%	3,8%	4,7%	44,0%
Piemonte	18,6%	1,0%	2,3%	2,9%	1,9%	2,7%	2,9%	5,2%	5,5%	50,7%
Valle d'Aosta	20,0%	10,2%	5,4%	3,6%	1,5%	2,5%	8,5%	1,8%	0,7%	67,1%
<b>Centro</b>	<b>26,6%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,3%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-0,2%</b>	<b>0,5%</b>	<b>4,3%</b>	<b>4,6%</b>	<b>37,2%</b>
Lazio	24,2%	0,3%	0,5%	-0,7%	-1,9%	-1,0%	-0,7%	5,5%	3,2%	30,7%
Marche	24,1%	-1,5%	2,3%	-1,4%	-3,2%	-0,3%	1,3%	4,3%	6,7%	34,2%
Toscana	27,1%	1,9%	-0,3%	-0,2%	0,0%	1,7%	1,8%	3,2%	5,1%	44,6%
Umbria	44,7%	1,9%	-1,0%	-1,4%	-2,0%	-5,7%	-2,3%	3,5%	4,7%	40,9%

**Andamento del capitale netto delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016**  
Numeri indice, 2007=100



Accelera la crescita del capitale netto nelle PMI: tra il 2015 e il 2016, il capitale investito nelle imprese aumenta del 4,9% (+3,9% nell'anno precedente).

Questa dinamica ha riguardato tutte le regioni dell'area, con una crescita del 5,4% nel Nord-Est, del 4,5% nel Nord-Ovest, del 4,6% nel Centro. Le regioni dove il ricorso all'autofinanziamento è cresciuto maggiormente sono le Marche (+6,7%) e il Veneto (+6,1%) mentre l'unica regione con una variazione negativa nel 2016 è la Liguria (-2,1%).

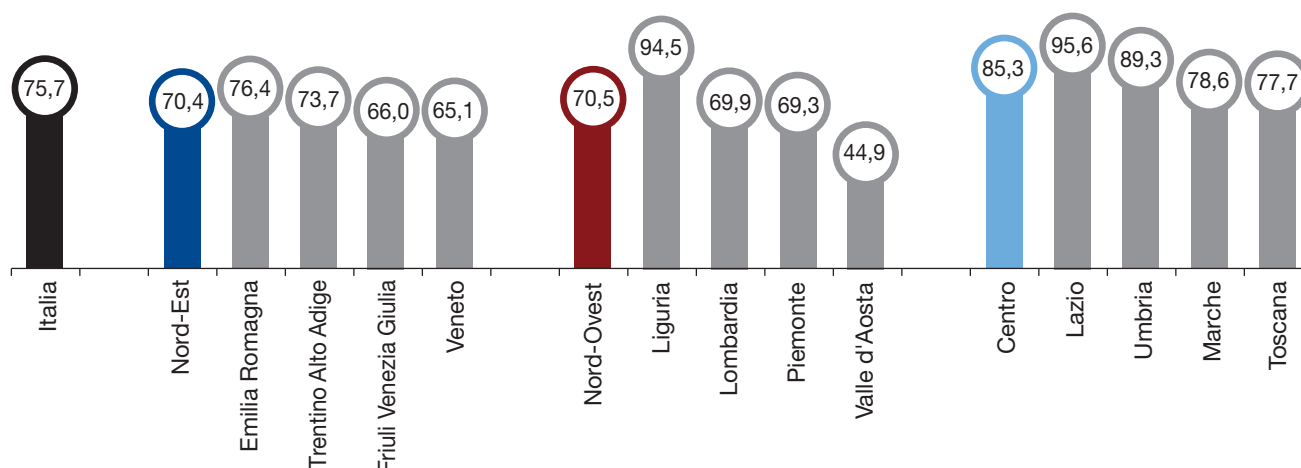
Rispetto ai livelli pre-crisi, la capitalizzazione delle PMI è aumentata significativamente in tutte le aree analizzate, con una crescita costante a partire dal 2013 e un incremento complessivo del 51% nel Nord-Est, del 44% nel Nord-Ovest, del 37% nel Centro. L'aumento più consistente si registra in Trentino Alto Adige (+68,1%) e in Valle d'Aosta (67,1%), quello più contenuto in Liguria (+24,8%).

**Tab 4.4 - Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto delle PMI, 2007-2016**  
Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>115,5%</b>	<b>98,3%</b>	<b>96,0%</b>	<b>98,1%</b>	<b>99,5%</b>	<b>95,4%</b>	<b>90,4%</b>	<b>84,1%</b>	<b>78,3%</b>	<b>75,7%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>121,3%</b>	<b>98,4%</b>	<b>95,9%</b>	<b>97,7%</b>	<b>96,5%</b>	<b>89,4%</b>	<b>84,9%</b>	<b>79,5%</b>	<b>73,9%</b>	<b>70,4%</b>
Emilia Romagna	116,0%	99,3%	97,4%	99,4%	99,5%	94,9%	92,1%	85,6%	79,0%	76,4%
Friuli Venezia Giulia	123,5%	104,1%	99,5%	98,2%	94,6%	91,0%	80,4%	79,5%	70,1%	66,0%
Trentino Alto Adige	111,4%	85,6%	84,5%	94,3%	89,6%	80,7%	79,7%	75,5%	75,9%	73,7%
Veneto	128,8%	99,4%	96,7%	96,8%	96,0%	86,3%	80,8%	75,2%	69,5%	65,1%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>115,3%</b>	<b>97,0%</b>	<b>95,6%</b>	<b>94,2%</b>	<b>97,3%</b>	<b>93,8%</b>	<b>85,9%</b>	<b>76,7%</b>	<b>71,9%</b>	<b>70,5%</b>
Liguria	139,7%	115,5%	108,4%	104,5%	110,9%	111,6%	104,3%	97,8%	94,6%	94,5%
Lombardia	114,4%	92,1%	88,9%	87,8%	91,6%	87,6%	83,6%	75,8%	71,1%	69,9%
Piemonte	113,3%	97,7%	93,6%	96,5%	97,5%	91,0%	85,5%	75,4%	71,1%	69,3%
Valle d'Aosta	119,1%	69,6%	74,3%	86,6%	78,4%	85,9%	68,5%	76,2%	43,5%	44,9%
<b>Centro</b>	<b>143,3%</b>	<b>107,5%</b>	<b>106,2%</b>	<b>111,0%</b>	<b>112,9%</b>	<b>112,3%</b>	<b>104,7%</b>	<b>99,0%</b>	<b>88,8%</b>	<b>85,3%</b>
Lazio	143,0%	104,9%	105,0%	114,5%	122,9%	132,5%	119,6%	116,1%	96,7%	95,6%
Marche	148,7%	118,5%	117,9%	118,7%	123,3%	109,6%	97,4%	88,1%	85,7%	78,6%
Toscana	138,0%	104,8%	102,7%	103,1%	102,2%	96,2%	90,9%	88,4%	82,1%	77,7%
Umbria	163,3%	116,3%	111,7%	120,5%	102,4%	103,2%	114,8%	91,7%	90,4%	89,3%

#### La leva finanziaria delle PMI, 2016

Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto, valori percentuali



Nel 2016 il peso dei debiti finanziari si è ulteriormente ridotto rispetto al capitale netto delle PMI grazie al rafforzamento della patrimonializzazione: l'incidenza dei debiti rispetto al capitale è passata in Italia dal 115,5% del 2007 al 75,7% del 2016.

Questa tendenza ha riguardato tutte le aree analizzate, con un livello di *leverage* più ridotto nel Nord (70,4% nel Nord-Est e 70,5% nel Nord-Ovest) rispetto al Centro (85,3%).

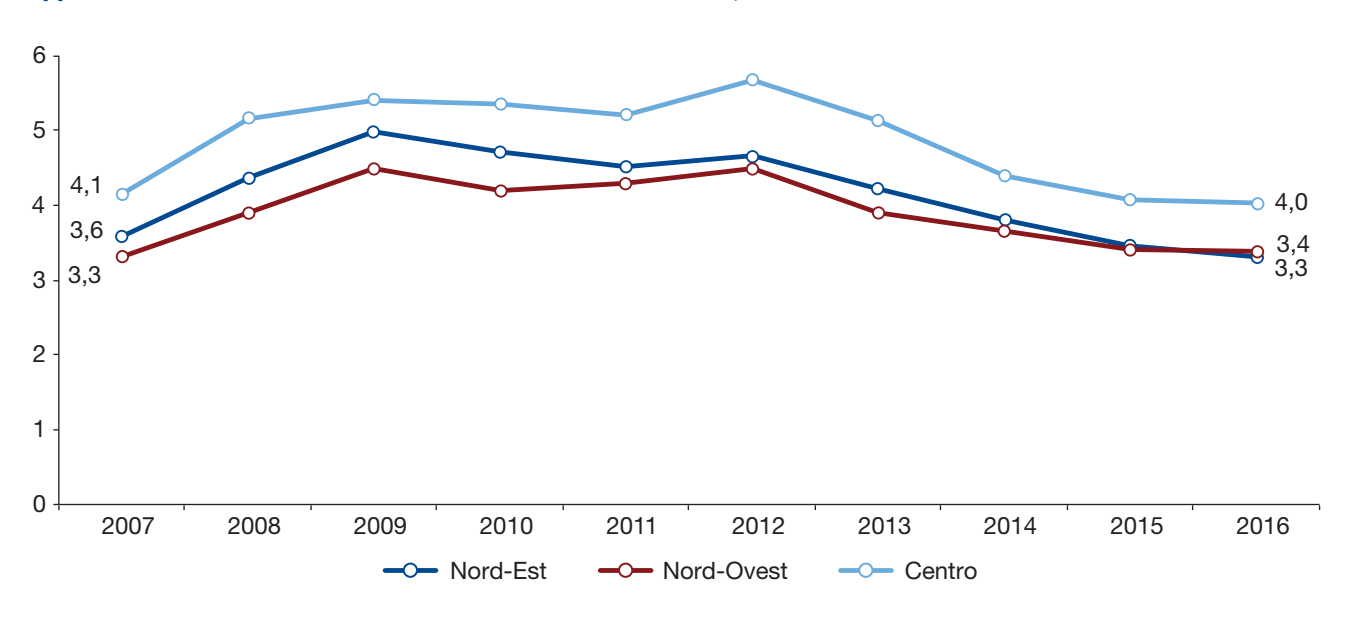
Il dettaglio regionale conferma i forti miglioramenti del Centro in direzione di una maggiore sostenibilità: in Umbria e nelle Marche, il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto si è ridotto di oltre 70 punti percentuali; nelle altre aree i cali sono comunque nell'ordine dei 40 punti percentuali. Nel 2016, il rapporto risulta più elevato nel Lazio (95,6%) e più ridotto in Valle d'Aosta (45%) e Veneto (65%).



**Tab 4.5 - Debiti finanziari in rapporto al MOL, 2007-2016**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>3,5</b>	<b>4,1</b>	<b>4,8</b>	<b>4,6</b>	<b>4,5</b>	<b>4,7</b>	<b>4,4</b>	<b>4,0</b>	<b>3,6</b>	<b>3,6</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>3,6</b>	<b>4,4</b>	<b>5,0</b>	<b>4,7</b>	<b>4,5</b>	<b>4,7</b>	<b>4,2</b>	<b>3,8</b>	<b>3,5</b>	<b>3,3</b>
Emilia Romagna	3,6	4,6	5,4	5,1	4,9	5,2	4,8	4,3	3,8	3,7
Friuli Venezia Giulia	3,9	4,6	5,2	5,4	4,6	5,2	4,1	4,1	3,7	3,4
Trentino Alto Adige	4,0	4,4	4,6	4,8	4,8	4,9	4,6	4,2	4,0	3,8
Veneto	3,4	4,1	4,7	4,3	4,2	4,2	3,7	3,3	3,0	2,8
<b>Nord-Ovest</b>	<b>3,3</b>	<b>3,9</b>	<b>4,5</b>	<b>4,2</b>	<b>4,3</b>	<b>4,5</b>	<b>3,9</b>	<b>3,6</b>	<b>3,4</b>	<b>3,4</b>
Liguria	3,7	3,9	4,3	4,2	4,5	4,9	4,3	4,3	3,7	3,8
Lombardia	3,3	4,0	4,7	4,4	4,4	4,6	4,1	3,7	3,5	3,5
Piemonte	3,2	3,7	4,1	3,8	4,0	4,2	3,9	3,4	3,1	3,1
Valle d'Aosta	3,0	4,0	5,3	4,3	3,9	4,6	4,3	4,3	3,8	3,7
<b>Centro</b>	<b>4,1</b>	<b>5,2</b>	<b>5,4</b>	<b>5,4</b>	<b>5,2</b>	<b>5,7</b>	<b>5,1</b>	<b>4,4</b>	<b>4,1</b>	<b>4,0</b>
Lazio	4,1	5,4	5,2	5,3	5,2	6,2	6,2	5,1	4,6	4,7
Marche	3,7	4,6	5,2	5,2	5,4	5,4	4,4	3,7	3,6	3,4
Toscana	4,3	5,1	5,6	5,3	4,9	5,1	4,3	3,9	3,7	3,6
Umbria	4,6	5,7	6,3	6,4	6,5	6,8	6,2	4,8	4,9	4,9

**Rapporto tra debiti finanziari e MOL delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016**



Nel 2016 frena il calo del peso dei debiti finanziari rispetto al MOL, che rimane stabile sui livelli del 2015 (3,6 volte), prossimo ormai al valore pre-crisi (3,5).

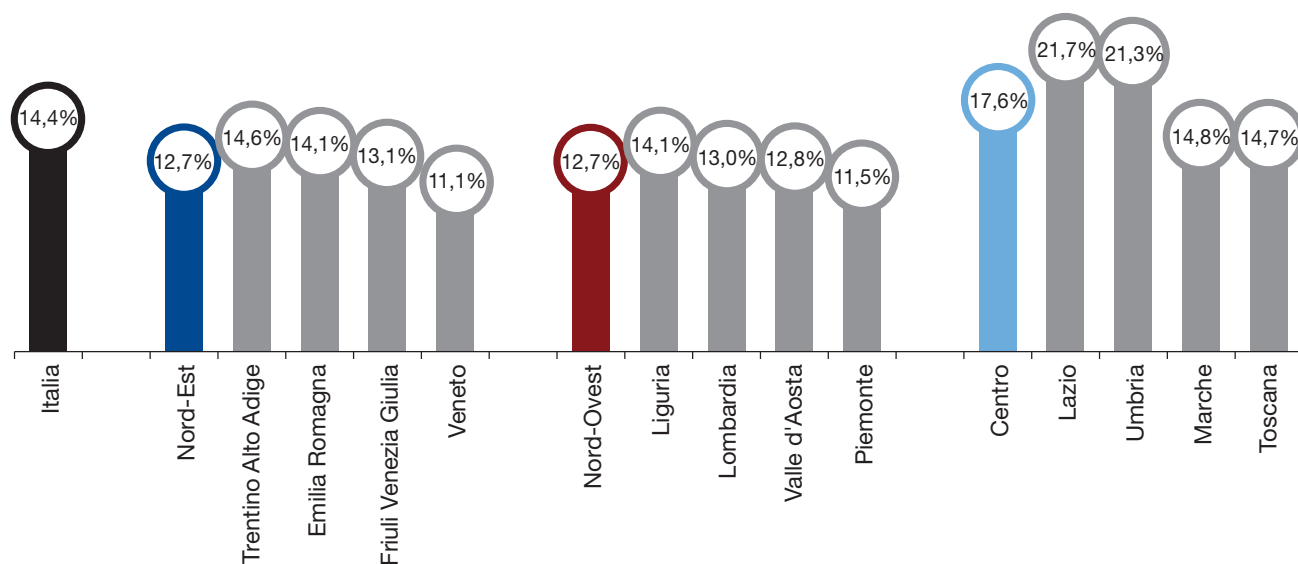
Il rapporto risulta in calo nel Nord-Est (da 3,5 a 3,3), stabile nel Nord-Ovest (3,4) e in riduzione ma a livelli più elevati nel Centro (da 4,1 a 4,0).

Tra le singole regioni, l'Umbria conferma i livelli di indebitamento più alti di tutta l'area (4,9 volte il MOL), seguita dal Lazio (4,7); i livelli più contenuti si osservano invece in Veneto (2,8) e Piemonte (3,1).

**Tab 4.6 - Oneri finanziari su MOL delle PMI, 2007-2016**  
Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>22,9%</b>	<b>27,9%</b>	<b>22,7%</b>	<b>18,0%</b>	<b>19,6%</b>	<b>22,5%</b>	<b>21,6%</b>	<b>18,8%</b>	<b>16,0%</b>	<b>14,4%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>23,0%</b>	<b>26,8%</b>	<b>22,3%</b>	<b>16,7%</b>	<b>18,3%</b>	<b>20,9%</b>	<b>18,9%</b>	<b>17,2%</b>	<b>14,5%</b>	<b>12,7%</b>
Emilia Romagna	24,0%	28,1%	24,3%	18,7%	19,9%	23,2%	21,4%	18,9%	15,6%	14,1%
Friuli Venezia Giulia	23,1%	26,1%	22,4%	17,6%	17,8%	21,1%	17,4%	19,4%	15,0%	13,1%
Trentino Alto Adige	23,9%	26,7%	18,5%	16,0%	18,8%	20,5%	19,3%	18,3%	16,8%	14,6%
Veneto	22,0%	25,8%	21,6%	15,2%	17,0%	19,1%	17,0%	15,2%	12,9%	11,1%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>20,9%</b>	<b>25,9%</b>	<b>21,3%</b>	<b>16,1%</b>	<b>17,7%</b>	<b>20,7%</b>	<b>17,8%</b>	<b>16,7%</b>	<b>14,2%</b>	<b>12,7%</b>
Liguria	23,7%	26,9%	21,5%	16,5%	20,4%	23,0%	20,4%	20,2%	14,9%	14,1%
Lombardia	20,7%	26,1%	21,6%	16,5%	18,0%	21,0%	19,5%	16,9%	14,6%	13,0%
Piemonte	21,1%	25,0%	20,0%	14,9%	16,2%	19,1%	17,3%	15,3%	12,8%	11,5%
Valle d'Aosta	17,5%	25,4%	18,6%	11,6%	12,6%	16,2%	16,3%	17,7%	13,7%	12,8%
<b>Centro</b>	<b>28,1%</b>	<b>33,5%</b>	<b>27,2%</b>	<b>23,1%</b>	<b>24,4%</b>	<b>29,4%</b>	<b>26,4%</b>	<b>21,9%</b>	<b>19,0%</b>	<b>17,6%</b>
Lazio	28,0%	34,5%	26,6%	24,4%	25,0%	31,6%	30,8%	25,8%	22,6%	21,7%
Marche	25,8%	31,0%	26,6%	21,3%	25,2%	29,3%	24,6%	19,7%	16,6%	14,8%
Toscana	28,8%	32,7%	27,3%	21,8%	22,7%	26,6%	22,3%	18,8%	16,2%	14,7%
Umbria	31,5%	38,0%	31,8%	25,6%	30,0%	34,2%	32,0%	25,1%	23,3%	21,3%

**Il peso degli oneri finanziari nelle PMI, 2016**  
Rapporto tra oneri finanziari e MOL, valori percentuali



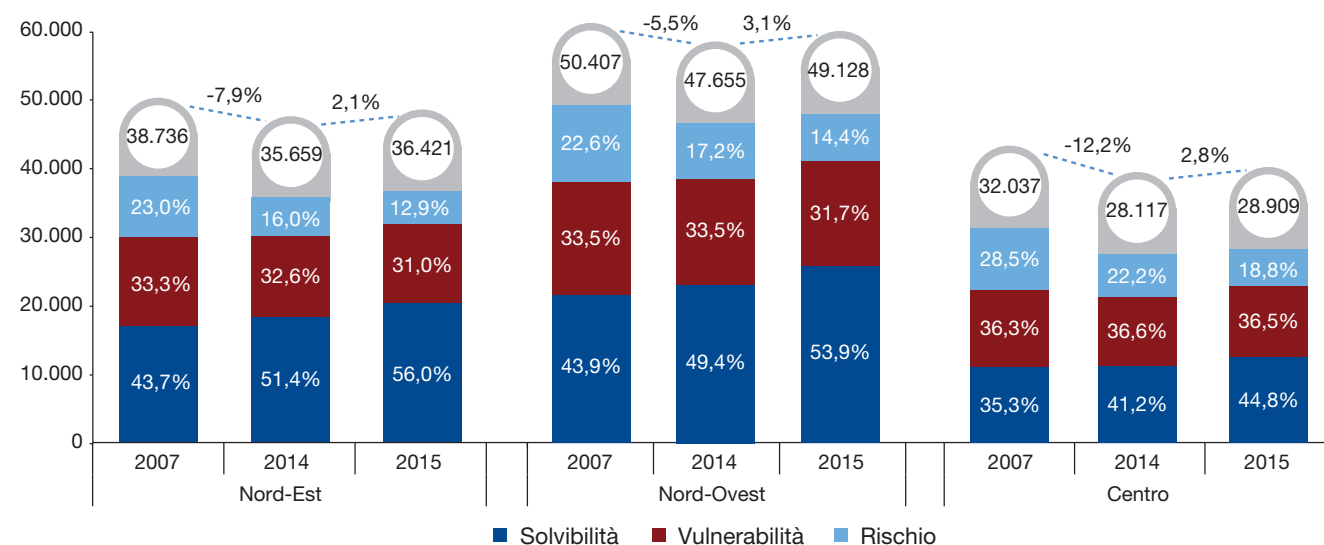
L'uscita dal mercato delle PMI più fragili, il costo del denaro in calo grazie alle politiche espansive della BCE e l'aumento della profittabilità delle imprese hanno fortemente ridotto il peso degli oneri finanziari rispetto ai margini lordi. Il rapporto scende al 12,7% tra le PMI del Nord (dal 14,5% nel caso del Nord-Est e dal 14,2% nel caso del Nord-Ovest) a al 17,6% tra quelle del Centro (dal 19% dell'anno precedente).

Nonostante il miglioramento diffuso, gli oneri rimangono a livelli ancora elevati e lontani dalla media nazionale nel Lazio (21,7%) e in Umbria (21,3%), di gran lunga maggiori rispetto al Veneto (11,1%), la regione più virtuosa. Ovunque gli indici risultano comunque ben più sostenibili rispetto ai dati del 2007.

**Tab 4.7 - Score economico - finanziario delle PMI attive sul mercato, 2007-2015**  
*Per area di rischio, valori assoluti ed in percentuale*

	2007				2014				2015			
	Solv.	Vuln.	Rischio	Totale PMI	Solv.	Vuln.	Rischio	Totale PMI	Solv.	Vuln.	Rischio	Totale PMI
<b>Italia</b>	<b>39,7%</b>	<b>35,5%</b>	<b>24,8%</b>	<b>149.932</b>	<b>46,5%</b>	<b>35,0%</b>	<b>18,6%</b>	<b>136.114</b>	<b>50,9%</b>	<b>33,8%</b>	<b>15,3%</b>	<b>140.362</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>43,7%</b>	<b>33,3%</b>	<b>23,0%</b>	<b>38.736</b>	<b>51,4%</b>	<b>32,6%</b>	<b>16,0%</b>	<b>35.659</b>	<b>56,0%</b>	<b>31,0%</b>	<b>12,9%</b>	<b>36.421</b>
Emilia Romagna	43,7%	33,4%	23,0%	15.473	50,2%	32,7%	17,0%	13.827	54,5%	31,4%	14,1%	14.087
Friuli Ven. Giulia	43,4%	34,3%	22,4%	3.466	48,4%	36,2%	15,4%	3.036	53,8%	34,7%	11,5%	3.050
Trent. Alto Adige	41,6%	35,0%	23,4%	3.011	51,1%	34,5%	14,4%	3.280	55,1%	32,6%	12,3%	3.322
Veneto	44,1%	32,8%	23,1%	16.786	53,2%	31,3%	15,5%	15.516	58,0%	29,7%	12,3%	15.962
<b>Nord-Ovest</b>	<b>43,9%</b>	<b>33,5%</b>	<b>22,6%</b>	<b>50.407</b>	<b>49,4%</b>	<b>33,5%</b>	<b>17,2%</b>	<b>47.655</b>	<b>53,9%</b>	<b>31,7%</b>	<b>14,4%</b>	<b>49.128</b>
Liguria	44,7%	33,1%	22,1%	3.156	45,3%	36,1%	18,7%	2.775	50,0%	35,0%	15,0%	2.856
Lombardia	39,5%	35,4%	25,1%	36.309	49,4%	33,4%	17,2%	34.874	54,0%	31,4%	14,5%	36.042
Piemonte	42,7%	33,9%	23,4%	10.651	50,5%	32,8%	16,7%	9.710	54,8%	31,6%	13,6%	9.933
Valle d'Aosta	36,6%	40,8%	22,6%	292	41,7%	43,0%	15,3%	296	46,5%	39,1%	14,5%	297
<b>Centro</b>	<b>35,3%</b>	<b>36,3%</b>	<b>28,5%</b>	<b>32.037</b>	<b>41,2%</b>	<b>36,6%</b>	<b>22,2%</b>	<b>28.117</b>	<b>44,8%</b>	<b>36,5%</b>	<b>18,8%</b>	<b>28.909</b>
Lazio	30,9%	39,2%	29,9%	13.924	35,7%	39,5%	24,9%	12.384	39,1%	39,9%	21,1%	12.789
Marche	39,0%	31,3%	29,7%	4.726	46,3%	32,2%	21,5%	3.887	50,4%	31,8%	17,7%	3.935
Toscana	39,3%	34,6%	26,1%	11.384	46,3%	34,6%	19,1%	10.050	49,7%	34,0%	16,3%	10.351
Umbria	33,7%	37,3%	29,0%	2.004	40,0%	37,7%	22,3%	1.796	44,3%	36,7%	19,0%	1.834

**PMI del Centro-Nord per score economico-finanziario, 2007-2015**



Il processo di selezione messo in atto dalla crisi ha ridotto il numero delle PMI in tutte le aree analizzate tra 2007 e 2014, con un calo del 7,9% nel Nord-Est, del 5,5% nel Nord-Ovest e del 12,2% nel Centro. La crisi non ha tuttavia colpito le PMI in modo uniforme: ad uscire dal mercato sono state principalmente le imprese con un grado di rischio economico finanziario elevato già nel 2007, la cui presenza si è ridotta in tutte le aree. Di riflesso, è aumentata la quota di PMI con un bilancio classificato come “solubile”, a dimostrazione del fatto che la lunga recessione ha favorito un parziale irrobustimento della base produttiva.

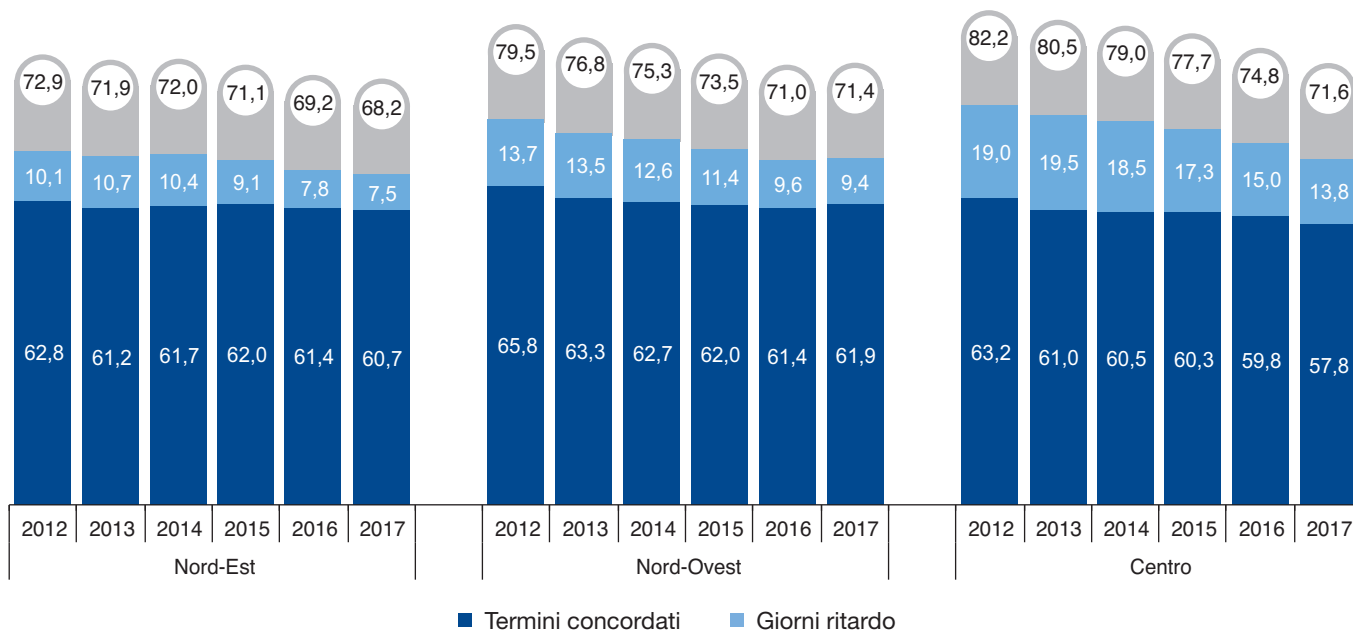
Tra 2014 e 2015 il miglioramento del profilo di rischio è invece coinciso con un aumento della base produttiva diffuso a tutto il Centro-Nord. Rispetto al dato nazionale, permane comunque una maggiore rischiosità del sistema imprenditoriale del Centro, la cui quota di imprese in area di rischio è infatti più alta della media nazionale (18,8% contro il 15,3%), mentre è il Nord-Est l'area con la percentuale più alta di imprese solubili (56,0%, 5,1 punti in più della media nazionale).

**Tab 4.8 - Giorni di pagamento delle PMI, 2012-2017**  
*Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese*

<b>Giorni concordati</b>						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Italia</b>	<b>64,4</b>	<b>62,4</b>	<b>61,9</b>	<b>61,6</b>	<b>61,2</b>	<b>60,5</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>62,8</b>	<b>61,2</b>	<b>61,7</b>	<b>62,0</b>	<b>61,4</b>	<b>60,7</b>
Emilia Romagna	65,1	64,6	65,8	65,4	63,3	62,8
Friuli Venezia Giulia	64,3	62,8	63,5	63,4	64,6	63,6
Trentino Alto Adige	51,4	47,2	48,8	51,3	49,4	49,1
Veneto	63,0	60,7	60,4	61,0	61,1	60,7
<b>Nord-Ovest</b>	<b>65,8</b>	<b>63,3</b>	<b>62,7</b>	<b>62,0</b>	<b>61,4</b>	<b>61,9</b>
Liguria	62,5	58,6	59,3	58,7	59,5	57,0
Lombardia	65,9	63,6	62,9	62,3	62,0	61,9
Piemonte	66,0	63,3	62,7	61,9	63,0	63,1
Valle d'Aosta	71,7	65,6	63,4	61,5	62,0	62,4
<b>Centro</b>	<b>63,2</b>	<b>61,0</b>	<b>60,5</b>	<b>60,3</b>	<b>59,8</b>	<b>57,8</b>
Lazio	62,8	60,7	58,2	58,4	59,0	54,2
Marche	69,2	68,7	69,1	67,5	66,6	66,1
Toscana	59,9	57,0	58,6	58,4	57,3	57,1
Umbria	70,9	67,8	66,5	66,5	67,0	65,5
<b>Giorni di ritardo</b>						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Italia</b>	<b>14,6</b>	<b>15,1</b>	<b>14,4</b>	<b>13,2</b>	<b>11,3</b>	<b>10,9</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>10,1</b>	<b>10,7</b>	<b>10,4</b>	<b>9,1</b>	<b>7,8</b>	<b>7,5</b>
Emilia Romagna	11,4	12,5	11,0	9,5	8,6	8,7
Friuli Venezia Giulia	9,4	11,4	12,1	10,4	8,7	7,5
Trentino Alto Adige	8,3	8,1	8,7	8,3	8,0	7,5
Veneto	9,4	9,6	9,9	8,7	6,8	6,4
<b>Nord-Ovest</b>	<b>13,7</b>	<b>13,5</b>	<b>12,6</b>	<b>11,4</b>	<b>9,6</b>	<b>9,4</b>
Liguria	15,9	18,4	19,4	18,4	13,2	12,9
Lombardia	13,6	13,1	11,8	10,4	9,1	9,0
Piemonte	13,8	13,9	14,2	13,6	10,6	10,1
Valle d'Aosta	12,2	10,7	12,0	8,9	8,6	11,3
<b>Centro</b>	<b>19,0</b>	<b>19,5</b>	<b>18,5</b>	<b>17,3</b>	<b>15,0</b>	<b>13,8</b>
Lazio	25,6	26,7	26,5	24,8	21,3	19,6
Marche	12,1	12,1	11,4	10,3	9,3	8,7
Toscana	15,2	15,1	13,3	12,8	11,4	9,9
Umbria	17,8	20,0	17,9	17,0	13,0	12,6
<b>Giorni di pagamento</b>						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Italia</b>	<b>79,1</b>	<b>77,5</b>	<b>76,3</b>	<b>74,8</b>	<b>72,6</b>	<b>71,4</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>72,9</b>	<b>71,9</b>	<b>72,0</b>	<b>71,1</b>	<b>69,2</b>	<b>68,2</b>
Emilia Romagna	76,6	77,1	76,8	75,0	71,9	71,5
Friuli Venezia Giulia	73,8	74,2	75,6	73,8	73,3	71,2
Trentino Alto Adige	59,8	55,3	57,5	59,6	57,4	56,5
Veneto	72,4	70,3	70,3	69,7	67,9	67,1
<b>Nord-Ovest</b>	<b>79,5</b>	<b>76,8</b>	<b>75,3</b>	<b>73,5</b>	<b>71,0</b>	<b>71,4</b>
Liguria	78,4	77,0	78,7	77,1	72,7	69,9
Lombardia	79,4	76,7	74,7	72,7	71,1	71,0
Piemonte	79,8	77,2	76,8	75,5	73,6	73,2
Valle d'Aosta	83,9	76,3	75,4	70,4	70,6	73,7
<b>Centro</b>	<b>82,2</b>	<b>80,5</b>	<b>79,0</b>	<b>77,7</b>	<b>74,8</b>	<b>71,6</b>
Lazio	88,4	87,4	84,7	83,2	80,3	73,8
Marche	81,3	80,8	80,5	77,8	75,9	74,8
Toscana	75,2	72,1	71,9	71,2	68,7	67,0
Umbria	88,7	87,7	84,4	83,5	80,1	78,1

**Giorni di pagamento delle PMI del Centro-Nord, 2012-2017**

*Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese*



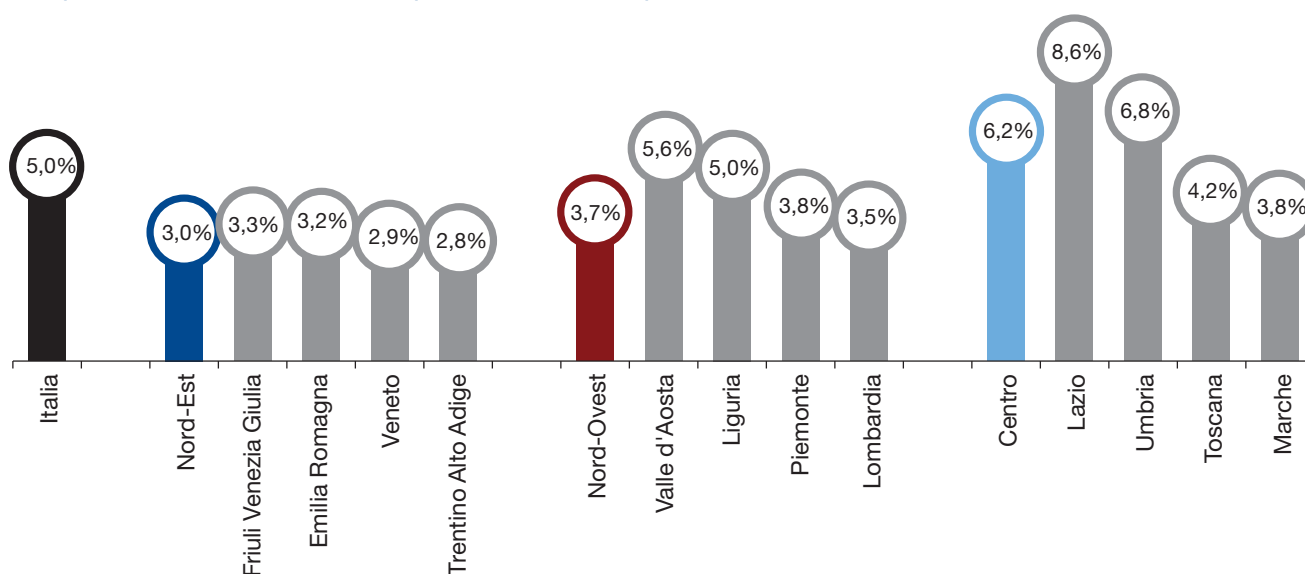
Prosegue il miglioramento delle abitudini di pagamento delle PMI italiane: nel 2017 hanno saldato le proprie fatture in 71,4 giorni, 1,2 meno del 2016 e oltre una settimana in anticipo rispetto al 2012, anno in cui la crisi aveva raggiunto il suo acme. Il Nord-Est si conferma l'area in cui le imprese sono più rapide (68,2 giorni, uno in meno rispetto al 2016) e più puntuali nei pagamenti (7,5 giorni di ritardo); segue il Nord-Ovest (71,4 giorni di pagamento, di cui 9,4 di ritardo) ed il Centro, che, nonostante il netto calo del 2017 (-3,2 giorni), rimane l'area con i pagamenti più lenti (71,6 giorni) ed i maggiori ritardi (quasi due settimane).

Nel 2017 le regioni nelle quali i fornitori attendono di meno per essere pagati sono Trentino Alto Adige (56,5 giorni) e Toscana (67).

Al contrario, le attese più lunghe sono in capo ai fornitori delle PMI umbre (78,1 giorni medi) e marchigiane (74,8).

**Tab 4.9 - PMI in grave ritardo, 2012-2017***Imprese con ritardi superiori a due mesi, % sul totale nel quarto trimestre*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Italia</b>	<b>7,9%</b>	<b>7,3%</b>	<b>6,4%</b>	<b>5,7%</b>	<b>4,9%</b>	<b>5,0%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>4,5%</b>	<b>4,6%</b>	<b>4,1%</b>	<b>3,4%</b>	<b>2,7%</b>	<b>3,0%</b>
Emilia Romagna	5,0%	4,9%	4,5%	3,5%	2,9%	3,2%
Friuli Venezia Giulia	4,1%	4,5%	4,6%	3,8%	3,1%	3,3%
Trentino Alto Adige	2,8%	3,2%	2,7%	2,7%	2,7%	2,8%
Veneto	4,5%	4,7%	3,9%	3,3%	2,6%	2,9%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>6,5%</b>	<b>5,7%</b>	<b>4,8%</b>	<b>4,4%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,7%</b>
Liguria	8,8%	7,7%	6,6%	6,2%	5,2%	5,0%
Lombardia	6,1%	5,2%	4,4%	4,1%	3,3%	3,5%
Piemonte	7,2%	6,7%	5,6%	5,0%	3,7%	3,8%
Valle d'Aosta	4,9%	2,9%	6,9%	3,3%	2,3%	5,6%
<b>Centro</b>	<b>10,2%</b>	<b>9,3%</b>	<b>8,3%</b>	<b>7,3%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,2%</b>
Lazio	13,4%	12,7%	11,6%	10,5%	9,6%	8,6%
Marche	6,2%	6,5%	5,5%	4,4%	4,0%	3,8%
Toscana	8,0%	6,6%	6,0%	5,3%	4,5%	4,2%
Umbria	11,8%	10,0%	7,8%	6,9%	5,5%	6,8%

**PMI in grave ritardo, 2017***% di imprese che accumulano ritardi superiori a due mesi rispetto alle scadenze*

La quota di aziende che pagano le fatture con ritardi gravi, superiori ai due mesi, è un indicatore che può anticipare situazioni di mancati pagamenti o veri e propri *default*. Dopo un forte calo, questa quota è tornata ad aumentare nel 2017, anche se solo lievemente.

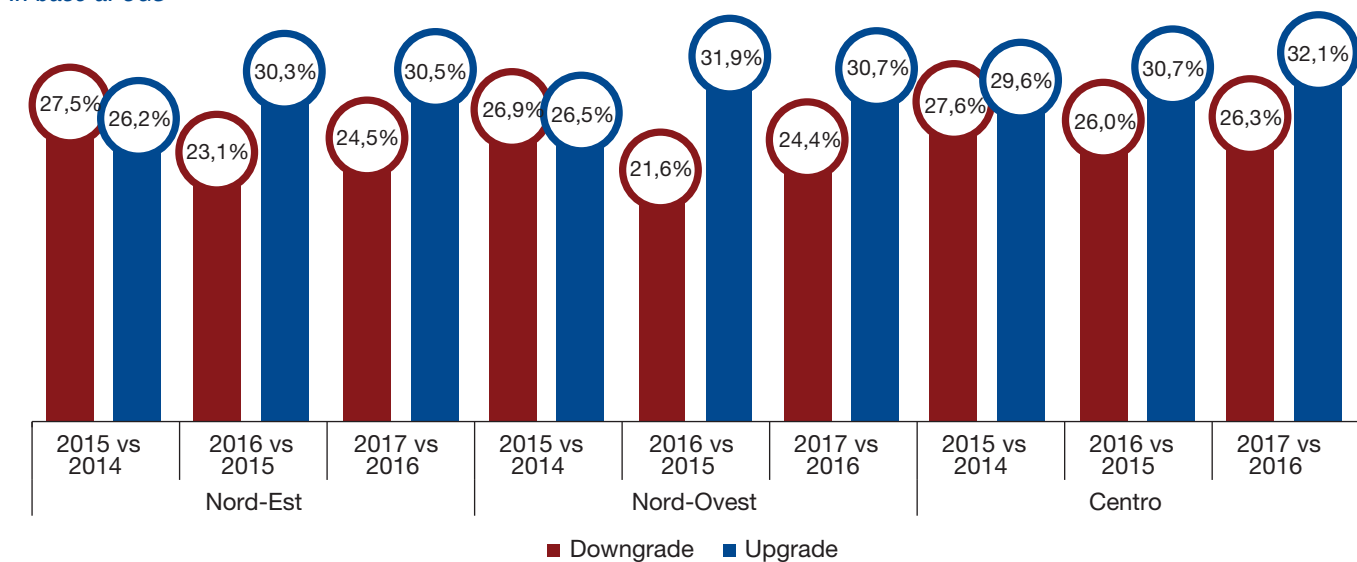
L'incremento è più pronunciato nel Nord-Est (dal 2,7% al 3%), che però è anche l'area con la minore presenza di queste aziende. Nel Nord-Ovest la quota cresce dal 3,5% al 3,7%. Viceversa, nel Centro, in cui il fenomeno era più marcato, si osserva una riduzione (dal 6,5% al 6,2%).

I dati indicano che le regioni più virtuose sono Trentino Alto Adige (2,8%) e Veneto (2,9%): viceversa, la regione con la percentuale più elevata di PMI in grave ritardo è il Lazio (8,6%).

**Tab 4.10 - PMI che migliorano e peggiorano la propria classe di rischio**  
*In base al Cerved Group Score*

	2015 vs 2014		2016 vs 2015		2017 vs 2016	
	Downgrade	Upgrade	Downgrade	Upgrade	Downgrade	Upgrade
<b>Italia</b>	<b>27,3%</b>	<b>28,0%</b>	<b>23,7%</b>	<b>31,7%</b>	<b>25,0%</b>	<b>31,9%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>27,5%</b>	<b>26,2%</b>	<b>23,1%</b>	<b>30,3%</b>	<b>24,5%</b>	<b>30,5%</b>
Emilia Romagna	29,2%	26,9%	23,0%	32,0%	25,3%	30,8%
Friuli Venezia Giulia	26,9%	26,1%	23,1%	30,0%	26,6%	30,7%
Trentino Alto Adige	23,3%	25,0%	23,3%	25,9%	17,4%	37,0%
Veneto	27,0%	25,8%	23,2%	29,8%	24,7%	28,9%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>26,9%</b>	<b>26,5%</b>	<b>21,6%</b>	<b>31,9%</b>	<b>24,4%</b>	<b>30,7%</b>
Liguria	25,4%	31,3%	24,8%	30,5%	25,6%	33,4%
Lombardia	26,9%	26,1%	21,1%	32,3%	24,3%	30,4%
Piemonte	27,6%	26,5%	22,0%	31,1%	24,4%	30,5%
Valle d'Aosta	26,0%	24,9%	28,3%	22,6%	15,7%	40,5%
<b>Centro</b>	<b>27,6%</b>	<b>29,6%</b>	<b>26,0%</b>	<b>30,7%</b>	<b>26,3%</b>	<b>32,1%</b>
Lazio	27,4%	32,0%	28,1%	30,4%	28,8%	31,9%
Marche	28,1%	27,7%	22,5%	34,0%	23,1%	33,2%
Toscana	27,7%	27,3%	24,4%	29,8%	24,9%	31,4%
Umbria	27,6%	30,0%	28,9%	29,5%	24,5%	34,4%

**PMI del Centro-Nord che migliorano e peggiorano la propria classe di rischio**  
*In base al CGS*



Il Cerved Group Score (CGS) offre una valutazione predittiva del rischio di insolvenza delle imprese, combinando la componente di bilancio e sistemica con una comportamentale, che consente di cogliere tempestivamente i segnali provenienti dal mercato, come le abitudini di pagamento delle imprese. I dati relativi ai movimenti del Cerved Group Score sono utili per anticipare l'evoluzione del rischio delle PMI. L'andamento di tale indicatore conferma il miglioramento della situazione economica nelle regioni centrosettentrionali.

In tutte le aree del Centro-Nord, infatti, il numero di PMI con un upgrade tra la fine del 2016 e la fine del 2017 supera quello di società con un downgrade. In particolare, nel Nord-Est e nel Centro il numero degli upgrade tocca un massimo, accompagnato però da un incremento anche dei downgrade, ad indicare una polarizzazione degli andamenti nelle regioni analizzate.

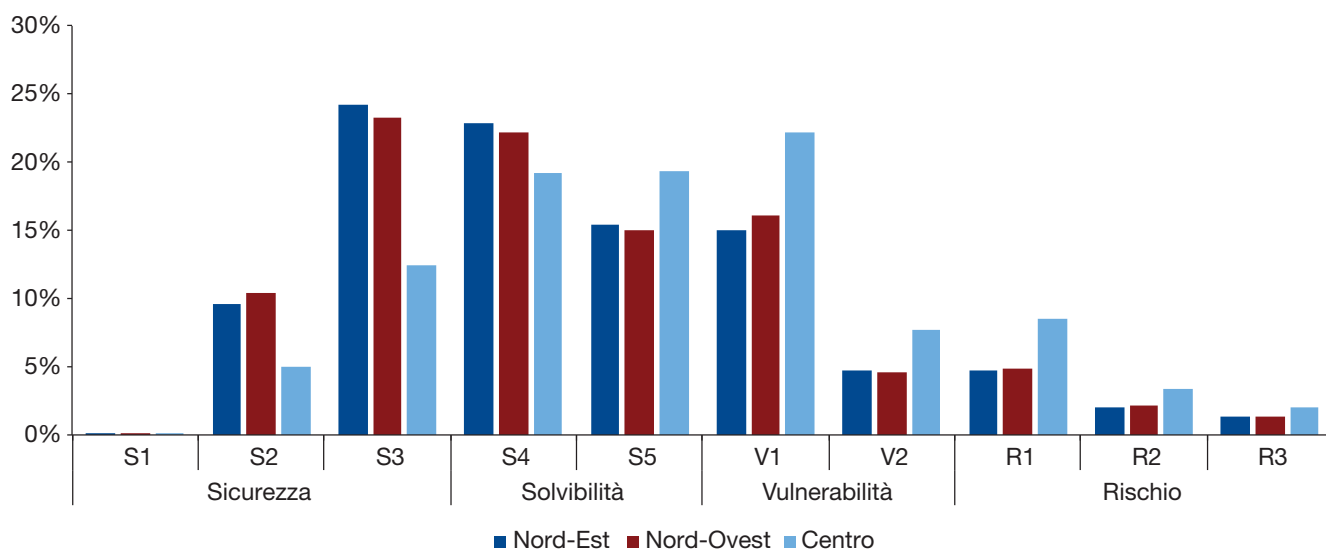
**Tab 4.11 - Distribuzione per Cerved Group Score delle PMI, 2016-2017**  
*Valori percentuali*

<i>Dicembre 2016</i>	Sicurezza	Solvibilità	Vulnerabilità	Rischio
<b>Italia</b>	<b>24,0%</b>	<b>37,0%</b>	<b>28,9%</b>	<b>10,1%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>32,3%</b>	<b>37,4%</b>	<b>22,8%</b>	<b>7,5%</b>
Emilia Romagna	29,3%	37,2%	24,5%	9,0%
Friuli Venezia Giulia	31,6%	37,8%	24,1%	6,5%
Trentino Alto Adige	40,8%	35,8%	18,3%	5,1%
Veneto	33,3%	37,9%	21,9%	6,9%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>31,8%</b>	<b>36,9%</b>	<b>24,2%</b>	<b>7,1%</b>
Liguria	22,0%	41,9%	28,0%	8,1%
Lombardia	32,6%	36,3%	24,0%	7,2%
Piemonte	32,0%	37,6%	23,6%	6,8%
Valle d'Aosta	23,2%	43,5%	29,4%	3,9%
<b>Centro</b>	<b>15,7%</b>	<b>38,1%</b>	<b>33,7%</b>	<b>12,6%</b>
Lazio	9,0%	35,9%	39,4%	15,8%
Marche	20,2%	39,4%	28,9%	11,5%
Toscana	22,0%	40,4%	28,8%	8,8%
Umbria	15,7%	36,9%	33,4%	14,0%
<i>Dicembre 2017</i>	Sicurezza	Solvibilità	Vulnerabilità	Rischio
<b>Italia</b>	<b>25,8%</b>	<b>37,9%</b>	<b>25,3%</b>	<b>11,0%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>33,8%</b>	<b>38,3%</b>	<b>19,7%</b>	<b>8,1%</b>
Emilia Romagna	30,4%	38,4%	21,7%	9,5%
Friuli Venezia Giulia	32,1%	41,0%	19,0%	7,9%
Trentino Alto Adige	47,0%	34,6%	13,1%	5,3%
Veneto	34,5%	38,4%	19,5%	7,6%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>33,8%</b>	<b>37,3%</b>	<b>20,7%</b>	<b>8,3%</b>
Liguria	24,9%	41,8%	23,4%	9,9%
Lombardia	34,6%	36,5%	20,4%	8,5%
Piemonte	33,6%	38,4%	20,9%	7,2%
Valle d'Aosta	32,4%	43,1%	19,6%	4,9%
<b>Centro</b>	<b>17,5%</b>	<b>38,6%</b>	<b>30,0%</b>	<b>14,0%</b>
Lazio	10,2%	35,8%	36,3%	17,6%
Marche	23,2%	40,7%	23,9%	12,2%
Toscana	23,9%	40,9%	24,9%	10,3%
Umbria	17,7%	39,3%	29,4%	13,5%



**Distribuzione per Cerved Group Score delle PMI del Centro-Nord, 2017**

*Dicembre 2017*



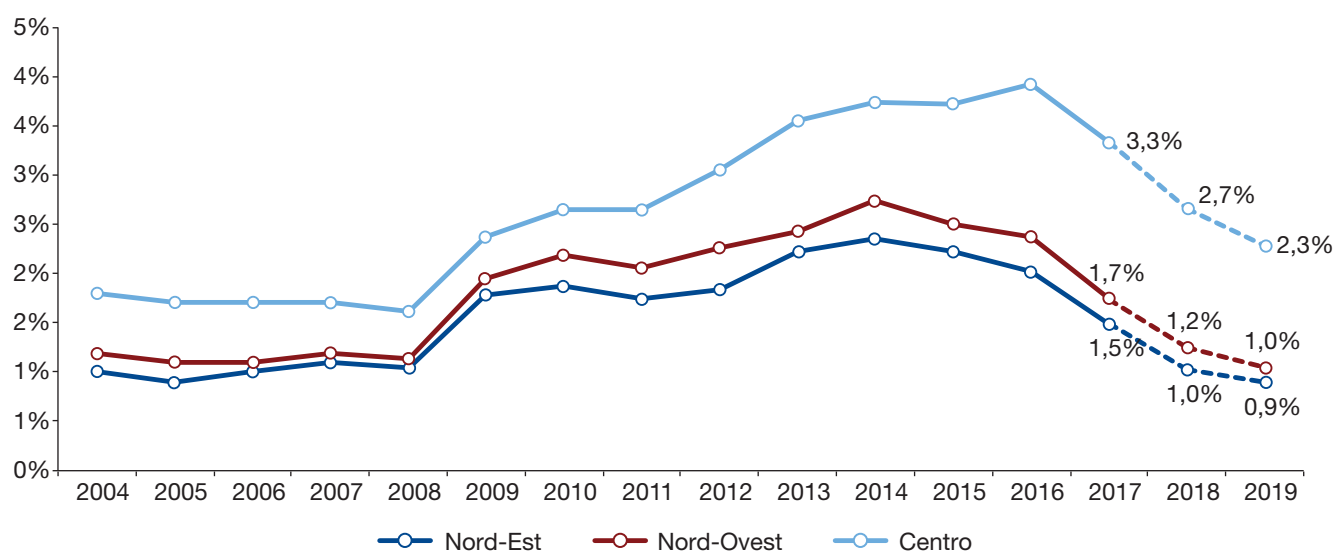
In tutte le aree analizzate, tra fine 2016 e fine 2017 la distribuzione per grado di rischio delle PMI risulta più polarizzata, con un aumento sia della quota di società in area di “sicurezza”, sia di quella in area di “rischio”.

Il Nord-Est e il Nord-Ovest si caratterizzano per un livello di rischio simile, con più di un terzo di PMI sicure e circa l’8% rischiose, che risulta significativamente più basso di quello del Centro (17,5% le PMI sicure e 14% rischiose).

A livello regionale, le PMI trentine hanno la percentuale più alta di imprese “sicure” (47% a dicembre 2017) e la più bassa di quelle in area di rischio (5,3%); viceversa, è il Lazio ad avere meno imprese sicure (10,2%) e la quota maggiore di PMI con rischiosità elevata (17,6%).

**Tab 4.12 - Stima dei tassi di ingresso in sofferenza delle PMI, 2004-2017***Numero di sofferenze rettificate su numero di affidati, valori percentuali*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Italia</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,3%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,3%</b>	<b>2,5%</b>	<b>2,9%</b>	<b>3,2%</b>	<b>3,0%</b>	<b>2,9%</b>	<b>2,3%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>1,0%</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,8%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,8%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,0%</b>	<b>1,5%</b>
Emilia Romagna	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,9%	2,1%	2,0%	2,0%	2,4%	2,4%	2,4%	2,2%	1,6%
Friuli Ven. Giulia	1,2%	1,0%	1,2%	1,2%	1,3%	1,9%	2,0%	1,7%	1,8%	2,2%	2,4%	2,3%	2,1%	1,5%
Trent. Alto Adige	0,7%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	1,2%	1,0%	1,1%	1,5%	1,9%	1,9%	1,7%	1,3%
Veneto	1,1%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,9%	2,0%	1,7%	1,9%	2,2%	2,4%	2,2%	2,0%	1,4%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,1%</b>	<b>2,0%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,3%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,7%</b>	<b>2,5%</b>	<b>2,4%</b>	<b>1,7%</b>
Liguria	1,1%	1,0%	1,0%	1,2%	1,1%	1,9%	2,3%	2,2%	2,4%	2,4%	2,9%	2,7%	2,5%	1,9%
Lombardia	1,5%	1,3%	1,2%	1,3%	1,0%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,4%	2,7%	2,5%	2,4%	1,7%
Piemonte	1,3%	1,3%	1,2%	1,2%	1,1%	2,1%	2,5%	2,5%	2,7%	2,8%	3,2%	2,8%	2,7%	2,0%
Valle d'Aosta	0,6%	2,0%	1,3%	1,4%	0,4%	1,2%	1,3%	1,3%	1,3%	1,3%	1,7%	1,5%	1,4%	0,9%
<b>Centro</b>	<b>1,8%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,6%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,7%</b>	<b>2,6%</b>	<b>3,1%</b>	<b>3,6%</b>	<b>3,7%</b>	<b>3,7%</b>	<b>3,9%</b>	<b>3,3%</b>
Lazio	2,8%	2,5%	2,4%	2,3%	1,9%	3,1%	3,5%	3,3%	3,6%	4,0%	4,2%	4,2%	4,4%	3,8%
Marche	2,0%	1,5%	1,7%	1,6%	1,6%	1,9%	2,4%	2,3%	3,2%	3,6%	3,5%	3,4%	3,7%	3,1%
Toscana	1,3%	1,2%	1,3%	1,5%	1,5%	2,0%	2,3%	2,0%	2,4%	3,2%	3,3%	3,3%	3,5%	3,0%
Umbria	1,4%	1,3%	1,3%	1,3%	1,3%	1,9%	2,4%	2,4%	2,8%	3,2%	3,2%	3,0%	3,3%	2,8%

**Stima e previsione dei tassi di ingresso in sofferenza delle PMI del Centro-Nord, 2004-2019***Numero di sofferenze rettificate su numero di affidati, valori percentuali*

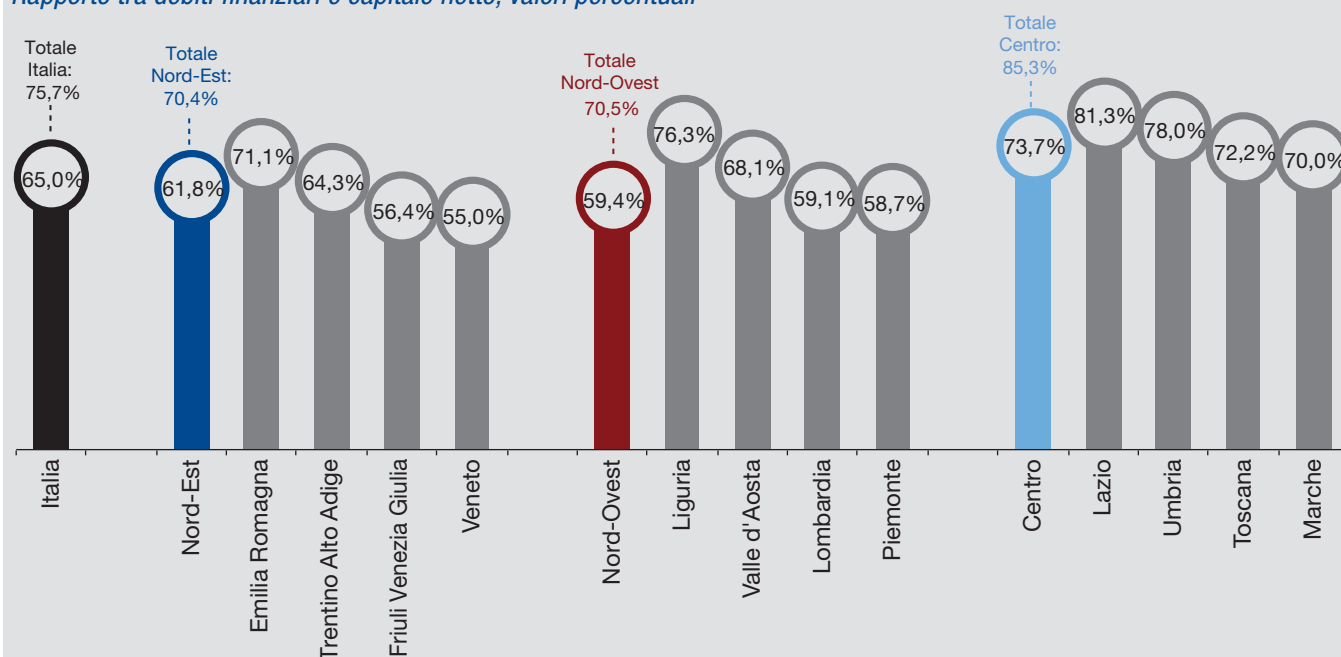
Prosegue il miglioramento dei tassi di ingresso in sofferenza delle PMI, in atto dal 2014: in base alle stime, nel 2017 il 2,3% dei crediti è entrato in sofferenza, lo 0,6% in meno rispetto al 2016, sebbene su valori ancora superiori rispetto ai livelli pre-crisi. Il miglioramento ha riguardato tutte le aree analizzate, con il tasso che rimane tuttavia più che doppio rispetto ai livelli del 2007 nel Nord-Est e superiore al 3% nel Centro.

Tra le regioni, il Lazio registra i tassi di sofferenza più elevati (3,8%), seguito a una certa distanza da Marche (3,1%) e Toscana (3,0%). La percentuale più bassa è stimata in Valle d'Aosta (0,9%) e in Trentino Alto Adige (1,3%). In base alle previsioni, nel 2019 il tasso di ingresso tornerà sotto i livelli pre-crisi nel Nord-Ovest (1%) e nel Nord-Est (0,9%), mentre il gap non sarà del tutto recuperato nel Centro (2,3%).

**Tab 4.13 - Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto delle PMI dell'industria, 2007-2016**  
Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>111,5%</b>	<b>90,5%</b>	<b>87,5%</b>	<b>88,2%</b>	<b>88,3%</b>	<b>81,9%</b>	<b>77,9%</b>	<b>73,2%</b>	<b>70,0%</b>	<b>65,0%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>114,6%</b>	<b>101,3%</b>	<b>94,9%</b>	<b>94,3%</b>	<b>94,8%</b>	<b>86,8%</b>	<b>78,2%</b>	<b>73,1%</b>	<b>67,4%</b>	<b>61,8%</b>
Emilia Romagna	108,5%	101,5%	97,8%	97,8%	101,1%	93,1%	87,6%	82,8%	75,9%	71,1%
Friuli Venezia Giulia	128,4%	116,5%	111,7%	97,4%	91,3%	88,5%	78,0%	72,4%	64,0%	56,4%
Trentino Alto Adige	121,8%	88,9%	80,9%	91,1%	91,8%	82,3%	75,8%	73,2%	73,0%	64,3%
Veneto	116,2%	99,8%	91,1%	91,3%	90,8%	81,9%	71,1%	65,4%	60,4%	55,0%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>108,8%</b>	<b>90,9%</b>	<b>85,3%</b>	<b>83,0%</b>	<b>83,7%</b>	<b>79,8%</b>	<b>73,1%</b>	<b>66,4%</b>	<b>63,7%</b>	<b>59,4%</b>
Liguria	119,3%	107,2%	95,9%	98,5%	101,3%	96,1%	91,4%	75,1%	80,1%	76,3%
Lombardia	109,0%	89,1%	84,3%	81,1%	82,9%	78,7%	73,1%	66,5%	63,2%	59,1%
Piemonte	106,8%	94,5%	87,3%	88,1%	84,0%	80,9%	71,1%	65,2%	63,6%	58,7%
Valle d'Aosta	114,1%	143,9%	104,8%	115,7%	89,0%	189,1%	70,9%	57,6%	63,9%	68,1%
<b>Centro</b>	<b>149,3%</b>	<b>107,5%</b>	<b>101,0%</b>	<b>107,5%</b>	<b>106,2%</b>	<b>101,8%</b>	<b>95,6%</b>	<b>86,6%</b>	<b>80,0%</b>	<b>73,7%</b>
Lazio	139,7%	81,9%	79,8%	110,4%	114,6%	110,3%	116,2%	102,2%	87,1%	81,3%
Marche	163,1%	123,9%	115,3%	117,4%	114,9%	110,6%	96,6%	87,5%	78,4%	70,0%
Toscana	146,1%	114,2%	107,2%	101,4%	100,3%	93,7%	85,1%	82,2%	77,7%	72,2%
Umbria	155,7%	119,3%	106,5%	117,2%	103,1%	115,8%	122,6%	81,7%	92,3%	78,0%

**La leva finanziaria delle PMI dell'industria, 2016**  
Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto, valori percentuali

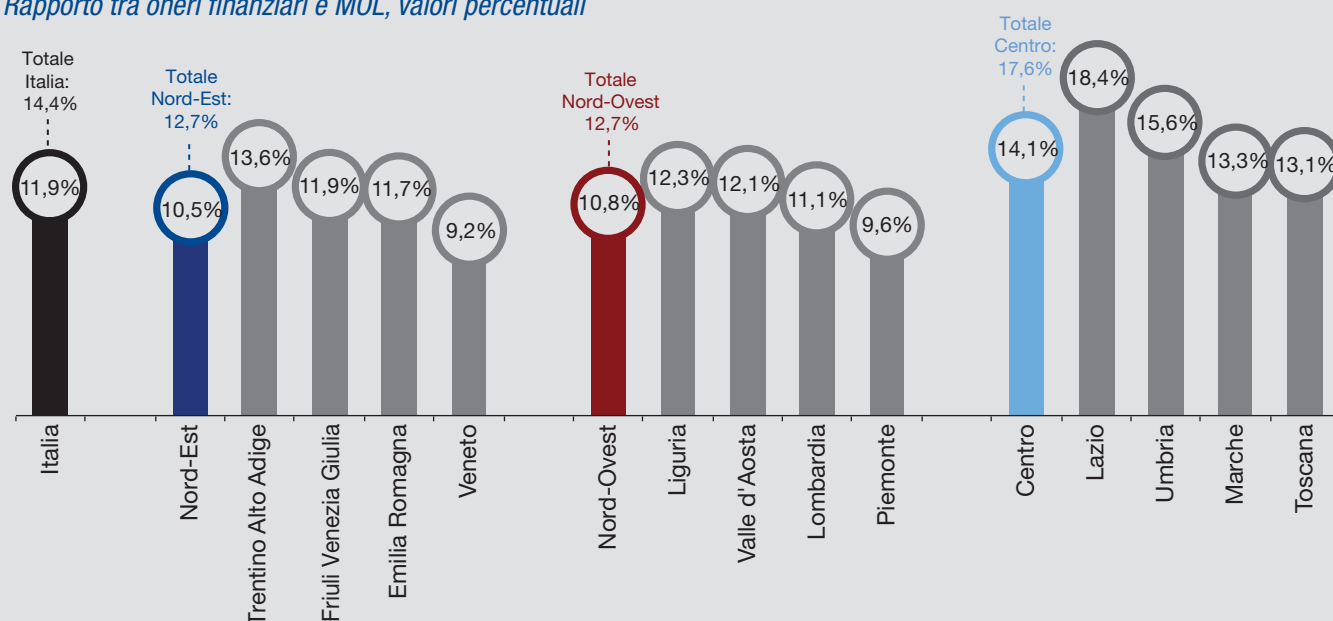


Il forte calo della leva finanziaria ha riguardato anche le PMI industriali, in tutte le aree analizzate. Il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto si è infatti ridotto dal 115% al 62% nel Nord-Est, dal 109% al 59% nel Nord-Ovest e dal 149% al 74% nel Centro. Ovunque la leva risulta minore tra le PMI industriali rispetto a quanto osservato nel complesso delle PMI.

Le PMI laziali, nonostante una riduzione del 5,8% rispetto al 2015, fanno registrare l'incidenza più alta dei debiti finanziari tra tutte le regioni del Centro-Nord (81,3%).

**Tab 4.14 - Oneri finanziari su MOL delle PMI dell'industria, 2007-2016***Valori percentuali*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>22,4%</b>	<b>27,3%</b>	<b>22,8%</b>	<b>16,9%</b>	<b>17,6%</b>	<b>19,6%</b>	<b>18,0%</b>	<b>15,6%</b>	<b>13,2%</b>	<b>11,9%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>22,0%</b>	<b>28,0%</b>	<b>21,8%</b>	<b>15,5%</b>	<b>16,4%</b>	<b>18,1%</b>	<b>15,0%</b>	<b>13,1%</b>	<b>12,0%</b>	<b>10,5%</b>
Emilia Romagna	22,1%	27,7%	22,8%	16,3%	17,6%	19,3%	16,8%	15,0%	13,0%	11,7%
Friuli Venezia Giulia	25,6%	34,9%	29,3%	20,1%	17,5%	21,6%	15,6%	15,3%	13,9%	11,9%
Trentino Alto Adige	26,8%	32,2%	20,6%	17,5%	18,6%	19,6%	18,6%	18,2%	16,0%	13,6%
Veneto	20,8%	26,7%	20,0%	14,0%	15,1%	16,6%	13,2%	11,0%	10,6%	9,2%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>19,3%</b>	<b>24,8%</b>	<b>21,6%</b>	<b>15,3%</b>	<b>16,0%</b>	<b>18,1%</b>	<b>14,8%</b>	<b>12,7%</b>	<b>12,0%</b>	<b>10,8%</b>
Liguria	22,6%	26,8%	20,3%	16,6%	22,1%	22,2%	18,0%	12,7%	12,6%	12,3%
Lombardia	19,1%	25,0%	21,8%	15,4%	16,2%	18,3%	15,2%	13,2%	12,3%	11,1%
Piemonte	19,8%	24,0%	21,2%	14,9%	14,7%	16,8%	13,4%	11,3%	10,8%	9,6%
Valle d'Aosta	13,1%	27,4%	15,5%	19,0%	17,8%	44,0%	13,1%	11,8%	13,1%	12,1%
<b>Centro</b>	<b>30,8%</b>	<b>38,1%</b>	<b>29,8%</b>	<b>24,1%</b>	<b>25,2%</b>	<b>28,8%</b>	<b>21,8%</b>	<b>16,8%</b>	<b>15,6%</b>	<b>14,1%</b>
Lazio	33,6%	43,5%	28,6%	28,7%	34,8%	38,0%	33,2%	21,9%	20,1%	18,4%
Marche	26,4%	34,0%	28,3%	21,5%	23,4%	28,1%	20,2%	16,6%	15,0%	13,3%
Toscana	32,1%	37,6%	30,3%	22,9%	22,2%	25,6%	18,9%	15,0%	14,4%	13,1%
Umbria	32,3%	41,9%	34,3%	28,6%	33,0%	35,4%	28,6%	20,6%	20,1%	15,6%

**Il peso degli oneri finanziari nelle PMI dell'industria, 2016***Rapporto tra oneri finanziari e MOL, valori percentuali*

In linea con l'andamento del complesso delle PMI italiane, anche per le imprese industriali del Centro-Nord continua la riduzione del peso degli oneri finanziari rispetto al MOL, che passa dal 13,2% del 2015 all'11,9% del 2016. Il fenomeno è stato favorito dal calo dei tassi di interesse e dalla fase ancora non apertamente espansiva del credito, oltre che dalla ripresa dei margini.

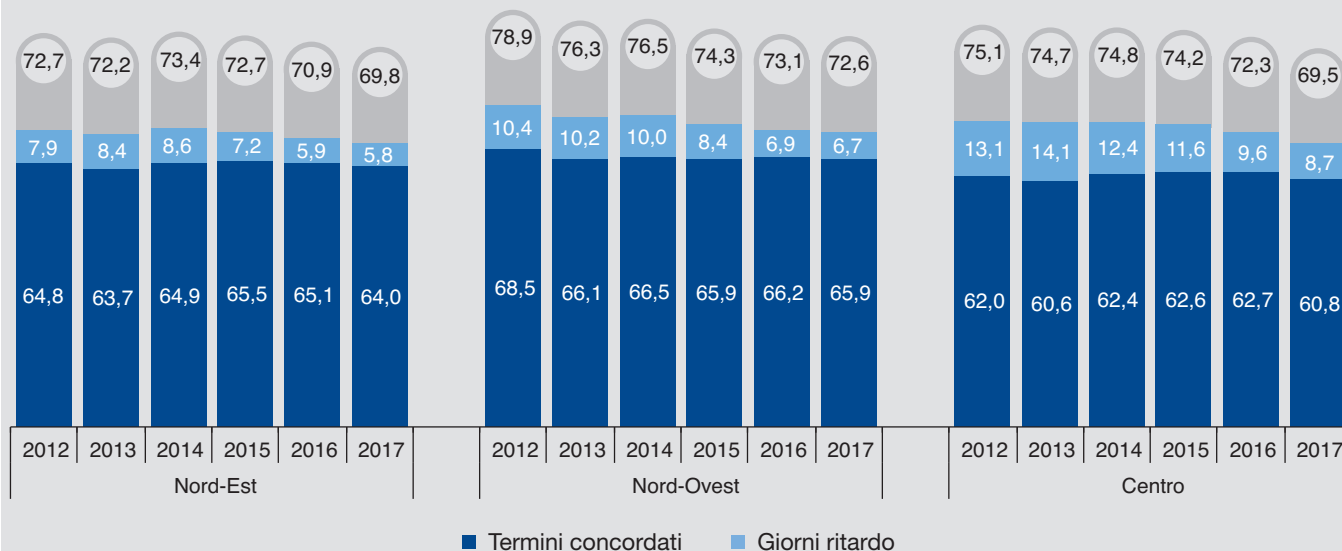
L'indicatore è in calo in tutto il Centro-Nord, anche se con intensità diverse. Il Nord-Est rimane, anche nel 2016, l'area con l'indice più basso (10,5%), seguita a stretto giro dal Nord-Ovest (10,8%). Più alto il rapporto nel Centro (14,1%). Il dettaglio regionale indica un maggior peso degli oneri finanziari nel Lazio (18,4%) e in Umbria (15,6%), mentre Piemonte (9,6%) e Veneto (9,2%) sono le regioni in cui gli oneri finanziari pesano di meno.

**Tab 4.15 - Giorni di pagamento delle PMI dell'industria, 2012-2017***Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese*

<b>Giorni concordati</b>						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Italia</b>	<b>66,2</b>	<b>64,7</b>	<b>65,4</b>	<b>65,3</b>	<b>65,2</b>	<b>64,2</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>64,8</b>	<b>63,7</b>	<b>64,9</b>	<b>65,5</b>	<b>65,1</b>	<b>64,0</b>
Emilia Romagna	66,0	66,6	68,2	68,4	66,9	65,9
Friuli Venezia Giulia	66,7	65,4	67,0	67,4	69,9	69,1
Trentino Alto Adige	52,5	47,5	51,0	55,7	53,8	51,4
Veneto	65,0	63,0	63,4	64,0	64,1	63,0
<b>Nord-Ovest</b>	<b>68,5</b>	<b>66,1</b>	<b>66,5</b>	<b>65,9</b>	<b>66,2</b>	<b>65,9</b>
Liguria	65,9	61,6	62,8	63,7	66,1	61,7
Lombardia	69,5	67,0	67,3	66,4	66,4	66,3
Piemonte	65,2	63,6	64,3	64,5	65,6	65,2
Valle d'Aosta	66,7	64,0	58,8	54,7	60,1	61,2
<b>Centro</b>	<b>62,0</b>	<b>60,6</b>	<b>62,4</b>	<b>62,6</b>	<b>62,7</b>	<b>60,8</b>
Lazio	62,7	63,0	62,9	63,3	65,6	59,3
Marche	70,8	71,9	72,1	71,0	70,4	69,9
Toscana	55,5	53,3	56,8	57,4	57,3	56,6
Umbria	76,3	71,0	71,8	72,7	71,2	67,5
<b>Giorni di ritardo</b>						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Italia</b>	<b>10,6</b>	<b>11,1</b>	<b>11,0</b>	<b>9,6</b>	<b>7,9</b>	<b>7,5</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>7,9</b>	<b>8,4</b>	<b>8,6</b>	<b>7,2</b>	<b>5,9</b>	<b>5,8</b>
Emilia Romagna	8,8	8,9	8,6	7,1	6,2	6,6
Friuli Venezia Giulia	7,7	10,8	12,4	8,8	7,0	6,5
Trentino Alto Adige	8,0	5,9	7,1	7,8	8,1	7,7
Veneto	7,3	7,9	8,1	6,9	5,2	4,9
<b>Nord-Ovest</b>	<b>10,4</b>	<b>10,2</b>	<b>10,0</b>	<b>8,4</b>	<b>6,9</b>	<b>6,7</b>
Liguria	12,7	15,5	13,0	12,2	9,0	9,1
Lombardia	9,8	9,4	9,2	7,4	6,3	6,1
Piemonte	12,3	12,3	12,2	11,4	8,6	8,6
Valle d'Aosta	11,2	10,4	14,0	10,2	8,1	6,5
<b>Centro</b>	<b>13,1</b>	<b>14,1</b>	<b>12,4</b>	<b>11,6</b>	<b>9,6</b>	<b>8,7</b>
Lazio	21,6	27,2	22,8	21,7	16,4	15,7
Marche	10,6	10,0	9,6	8,5	7,9	6,9
Toscana	10,1	10,1	9,3	9,1	8,1	6,8
Umbria	18,0	20,2	16,7	14,1	9,1	10,2
<b>Giorni di pagamento</b>						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Italia</b>	<b>76,8</b>	<b>75,8</b>	<b>76,4</b>	<b>74,9</b>	<b>73,1</b>	<b>71,7</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>72,7</b>	<b>72,2</b>	<b>73,4</b>	<b>72,7</b>	<b>70,9</b>	<b>69,8</b>
Emilia Romagna	74,8	75,4	76,7	75,5	73,1	72,5
Friuli Venezia Giulia	74,4	76,2	79,4	76,2	76,9	75,7
Trentino Alto Adige	60,5	53,4	58,2	63,5	61,8	59,2
Veneto	72,2	70,9	71,5	70,9	69,2	67,9
<b>Nord-Ovest</b>	<b>78,9</b>	<b>76,3</b>	<b>76,5</b>	<b>74,3</b>	<b>73,1</b>	<b>72,6</b>
Liguria	78,6	77,0	75,8	75,9	75,2	70,8
Lombardia	79,3	76,5	76,5	73,8	72,7	72,4
Piemonte	77,5	75,8	76,5	75,9	74,2	73,9
Valle d'Aosta	77,9	74,4	72,7	64,9	68,2	67,7
<b>Centro</b>	<b>75,1</b>	<b>74,7</b>	<b>74,8</b>	<b>74,2</b>	<b>72,3</b>	<b>69,5</b>
Lazio	84,3	90,2	85,7	85,0	82,1	75,0
Marche	81,4	81,9	81,8	79,5	78,2	76,8
Toscana	65,6	63,3	66,1	66,5	65,4	63,4
Umbria	94,3	91,2	88,5	86,8	80,4	77,7

### Giorni di pagamento delle PMI dell'industria del Centro-Nord, 2012-2017

Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese



Anche per le PMI industriali prosegue il miglioramento delle abitudini di pagamento: nel 2017 le piccole e medie imprese manifatturiere hanno saldato i propri conti in 71,7 giorni, 1,4 giorni in meno rispetto al 2016.

Il calo è diffuso a tutte le aree del Centro-Nord, seppure con intensità diverse: al Nord la riduzione si mantiene sotto la media nazionale (-1,1 giorni al Nord-Est e -0,5 al Nord-Ovest), mentre al Centro si avvicina ai 3 giorni, grazie a una forte riduzione dei termini concordati (-1,9 giorni).

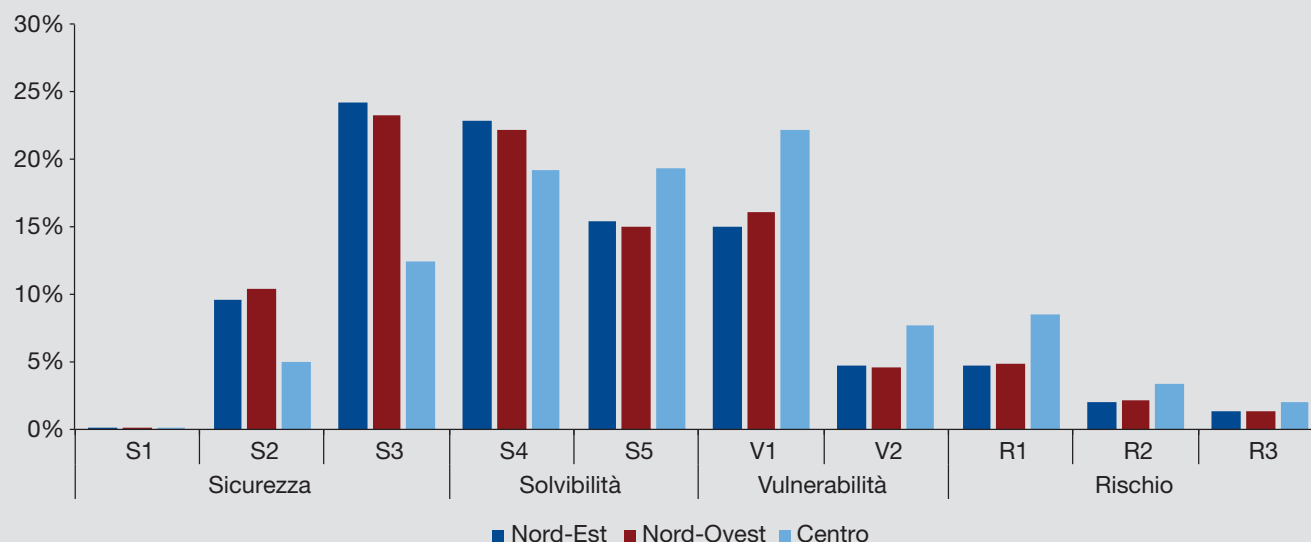
Nel 2017 sono le PMI umbre a impiegare più giorni per il pagamento delle fatture (77,7 giorni), mentre in Trentino le imprese manifatturiere impiegano meno di due mesi per pagare i propri fornitori.

**Tab 4.16 - Distribuzione per Cerved Group Score delle PMI dell'industria, 2016-2017**

<i>Dicembre 2016</i>	Sicurezza	Solvibilità	Vulnerabilità	Rischio
<b>Italia</b>	<b>34,1%</b>	<b>32,7%</b>	<b>24,8%</b>	<b>8,4%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>37,0%</b>	<b>33,6%</b>	<b>22,1%</b>	<b>7,2%</b>
Emilia Romagna	34,2%	33,5%	23,2%	9,1%
Friuli Venezia Giulia	35,4%	33,4%	24,7%	6,4%
Trentino Alto Adige	42,3%	30,1%	22,8%	4,9%
Veneto	39,1%	34,0%	20,8%	6,0%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>43,8%</b>	<b>29,6%</b>	<b>20,7%</b>	<b>5,9%</b>
Liguria	34,5%	34,3%	24,0%	7,2%
Lombardia	44,5%	28,9%	20,6%	5,9%
Piemonte	42,9%	31,1%	20,2%	5,8%
Valle d'Aosta	26,3%	36,8%	36,8%	0,0%
<b>Centro</b>	<b>23,0%</b>	<b>34,4%</b>	<b>30,7%</b>	<b>11,9%</b>
Lazio	14,1%	31,1%	37,2%	17,6%
Marche	24,6%	33,2%	29,1%	13,1%
Toscana	26,1%	36,5%	28,6%	8,8%
Umbria	18,6%	32,7%	34,4%	14,3%
<i>Dicembre 2017</i>	Sicurezza	Solvibilità	Vulnerabilità	Rischio
<b>Italia</b>	<b>34,8%</b>	<b>33,4%</b>	<b>22,4%</b>	<b>9,3%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>38,2%</b>	<b>34,5%</b>	<b>19,5%</b>	<b>7,8%</b>
Emilia Romagna	35,6%	34,4%	21,0%	9,0%
Friuli Venezia Giulia	34,4%	38,7%	18,5%	8,5%
Trentino Alto Adige	46,9%	30,1%	16,6%	6,5%
Veneto	40,2%	34,3%	18,7%	6,8%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>43,5%</b>	<b>30,8%</b>	<b>18,8%</b>	<b>7,0%</b>
Liguria	32,3%	35,0%	22,8%	9,9%
Lombardia	44,4%	30,1%	18,4%	7,0%
Piemonte	42,1%	32,3%	19,3%	6,3%
Valle d'Aosta	28,9%	47,4%	23,7%	0,0%
<b>Centro</b>	<b>24,3%</b>	<b>35,3%</b>	<b>27,4%</b>	<b>13,0%</b>
Lazio	14,4%	31,5%	35,0%	19,1%
Marche	26,1%	36,1%	24,4%	13,3%
Toscana	27,5%	36,1%	26,0%	10,4%
Umbria	20,5%	36,1%	28,7%	14,8%

### Distribuzione per Cerved Group Score delle PMI dell'industria del Centro-Nord, 2017

Dicembre 2017



Anche nel 2017 le PMI industriali si confermano più solide rispetto a quelle degli altri settori.

I movimenti rispetto all'anno precedente evidenziano alcune tendenze diversificate. Nel Nord-Ovest, l'area in cui la struttura di PMI industriali risulta più solida, tra fine 2016 e fine 2017 l'intera distribuzione si sposta, tuttavia, verso le classi più fragili, con una riduzione delle aree di sicurezza e un aumento dell'area di rischio. Nel Nord-Est e nel Centro invece si osserva una maggiore polarizzazione, con un aumento delle code della distribuzione.

Il sistema delle PMI industriali del Nord-Ovest si conferma comunque il più solido, con la percentuale maggiore di imprese "sicure" (43,5%) e la minore di società "rischiose" (7%). Al contrario, le PMI del Centro rimangono più fragili: la quota di imprese in area di sicurezza si attesta al 24,3%, mentre le imprese a rischio sono pari al 13% del totale.



# CAPITOLO 5

## Credito e finanziamento degli investimenti delle PMI del Centro-Nord

Il capitolo comprende informazioni relative al costo e all'andamento del credito per le PMI di capitali del Centro-Nord, al volume di investimenti delle PMI e al potenziale che le società più solide potrebbero attivare ricorrendo a maggiore indebitamento, senza compromettere il proprio equilibrio finanziario.

In particolare, si utilizzano dati di bilancio e relativi agli score per un'analisi del flusso di investimenti, del grado di dipendenza bancaria, del costo dei finanziamenti in base alla dimensione e al grado di rischio delle PMI, della stima del potenziale di maggiori investimenti.

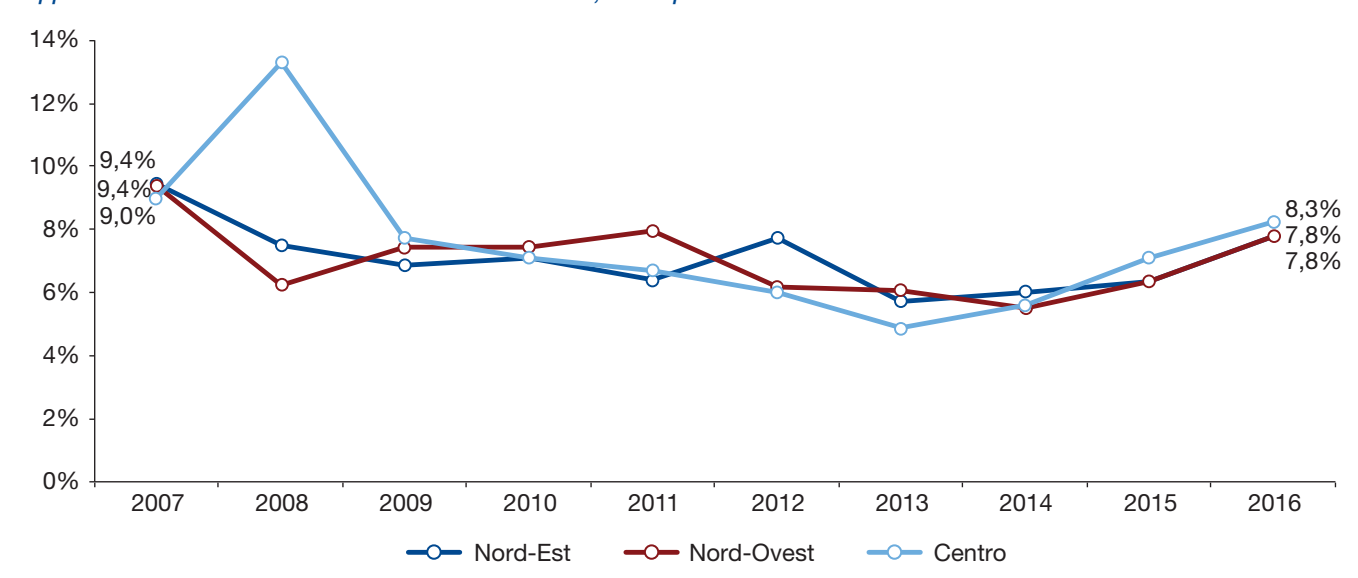
La stima di questo potenziale è ottenuta calcolando, per le imprese con un profilo di rischio più solido, quanto potrebbero crescere i debiti finanziari mantenendo il rapporto con l'EBITDA inferiore a due (a parità di EBITDA), un indice di indebitamento considerato "contenuto" dalla letteratura economica.



**Tab 5.1 - Andamento degli investimenti materiali lordi delle PMI, 2007-2016**  
*In rapporto alle immobilizzazioni lorde, valori percentuali*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>9,4%</b>	<b>8,3%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,1%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,4%</b>	<b>5,4%</b>	<b>5,6%</b>	<b>6,2%</b>	<b>7,8%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>9,4%</b>	<b>7,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>7,1%</b>	<b>6,4%</b>	<b>7,7%</b>	<b>5,7%</b>	<b>6,0%</b>	<b>6,3%</b>	<b>7,8%</b>
Emilia Romagna	8,7%	8,4%	6,8%	7,6%	6,2%	5,8%	5,7%	5,6%	5,8%	7,4%
Friuli Venezia Giulia	9,5%	7,0%	5,9%	7,8%	6,6%	6,7%	6,1%	5,4%	6,6%	8,3%
Trentino Alto Adige	10,5%	9,6%	7,8%	7,7%	6,9%	12,7%	7,7%	7,4%	8,1%	10,0%
Veneto	9,8%	6,3%	6,8%	6,8%	6,3%	5,6%	5,0%	5,9%	6,1%	7,2%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>9,4%</b>	<b>6,2%</b>	<b>7,4%</b>	<b>7,4%</b>	<b>8,0%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,1%</b>	<b>5,5%</b>	<b>6,3%</b>	<b>7,8%</b>
Liguria	12,1%	6,2%	7,3%	6,3%	6,3%	4,9%	4,4%	5,3%	6,5%	6,8%
Lombardia	9,2%	6,6%	6,8%	6,7%	7,4%	6,0%	5,9%	5,5%	5,9%	7,1%
Piemonte	9,2%	5,3%	7,6%	8,4%	7,8%	6,3%	5,8%	5,7%	5,9%	7,6%
Valle d'Aosta	10,5%	0,7%	8,6%	10,7%	5,1%	6,2%	8,3%	5,3%	4,5%	5,6%
<b>Centro</b>	<b>9,0%</b>	<b>13,3%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,1%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,0%</b>	<b>4,9%</b>	<b>5,6%</b>	<b>7,1%</b>	<b>8,3%</b>
Lazio	8,1%	15,5%	8,8%	7,9%	8,0%	6,3%	4,7%	4,9%	8,6%	8,6%
Marche	9,9%	11,0%	7,1%	7,8%	6,5%	6,9%	6,1%	6,1%	5,4%	7,0%
Toscana	9,4%	12,4%	6,6%	6,7%	5,7%	5,5%	5,2%	6,0%	6,5%	8,3%
Umbria	9,8%	13,4%	8,9%	6,8%	6,1%	5,7%	3,1%	5,7%	6,6%	9,5%

**Andamento degli investimenti materiali lordi delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016**  
*Rapporto tra investimenti e immobilizzazioni materiali, valori percentuali*



Dopo la flessione registrata tra il 2011 e il 2014, nel biennio 2015-2016 tornano ad aumentare gli investimenti delle PMI. In particolare, la quota di investimenti sulle immobilizzazioni nel 2016 è aumentata al 7,8% dal 6,3% dell'anno precedente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, mentre è passata dal 7,1% all'8,3% nel Centro.

Gli investimenti crescono in tutte le regioni analizzate, con la sola eccezione del Lazio, in cui si attestano comunque su livelli superiori a quelli del 2007.

La regione del Centro-Nord dove si registra il livello degli investimenti più alto è il Trentino Alto Adige (10%), seguita dall'Umbria (9,5%). Rimane indietro la Valle d'Aosta, dove il recupero è più contenuto (dal 4,5% al 5,6%).

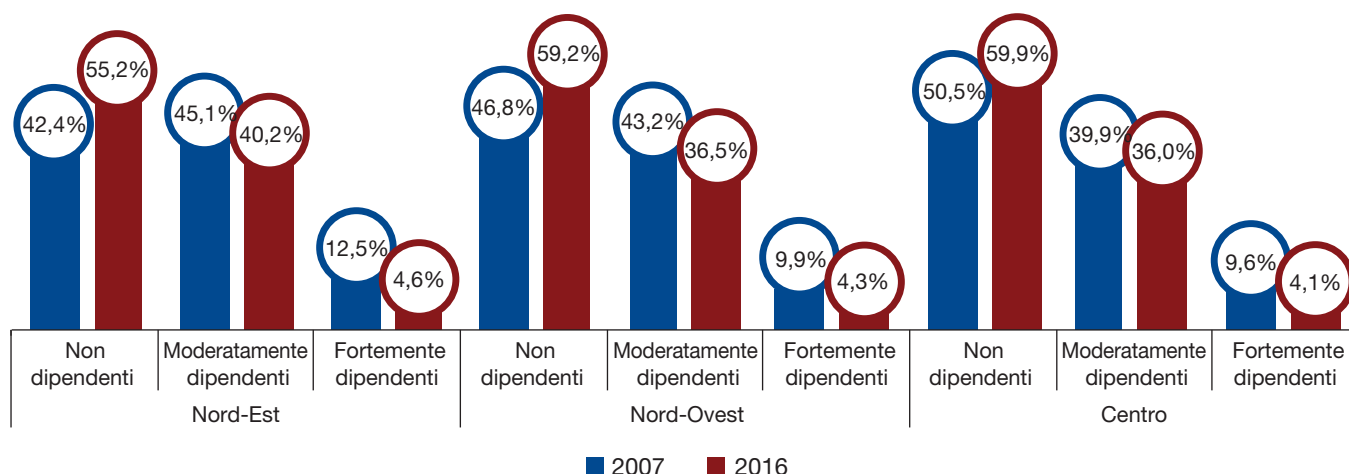
**Tab 5.2 - Distribuzione delle PMI per grado di dipendenza bancaria\*, 2007-2016**  
% sul totale

	Non dipendenti		Moderatamente dipendenti		Fortemente dipendenti	
	2007	2016	2007	2016	2007	2016
<b>Italia</b>	<b>47,4%</b>	<b>58,0%</b>	<b>42,7%</b>	<b>37,8%</b>	<b>9,9%</b>	<b>4,2%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>42,4%</b>	<b>55,2%</b>	<b>45,1%</b>	<b>40,2%</b>	<b>12,5%</b>	<b>4,6%</b>
Emilia Romagna	44,5%	55,3%	43,4%	40,3%	12,2%	4,4%
Friuli Venezia Giulia	38,6%	52,9%	48,9%	43,0%	12,4%	4,1%
Trentino Alto Adige	44,3%	57,5%	39,0%	34,6%	16,7%	7,9%
Veneto	41,0%	55,3%	47,0%	40,6%	12,1%	4,1%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>46,8%</b>	<b>59,2%</b>	<b>43,2%</b>	<b>36,5%</b>	<b>9,9%</b>	<b>4,3%</b>
Liguria	49,9%	57,7%	39,7%	37,7%	10,4%	4,6%
Lombardia	47,7%	60,1%	42,5%	35,7%	9,8%	4,2%
Piemonte	42,8%	56,3%	47,0%	39,4%	10,3%	4,2%
Valle d'Aosta	52,6%	61,8%	39,0%	32,5%	8,4%	5,7%
<b>Centro</b>	<b>50,5%</b>	<b>59,9%</b>	<b>39,9%</b>	<b>36,0%</b>	<b>9,6%</b>	<b>4,1%</b>
Lazio	59,0%	65,6%	34,9%	31,3%	6,1%	3,0%
Marche	41,3%	54,0%	45,7%	42,4%	13,0%	3,6%
Toscana	45,6%	56,8%	42,5%	37,6%	11,8%	5,6%
Umbria	41,8%	51,2%	45,4%	44,6%	12,8%	4,2%

\* Si considerano "non dipendenti" le imprese con un rapporto tra debiti finanziari ed attivo inferiore al 10%, "moderatamente dipendenti" le aziende con un rapporto compreso tra il 10% e il 50%, "fortemente dipendenti" le società con un indicatore superiore al 50%.

### Distribuzione delle PMI del Centro-Nord per grado di dipendenza bancaria, 2007-2016

In % sul totale



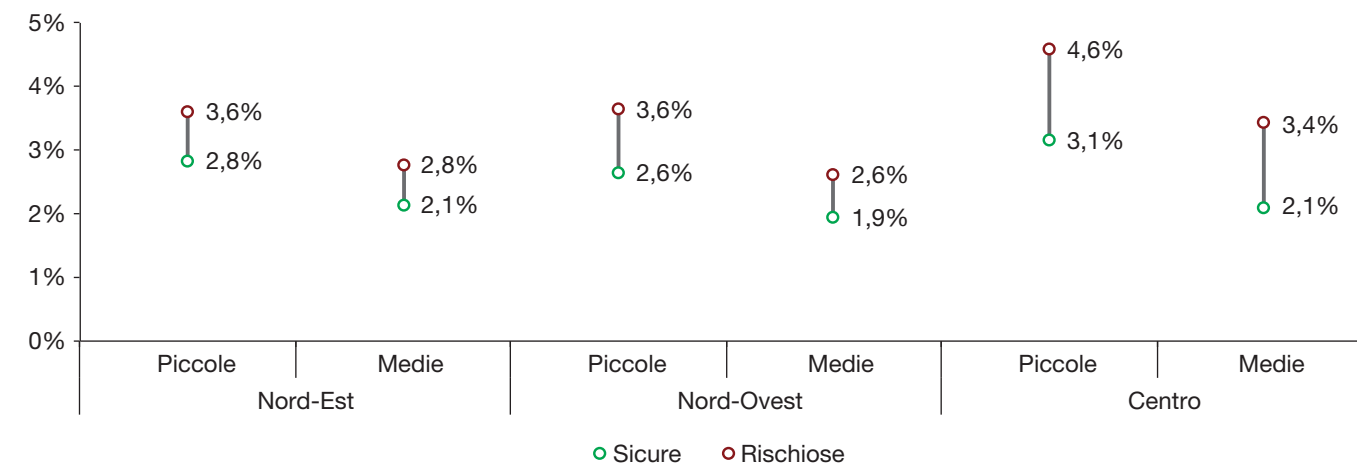
Per effetto della crisi e del *credit crunch* si è fortemente ridotta la dipendenza delle PMI dal capitale bancario in tutte le aree analizzate. La quota di PMI "fortemente dipendenti" dalle banche (con un rapporto tra debiti finanziari e attivo superiore al 50%) si è infatti più che dimezzata tra 2007 e 2016, passando dal 12,5% al 4,6% nel Nord-Est, dal 9,9% al 4,3% nel Nord-Ovest e dal 9,6% al 4,1% nel Centro. Di riflesso, è cresciuta la quota di società "non dipendenti" (con rapporto inferiore al 10%) di circa 13 punti nel Nord (dal 42,4% al 55,2% nel Nord-Est e dal 46,8% al 59,2% nel Nord-Ovest) e di quasi 10 punti nel Centro (dal 50,5% al 59,9%).

La regione del Centro-Nord dove la quota di PMI fortemente dipendenti dal credito bancario è più bassa è il Lazio (3,0%). Sopra la media nazionale si collocano le PMI di Trentino Alto Adige (7,9%), Valle d'Aosta (5,7%) e Toscana (5,6%).

**Tab 5.3 - Costo del debito delle PMI per dimensione e grado di rischio, 2016**  
*Rapporto tra oneri finanziari e debiti finanziari, valori percentuali, mediane*

	Piccole		Medie	
	Sicure	Rischiose	Sicure	Rischiose
<b>Italia</b>	<b>2,8%</b>	<b>4,0%</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,9%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>2,8%</b>	<b>3,6%</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,8%</b>
Emilia Romagna	2,6%	3,4%	1,9%	2,7%
Friuli Venezia Giulia	3,0%	3,5%	1,9%	2,8%
Trentino Alto Adige	2,7%	3,3%	2,4%	2,8%
Veneto	3,0%	3,8%	2,2%	2,8%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>2,6%</b>	<b>3,6%</b>	<b>1,9%</b>	<b>2,6%</b>
Liguria	2,6%	3,6%	2,2%	3,3%
Lombardia	2,6%	3,6%	1,9%	2,6%
Piemonte	2,8%	3,7%	2,1%	2,6%
Valle d'Aosta	2,7%	3,6%	2,8%	3,7%
<b>Centro</b>	<b>3,1%</b>	<b>4,6%</b>	<b>2,1%</b>	<b>3,4%</b>
Lazio	4,0%	5,3%	2,6%	4,2%
Marche	3,0%	4,5%	2,2%	3,4%
Toscana	2,8%	4,0%	2,0%	2,8%
Umbria	3,2%	4,4%	1,6%	3,3%

**Costo del debito delle PMI del Centro-Nord per dimensione e grado di rischio dell'impresa, 2016**  
*Rapporto tra oneri e debiti finanziari, mediane*



A parità di rischio, le piccole imprese pagano mediamente di più il credito rispetto alle società più grandi. Il rapporto tra oneri e debiti finanziari delle imprese piccole con uno score “sicuro” è infatti sostanzialmente in linea con quello delle medie società ma con uno score “rischioso”.

Questo fenomeno si osserva in tutte le aree analizzate, con un ulteriore differenziale negativo tra le PMI del Centro, che pagano mediamente di più il credito. Lazio (4%) e Umbria (3,2%) sono le regioni in cui il tasso applicato alle società piccole e sicure è più alto ed è vicino al costo del debito applicato alle medie imprese ad alto rischio.

In Lombardia e in Piemonte, le regioni dove si registrano i tassi più bassi per le imprese medie e rischiose (2,6%), si osserva uno spread nullo rispetto ai tassi pagati dalle imprese piccole e sicure.

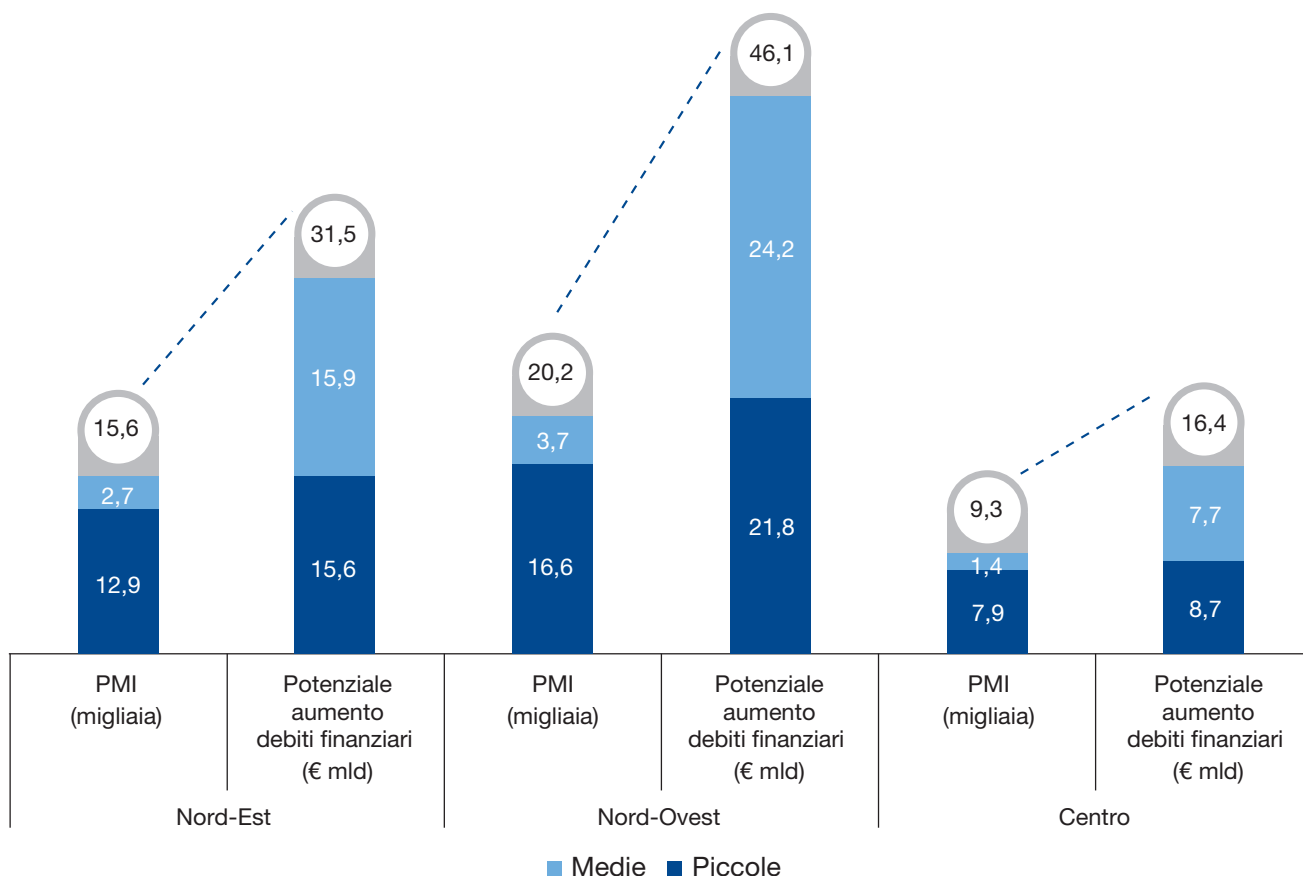
Gli alti spread esistenti tra diverse dimensioni indicano che le piccole imprese solide potrebbero rappresentare un interessante asset class per i finanziatori che volessero concentrarsi su questo specifico segmento.

Tab 5.4 - PMI solide e solvibili che potrebbero aumentare i debiti finanziari in condizioni di equilibrio economico-finanziario

		PMI sicure e solvibili con debiti finanziari/EBITDA <2	Potenziale aumento debiti finanziari (€ mln)	Incremento in % rispetto all'attivo
<b>Italia</b>	<b>PMI</b>	<b>51.821</b>	<b>103.317</b>	<b>23,9%</b>
	<b>piccole</b>	<b>43.134</b>	<b>51.382</b>	<b>26,9%</b>
	<b>medie</b>	<b>8.687</b>	<b>51.936</b>	<b>21,5%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>PMI</b>	<b>15.599</b>	<b>31.460</b>	<b>23,1%</b>
	<b>piccole</b>	<b>12.882</b>	<b>15.578</b>	<b>26,1%</b>
	<b>medie</b>	<b>2.717</b>	<b>15.881</b>	<b>20,7%</b>
Emilia Romagna	PMI	5.480	11.318	23,4%
	piccole	4.526	5.692	28,0%
	medie	954	5.627	20,0%
Friuli Venezia Giulia	PMI	1.321	2.300	22,0%
	piccole	1.109	1.155	23,9%
	medie	212	1.145	20,4%
Trentino Alto Adige	PMI	1.414	3.008	17,0%
	piccole	1.160	1.582	18,2%
	medie	254	1.425	15,8%
Veneto	PMI	7.384	14.833	24,9%
	piccole	6.087	7.149	27,8%
	medie	1.297	7.684	22,7%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>PMI</b>	<b>20.230</b>	<b>46.050</b>	<b>24,7%</b>
	<b>piccole</b>	<b>16.576</b>	<b>21.833</b>	<b>28,1%</b>
	<b>medie</b>	<b>3.654</b>	<b>24.218</b>	<b>22,3%</b>
Liguria	PMI	1.046	1.680	21,5%
	piccole	911	1.000	24,9%
	medie	135	680	18,0%
Lombardia	PMI	14.869	34.945	24,6%
	piccole	12.142	16.553	28,5%
	medie	2.727	18.392	21,9%
Piemonte	PMI	4.186	9.103	26,3%
	piccole	3.419	4.177	27,3%
	medie	767	4.926	25,4%
Valle d'Aosta	PMI	129	322	19,5%
	piccole	104	103	21,2%
	medie	25	220	18,7%
<b>Centro</b>	<b>PMI</b>	<b>9.284</b>	<b>16.416</b>	<b>24,3%</b>
	<b>piccole</b>	<b>7.909</b>	<b>8.681</b>	<b>27,5%</b>
	<b>medie</b>	<b>1.375</b>	<b>7.735</b>	<b>21,5%</b>
Lazio	PMI	3.252	5.687	24,5%
	piccole	2.716	2.873	27,5%
	medie	536	2.814	22,0%
Marche	PMI	1.671	2.767	23,1%
	piccole	1.422	1.483	28,2%
	medie	249	1.284	19,2%
Toscana	PMI	3.844	7.161	25,0%
	piccole	3.324	3.863	27,4%
	medie	520	3.297	22,7%
Umbria	PMI	517	801	22,1%
	piccole	447	461	26,5%
	medie	70	341	18,0%

**Potenzialità di indebitamento delle PMI del Centro-Nord più solide e meno indebitate**

*Numero di PMI con CGS in area di sicurezza o solvibilità e rapporto debiti finanziari/EBITDA <2, ammontare debiti finanziari per arrivare alla soglia di 2*



Rispetto al complesso delle oltre 140mila PMI di capitali italiane, esistono 51mila imprese con un grado di rischio estremamente basso (con Cerved Group Score in area di sicurezza o di solvibilità) e un livello di indebitamento “modesto” (debiti finanziari inferiori a due volte l’EBITDA). Questo gruppo di imprese potrebbe aumentare il proprio indebitamento fino a 103 miliardi di euro, mantenendo un indebitamento “modesto” (ossia se le 51mila imprese aumentassero i debiti finanziari fino alla soglia di due) e quindi un livello di rischio molto contenuto. Se questo potenziale fosse utilizzato per finanziare investimenti, gli effetti sulla struttura produttiva delle PMI potrebbero essere consistenti, rappresentando il 24% del totale dell’attivo.

Oltre 20mila di queste PMI, con un potenziale di 46 miliardi di euro, hanno sede nel Nord-Ovest, circa 16mila nel Nord-Est (31,5 miliardi di potenziale) e oltre 9mila nel Centro (16,4 miliardi di potenziale).

La regione dove tali potenzialità sono maggiori è la Lombardia (14.869 PMI solide e solvibili che potrebbero aumentare i debiti finanziari per circa 35 mld di euro), seguita dal Veneto (7.384 PMI e un potenziale di circa 14,8 mld di euro).

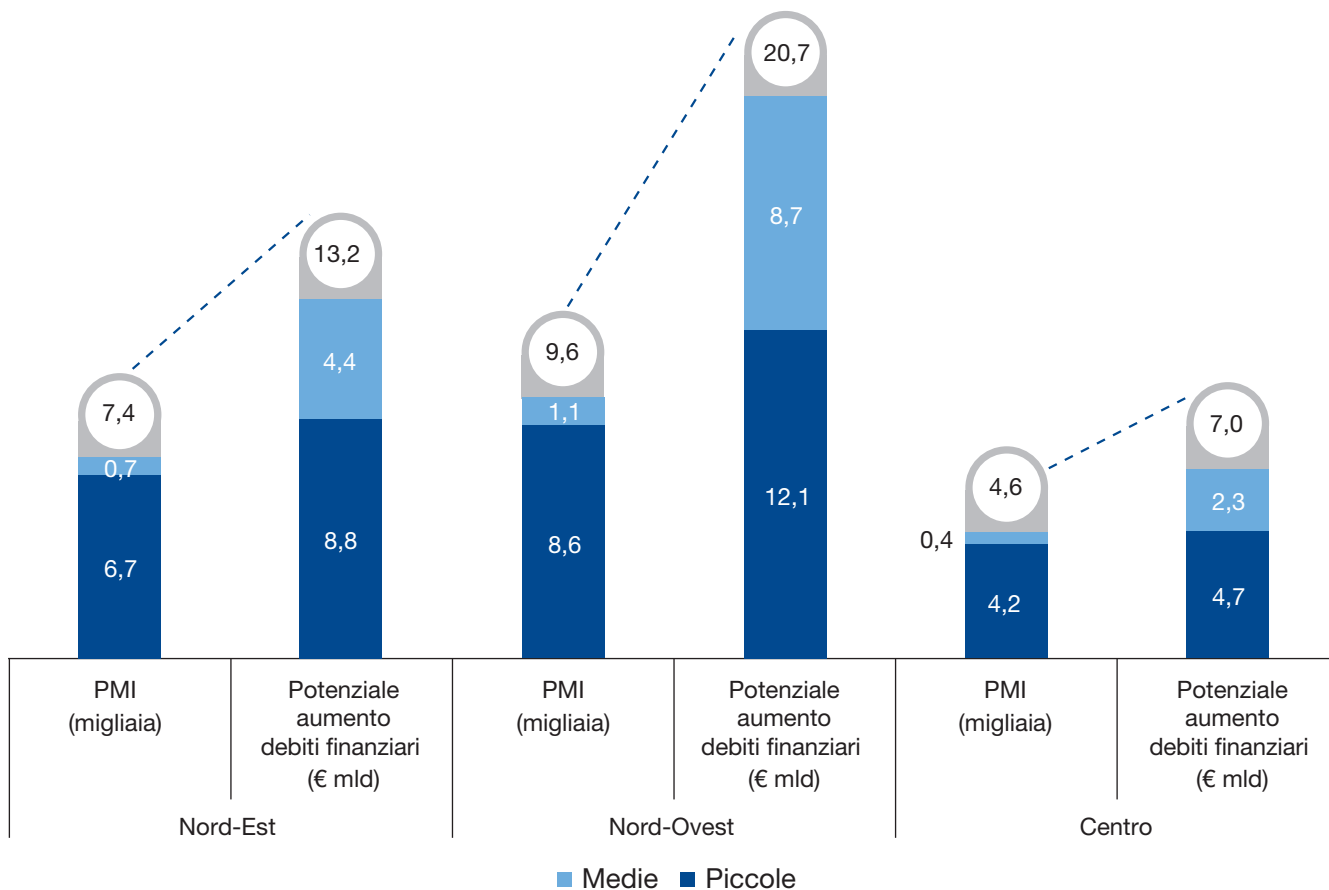
**Tab 5.5 - PMI solide e solvibili che operano in autofinanziamento che potrebbero aumentare i debiti finanziari in condizioni di equilibrio economico-finanziario**

		PMI sicure e solvibili in autofinanziamento	Potenziale aumento debiti finanziari (€ mln)	Incremento in % rispetto all'attivo
<b>Italia</b>	<b>PMI</b>	<b>24.596</b>	<b>44.579</b>	<b>46,6%</b>
	<b>piccole</b>	<b>22.198</b>	<b>28.107</b>	<b>44,9%</b>
	<b>medie</b>	<b>2.398</b>	<b>16.472</b>	<b>49,9%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>PMI</b>	<b>7.425</b>	<b>13.231</b>	<b>46,1%</b>
	<b>piccole</b>	<b>6.745</b>	<b>8.810</b>	<b>44,5%</b>
	<b>medie</b>	<b>680</b>	<b>4.421</b>	<b>49,6%</b>
Emilia Romagna	PMI	2.671	4.789	46,3%
	piccole	2.432	3.323	45,1%
	medie	239	1.465	49,1%
Friuli Venezia Giulia	PMI	658	897	41,5%
	piccole	607	662	41,6%
	medie	51	235	41,3%
Trentino Alto Adige	PMI	865	1.622	40,4%
	piccole	778	1.051	38,2%
	medie	87	571	45,0%
Veneto	PMI	3.231	5.923	48,5%
	piccole	2.928	3.774	46,5%
	medie	303	2.149	52,5%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>PMI</b>	<b>9.610</b>	<b>20.746</b>	<b>47,1%</b>
	<b>piccole</b>	<b>8.560</b>	<b>12.054</b>	<b>45,5%</b>
	<b>medie</b>	<b>1.050</b>	<b>8.692</b>	<b>49,5%</b>
Liguria	PMI	497	736	46,4%
	piccole	460	551	44,9%
	medie	37	185	51,5%
Lombardia	PMI	7.166	16.176	47,2%
	piccole	6.344	9.287	45,8%
	medie	822	6.889	49,3%
Piemonte	PMI	1.879	3.650	48,2%
	piccole	1.693	2.157	44,7%
	medie	186	1.493	54,4%
Valle d'Aosta	PMI	68	184	30,7%
	piccole	63	58	43,0%
	medie	5	125	27,1%
<b>Centro</b>	<b>PMI</b>	<b>4.622</b>	<b>6.985</b>	<b>46,4%</b>
	<b>piccole</b>	<b>4.221</b>	<b>4.724</b>	<b>44,9%</b>
	<b>medie</b>	<b>401</b>	<b>2.261</b>	<b>49,9%</b>
Lazio	PMI	1.655	2.491	46,6%
	piccole	1.456	1.566	46,4%
	medie	199	925	46,7%
Marche	PMI	761	1.032	47,2%
	piccole	711	739	43,3%
	medie	50	292	61,6%
Toscana	PMI	1.959	3.109	46,2%
	piccole	1.824	2.160	44,4%
	medie	135	948	51,1%
Umbria	PMI	247	354	44,8%
	piccole	230	259	45,3%
	medie	17	95	43,4%



**Potenzialità di indebitamento delle PMI del Centro-Nord più solide e in autofinanziamento**

Numero di PMI con CGS in area di sicurezza o solvibilità e in autofinanziamento, ammontare debiti finanziari per arrivare alla soglia di 2

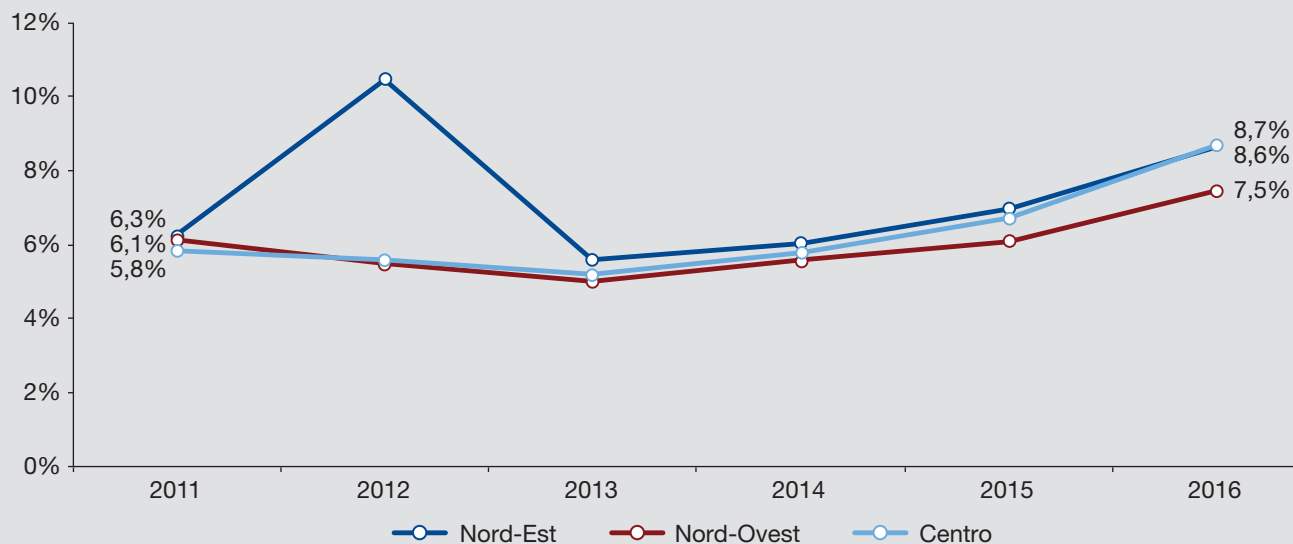


Una parte consistente del potenziale indebitamento aggiuntivo delle PMI del Centro-Nord (oltre il 40%) dipende da società che non sono esposte verso il sistema bancario o agiscono in autofinanziamento.

Il 47,6% delle PMI del Nord-Est a basso rischio e con indebitamento contenuto, il 47,5% di quelle del Nord-Ovest e il 49,8% del Centro opera completamente in autofinanziamento. Rispetto al potenziale di maggiore indebitamento, la percentuale “coperta” da imprese in autofinanziamento si attesta al 42% nel Nord-Est (13,2 miliardi), al 45% nel Nord-Ovest (20,7 miliardi), al 42,5% nel Centro (7 miliardi). E’ un incremento potenzialmente molto rilevante, pari in media ad oltre il 46% dell’attivo, e più significativo per le medie imprese (essendo pari a circa metà dell’attivo).

**Tab 5.6 - Andamento degli investimenti materiali lordi delle PMI dell'industria, 2011-2016***In rapporto alle immobilizzazioni lorde, valori percentuali*

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Italia</b>	<b>6,1%</b>	<b>7,0%</b>	<b>5,2%</b>	<b>5,8%</b>	<b>6,6%</b>	<b>8,2%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>6,3%</b>	<b>10,5%</b>	<b>5,6%</b>	<b>6,0%</b>	<b>7,0%</b>	<b>8,6%</b>
Emilia Romagna	6,3%	6,1%	5,9%	6,2%	6,8%	8,8%
Friuli Venezia Giulia	5,4%	6,2%	6,2%	4,8%	7,0%	8,7%
Trentino Alto Adige	6,6%	77,2%	6,1%	6,2%	6,5%	8,4%
Veneto	6,4%	5,7%	5,2%	6,1%	7,2%	8,5%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>6,1%</b>	<b>5,5%</b>	<b>5,0%</b>	<b>5,6%</b>	<b>6,1%</b>	<b>7,5%</b>
Liguria	7,0%	6,6%	4,7%	6,3%	6,2%	8,1%
Lombardia	5,9%	5,3%	4,8%	5,4%	5,9%	7,3%
Piemonte	6,8%	6,1%	5,8%	6,3%	6,6%	8,0%
Valle d'Aosta	3,9%	3,3%	8,5%	8,4%	5,8%	5,6%
<b>Centro</b>	<b>5,8%</b>	<b>5,6%</b>	<b>5,2%</b>	<b>5,8%</b>	<b>6,7%</b>	<b>8,7%</b>
Lazio	6,2%	4,8%	5,3%	5,4%	5,9%	7,3%
Marche	5,9%	5,8%	5,4%	6,0%	6,2%	8,1%
Toscana	5,5%	5,8%	5,1%	5,9%	6,7%	8,9%
Umbria	6,6%	5,4%	4,9%	5,4%	9,9%	12,4%

**Andamento degli investimenti materiali lordi delle PMI dell'industria del Centro-Nord, 2011-2016***Rapporto tra investimenti e immobilizzazioni materiali, valori percentuali*

Si conferma più elevata la propensione agli investimenti delle imprese industriali rispetto a quelli della restante parte dei settori economici.

Dopo la flessione registrata tra il 2011 e il 2014, nel biennio 2015-2016 aumenta la quota di investimenti materiali lordi delle PMI del settore industriale, sia a livello nazionale, sia con riferimento al Centro-Nord. In particolare, la quota nel 2016 raggiunge l'8,7% al Centro, l'8,6% al Nord-Est (entrambe superiori alla media nazionale) e il 7,5% nel Nord-Ovest.

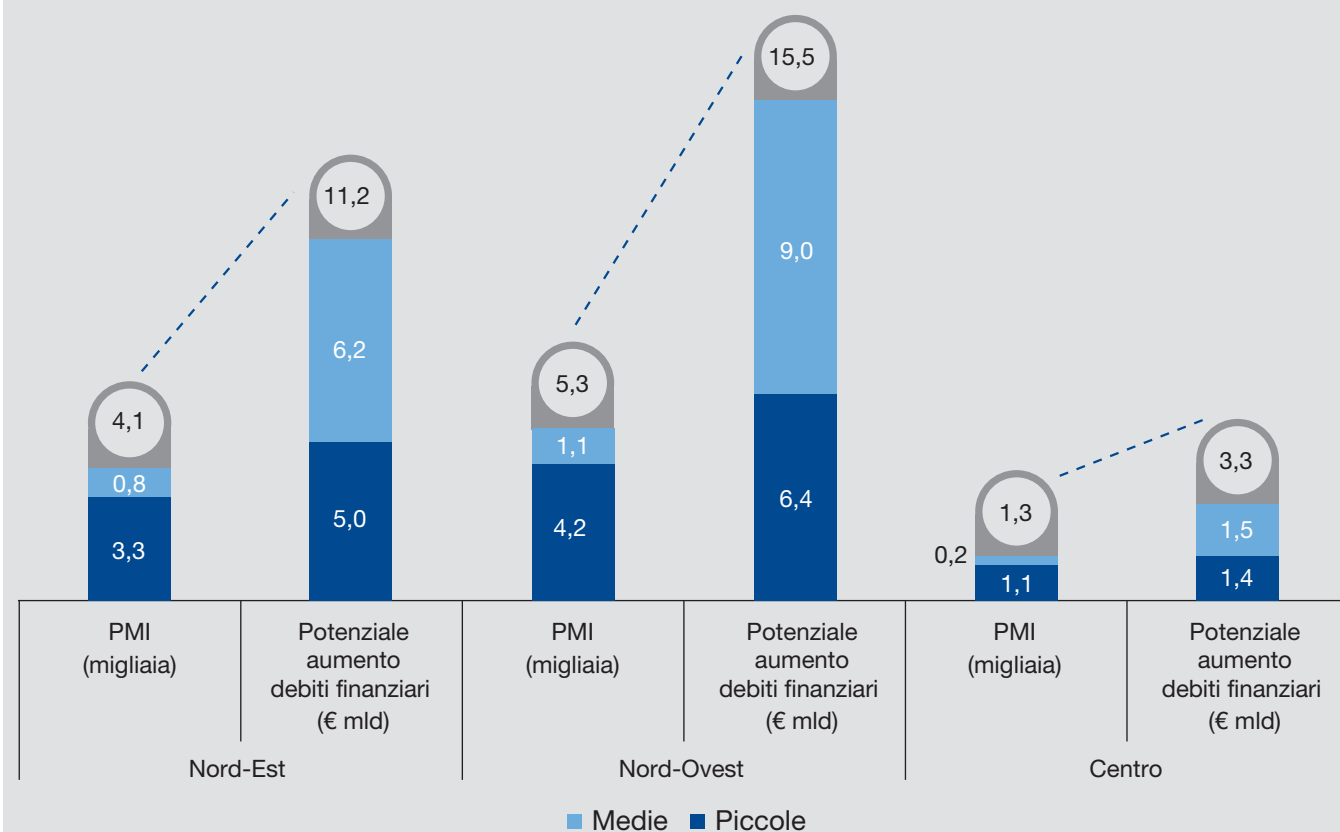
Le regioni del Centro-Nord con la quota più alta degli investimenti delle PMI industriali sono Umbria (12,4%) e Toscana (8,9%). Il livello risulta più basso in Valle d'Aosta (5,6%).

**Tab 5.7 - PMI dell'industria ad alta automazione solide e solvibili che potrebbero aumentare i debiti finanziari in condizioni di equilibrio economico-finanziario**

		PMI sicure e solvibili con debiti finanziari/EBITDA <2	Potenziale aumento debiti finanziari (€ mln)	Incremento in % rispetto all'attivo
<b>Italia</b>	<b>PMI</b>	<b>11.589</b>	<b>31.442</b>	<b>28,2%</b>
	<b>piccole</b>	<b>9.320</b>	<b>13.641</b>	<b>32,6%</b>
	<b>medie</b>	<b>2.269</b>	<b>17.800</b>	<b>25,5%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>PMI</b>	<b>4.085</b>	<b>11.178</b>	<b>29,0%</b>
	<b>piccole</b>	<b>3.272</b>	<b>4.966</b>	<b>34,1%</b>
	<b>medie</b>	<b>813</b>	<b>6.212</b>	<b>25,9%</b>
Emilia Romagna	PMI	1.621	4.571	28,2%
	piccole	1.311	2.042	33,8%
	medie	310	2.530	24,9%
Friuli Venezia Giulia	PMI	295	569	22,6%
	piccole	240	278	27,2%
	medie	55	291	19,4%
Trentino Alto Adige	PMI	153	436	24,0%
	piccole	122	249	34,4%
	medie	31	187	17,1%
Veneto	PMI	2.016	5.602	31,2%
	piccole	1.599	2.397	35,5%
	medie	417	3.204	28,6%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>PMI</b>	<b>5.276</b>	<b>15.461</b>	<b>28,4%</b>
	<b>piccole</b>	<b>4.192</b>	<b>6.417</b>	<b>32,7%</b>
	<b>medie</b>	<b>1.084</b>	<b>9.044</b>	<b>26,0%</b>
Liguria	PMI	122	252	25,3%
	piccole	101	133	28,5%
	medie	21	118	22,4%
Lombardia	PMI	3.895	11.560	28,6%
	piccole	3.101	4.915	33,5%
	medie	794	6.644	25,8%
Piemonte	PMI	1.244	3.620	28,0%
	piccole	977	1.363	30,5%
	medie	267	2.257	26,6%
Valle d'Aosta	PMI	15	30	28,5%
	piccole	13	6	16,2%
	medie	2	25	34,5%
<b>Centro</b>	<b>PMI</b>	<b>1.295</b>	<b>2.955</b>	<b>28,2%</b>
	<b>piccole</b>	<b>1.080</b>	<b>1.417</b>	<b>33,3%</b>
	<b>medie</b>	<b>215</b>	<b>1.538</b>	<b>24,8%</b>
Lazio	PMI	231	483	25,6%
	piccole	192	216	26,8%
	medie	39	267	24,8%
Marche	PMI	413	834	27,5%
	piccole	343	436	32,9%
	medie	70	398	23,4%
Toscana	PMI	555	1.375	31,3%
	piccole	469	659	37,1%
	medie	86	715	27,4%
Umbria	PMI	96	263	22,7%
	piccole	76	105	30,8%
	medie	20	158	19,3%

**Potenzialità di indebitamento delle PMI dell'industria ad alta automazione del Centro-Nord più solide e meno indebitate**

Numero di PMI con CGS in area di sicurezza o solvibilità e rapporto debiti finanziari/EBITDA <2, ammontare debiti finanziari per arrivare alla soglia di 2



Una fetta importante del potenziale finanziario di maggiore indebitamento delle PMI è relativa a imprese dell'industria ad alta automazione, quelle cosiddette "4.0".

Nel Nord-Ovest più di 5mila PMI dei settori ad alta automazione è "sicura" o "solvibile" e con un indebitamento inferiore a due volte l'EBITDA. Se queste PMI aumentassero l'indebitamento fino a tale soglia, avrebbero spazio per finanziare 15,5 miliardi di ulteriori investimenti. Lo stesso esercizio consente di individuare circa 4.100 PMI nel Nord-Est per un potenziale di 11,2 miliardi e 1.300 PMI nel Centro, con un potenziale di 3,3 miliardi.

La regione dove tali potenzialità sono maggiori è la Lombardia (3.895 PMI ad alta automazione solide e solvibili che potrebbero aumentare i debiti finanziari per oltre 11,5 mld di euro), seguita dal Veneto (2.016 PMI e un potenziale di oltre 5,6 mld di euro).







